ANNO 56 MATTINO — TORINO Domenica 10 Settembre 1922 — MATTINO NUM. 215

ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Col numero settimanale — Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 — / Estero » 100 — 51 — 26 —
Col supplem. Lettura — Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 — / Estero » 110 — 56 — 30 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 8 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea colonna. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

La caduta di Smirne

La rapidità della marcia turca - L'angoscioso mistero della città congestionata

Il generalissimo greco tornato privatamente dalla prigionia ad Atene

Le truppe inglesi occupano Bigha, sulla sponda dei Dardanelli

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 9 notte.

I Turchi sono entrati a Smirne; così almeno afferma una informazione pervenuta stasera a Londra. Benché sia impossibile controllarla, non esiste la menoma ragione per dubitare della sua autenticità. Fin da ieri mattina le avanguardie di Mustafà Kemal si affacciavano sulla città dalla cintura dei colli circostanti. Nessun ostacolo rimaneva contro la loro discesa. L'esercito greco, congestionato giù nella conca, in mezzo a fiumane di fuggiaschi, non era più che un imbelle miscuglio di demoralizzazione e di disordine. Il suo comando era primai divenuto qualche cosa di evanescente, buono soltanto a firmare la resa. Questa era stata intimata dal Comando turco, il quale si era proposto fin dai primi giorni della settimana di impadronirsi di Smirne appunto oggi.

I turchi daranno lezione di civiltà?

Manca ogni particolare della resa greca. Essa non può essere che incondizionata. Può darsi che i turchi, a certe condizioni, permettano che una parte dell'esercito vinto si imbarchi verso casa, ma è certo che terranno per sè tutto l'armamentario. Probabilmente, però, quello che sta avvenendo è una presa di possesso pura e semplice di uomini e di cose, col rinvio di ogni discussione dei termini a giorni più opportuni. Certo si è soltanto questo: che l'entrata dei vincitori a Smirne sarebbe avvenuta stasera alle ore 10.

Adesso la sorte di qualche centinaio di migliaia di uomini più o meno cristiani e occidentali che sono sopravvissuti alla guerra... per la civilizzazione, è affidata al senso umanitario dei kemalisti. Il solo modo per non inorridire è di pensare appunto che i turchi colgano l'occasione per dare uno spettacolo di civiltà. L'intero occidente guerrafondaio per cinque anni non è in grado se non di sperare che così sia. Ed è indubbiamente possibile che Mustafà Kemal riesca ad eseguire anche questa suprema fra le vendette: un contegno civile verso i vinti e i terrorizzati.

Un'altra cosa noi l'occidente deve sperare da coloro che per tanto tempo esso trattò come orde selvagge: vale a dire che ristabiliscano un po' d'ordine nell'enorme caos in cui si trova sommersa Smirne. Se gli equipaggi dei vascelli alleati, e tanto meno le ultime truppe disciplinate del comando greco, non avrebbero potuto per scarsità di numero nel primo caso e per timidità nel secondo, ristabilire l'ordine nella città piena di spavento e forse anche di fame, solo i turchi potranno fare questo, e senza dubbio sapranno farlo.

Lo stupore di Londra

L'annunzio della resa ha recato a Londra uno dei soliti stupori a cui essa soggiace da un paio di settimane. La caduta della città naturalmente era prevista, ma nessuno riusciva a convincersi che sarebbe seguita in modo così fulmineo. Si calcolava che rimanesse ancora qualche margine di tempo, e su questo calcolo si erigevano le ultime illusioni percepibili sulle colonne dei fogli di stamane e del meriggio. Sono mancati interamente qui il senso di quello che siano i turchi, la concezione del loro numero e della loro estrema mobilità, quasi da nomadi, e anche la nozione della loro intelligenza. Allo stesso modo si era dimenticato che cosa siano realmente i greci. La storia degli ultimi cinquant'anni reca tre o quattro esempi di demoralizzazioni subitanee e irreparabili delle truppe greche dopo qualche progresso iniziale. L'incapacità dei loro generali è stata provata e riprovata. Nessun esercito ha mai perduto la testa come quello greco, allo stesso modo che nessun popolo si è mai montata la sua come quello di Atene, immensamente più pieno di retori che ogni altro al mondo.

Si era tranquillamente dimenticato, in Inghilterra, che se la Grecia aveva fatto qualche cammino durante la pace acquistando diritto di vivere e di essere abbastanza rispettata, ciò era dovuto al buon senso della sua monarchia. Ancora ieri Re Costantino era forse l'unico uomo con la testa sulle spalle che esistesse in Atene. Egli favoriva una politica del piede di casa e sapeva quello che faceva. Invece, qui a Londra si scambiarono le fantasticherie di Venizelos e gli appelli dei nazionalisti ateniesi per la Grecia vera e propria. L'errore ha perdurato, sotto varie forme, fino a stamane, quando Londra ammetteva ancora la possibilità di una estrema resistenza greca, non riuscendo a persuadersi che l'esercito ellenico potesse comportarsi a Smirne come si comportò a Larissa.

L'errore di Lloyd George

C'è uno sbaglio praticamente generale, giacché si contavano sulle dita quei tecnici del tipo di Townshend, che intravedevano e tentavano di dire la verità. Ma l'errore di giudizio culmina interamente in Lloyd George e ora i giornali di opposizione lo chiamano alla resa dei conti. Il quale è che anche un organo antilloydgeorgiano, dopo avere concesso di criticare asperrime tutta la politica orientale del primo ministro, e dopo di avere dichiarato ultima di abbatti senza fine, finisce per sostenere nelle circostanze attuali il Governo nel suo concetto di tener duro assolutamente sulla questione degli Stretti e della Tracia, formando così un fronte unico dal quale esorbita solo una parte dei laburisti. Il risultato è che, mentre il Governo si trova moralmente assai indebolito dalle avversità orientali, praticamente esso gode per il momento di un appoggio quasi unanime fondato sul naturale proposito di salvare il prestigio britannico. Poi, una volta trascorsa la crisi si rivedranno le bucce con una alacrità di cui daranno testimonianza le elezioni generali dell'inverno prossimo. Comunque, per ora, questa unanimità su cui il Gabinetto può contare, mantiene lo spirito pubblico più calmo e fiducioso di quello che giustificano gli eventi in prospettiva.

Prevale anzi, nei riguardi del tremendo imbroglio orientale, una specie di apatia, quasi che si trattasse di cose remotissime incapaci di toccare l'Inghilterra. Se un certo orgasmo di spiriti esiste, questo non verte sul merito del problema che sta esplodendo, ma piuttosto sul particolare rappresentato da quella che si crede sia la condotta della Francia. Anche il Times rileva implicitamente questa sonnolenza scrivendo che «i pensatori seri su entrambe le rive della Manica stanno aprendo gli occhi sulla gravità della situazione creata dalle vittorie kemaliste in Asia Minore». Queste, secondo il giornale, sono dovute in gran parte alla «quasi incredibile follia del generalissimo greco, che aveva detto in precedenza alle sue truppe che esse sarebbero state entro breve richiamate in patria». Di qui la inaudita svogliatezza dei soldati, che non vollero sacrificarsi per una terra di cui balenava già la possibilità di evacuazione. Dopo tale apologia del valore greco il Times crede che «la pretesa kemalista di essere i soldati umani e civilizzati del tutto diversi dai turchi dei massacri armeni» non deve ingannare nessuno.

L'Inghilterra ferma sul Bosforo

In ogni modo — continua il Times — settimane nuova ad affrontare la quale saranno necessari gli sforzi solidali della Francia e dell'Inghilterra. Entrambe sono Potenze mussulmane e benché la lealtà dei loro sudditi maomettani sia assicurata, nessun avvenimento che faccia appello alla tradizione conquistatrice dell'Islam può mancare di imbarazzarle. Ci sono fanatici mussulmani così nei possedimenti africani della Francia quanto in Mesopotamia e in India».

Quindi il Times crede opportuno di servire un intingolo in cui «la cruda barbarie dei turchi si mescola con la barbarie degenerata dei soviets», e con ciò vuol lasciar credere che l'amicizia iniziale fra Mosca e Angora, naturalizzasi fra due popoli trattati da cani, sia destinata a sopravvivere a qualsiasi trionfo ottomano come se l'anima nazionale russa non dovesse mai più gravitare verso una Costantinopoli in condominio, se non addirittura in suo possesso.

Ma dove l'articolo si fa tuonante come nei vecchi tempi del giornale (la morte di Northcliff ha restituito il Times alla politica inglese della tradizione), è nel dichiarare opportuna e necessaria l'affermazione governativa sulla libertà degli Stretti e sulla Tracia. L'occupazione inglese di Bigha sulle sponde asiatiche dei Dardanelli può considerarsi — secondo il Times — come la mossa con che il Governo intenda di far onore alla propria dichiarazione con tutti i mezzi possibili. I kemalisti chiederanno probabilmente Costantinopoli e quasi certamente la Tracia orientale. Richieste di questo genere — risponde il Times — debbono essere affrontate con fermezza. Abbandonare Costantinopoli ai turchi vorrebbe dire darle loro la chiave degli Stretti, e restituire la Tracia significherebbe precipitare una nuova guerra balcanica. La conclusione è che la situazione esige una calma e una circospezione massime da parte delle due grandi Potenze europee, che sono anche grandi Potenze mussulmane e che debbono agire in cordiale accordo».

Appelli alla Francia

Le identiche idee vengono svolte dal ministeriale Daily Chronicle, ma come si conviene a un foglio meno solenne. Senza presumere che la cordialità suddetta sia facile a ristabilirsi, «è nella questione degli Stretti — constata questo giornale — che l'Inghilterra si sente vitalmente coinvolta in modo diretto, e il problema del futuro controllo degli Stretti è appunto quello che offrirà un decisivo saggio di prova sulla possibilità di mantenere una intesa effettiva con la Francia. La preservazione della duramente conquistata libertà di questa via marittima suprema e importante è un obbiettivo primario della politica britannica. Lo comprende e lo apprezza molto bene il nostro popolo, che naturalmente si aspetterà al riguardo il leale appoggio dei nostri alleati e sarà molto male impressionato se tali appoggi mancheranno».

Infine, anche il Daily Chronicle accenna agli stimoli che la vittoria kemalista eserciterà sul fanatismo mussulmano. Essa pure aggiunge, naturalmente, che non c'è da allarmarsene troppo, giacchè in casi simili non si contesta mai di essere allarmati; ma si lagna del giubilo della stampa parigina di fronte a ogni disordine o difficoltà nei territori inglesi di mandato. Per una volta tanto, il Daily Chronicle, oltre che il Times si trova dappresso, almeno nella contemplazione del da farsi, la più inesorabile denigratrice di Lloyd George, la Morning Post. Ricordiamoci di Gallipoli! esclama la duchessa reazionaria del giornalismo londinese. Ed elogia il Governo per la sua determinazione circa la Tracia e i Dardanelli. Nella sua nobiltà di animo, però, la Morning Post ripete che la decisione del Gabinetto vuole essere mandata ad effetto «con la cordiale cooperazione della Francia e dell'Italia per assicurare i frutti della vittoria alleata».

Spedizioni?

Soltanto il labourista Daily Herald avanza il concetto più ovvio: quello che, dopo quanto è successo, un po' di posto al sole deve essere lasciato ineccitabilmente anche ai turchi. Se dalla sfera delle parole si passa agli atti si incontra il colonnello Repington di guerresca nomea, il quale molto giustamente osserva che in seguito alla decisione del Governo per gli Stretti tocca ora all'Ammiragliato o al Ministero della guerra di provvedere a che la politica adottata abbia successo. Ai profani riesce però difficile concepire, ad esempio, un corpo di spedizione adeguato senza udir parlare di chiamata di riserve. Ma il Repington avverte che sulle misure da prendere non è ora il caso di lasciar trapelare informazioni. Egli, comunque, intravede fra poco affacciarsi sulle sponde asiatiche dello stretto un nuovo Serse al quale non si potrà resistere se non con la forza. Se non che, a giudicare dai commenti dei giornali come il Daily Express, esiste senza dubbio una corrente che, anzichè mandare nuove forze in Oriente, vorrebbe richiamare quelle che già vi sono, per esempio tutti i presidi di Mesopotamia. Un altro critico militare, quello del Daily News, ha paura che i greci non abbiano più forza bastevole per tenere la Tracia. Secondo lui in questo caso la Tracia sarebbe assalita dai bulgari, che gemono sotto il trattato di Neuilly e l'accensione di questa nuova guerra in territorio europeo sarebbe inevitabile. Con questa gaia citazione facciamo punto.

M. P.

Angora detterà la pace

La Conferenza di Venezia bene accetta ai turchi — Quel che vogliono: Costantinopoli, Tracia, Adrianopoli, indennità, diritto di vivere.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Ahmed Ferid bey — rappresentante di Angora a Parigi — intervistato dall'*Intransigeant* oggi nel pomeriggio, ha dichiarato che non aveva ancora ricevuto la notizia dell'occupazione di Smirne. Riteneva però che fosse imminente perchè le truppe turche, in numero di 150 mila uomini, avanzavano in buon ordine, con tutto il loro materiale e quello catturato all'esercito greco disperso.

Ora, che l'esercito greco non potesse offrire una seria resistenza innanzi a Smirne questo saltava agli occhi di tutti, e ciò per parecchie ragioni. L'esercito turco possiede attualmente la maggior parte dei cannoni greci, ed il successo ha rinforzato l'entusiasmo dei combattenti, mentre la demoralizzazione faceva progressi continui tra le fila dell'esercito greco sbandato, nessuna parte del quale avrebbe acconsentito a sacrificarsi per una resistenza inutile.

«Ci fermeremo al mare»

Relativamente poi alla Conferenza di Venezia, Ahmed Ferid bey ha dichiarato che la Turchia vi avrebbe certo partecipato, anche se la Conferenza dovesse riunirsi alla data del 20 settembre proposta dal Governo italiano.

«La Turchia — ha soggiunto Ahmed Ferid bey — non persegue che lo scopo cui ha sempre mirato, e cioè la pace e la liberazione del territorio nazionale. In tali condizioni è facile capire come tutti i tentativi di pace siano i benvenuti. Ed ecco perchè posso affermare che il Governo di Angora parteciperà alla Conferenza di Venezia quando questa avrà luogo. I nostri successi militari si arresteranno non appena la discussione comincierà per la pace in presenza degli alleati. Ma credete voi — soggiunse Ahmed Ferid bey — che l'Inghilterra accelerà di riunire così rapidamente questa Conferenza? Non si troveranno forse a Londra nuovi pretesti per lasciar divampare ancora l'incendio in Oriente? In quanto alle nostre condizioni esse rimarranno quelle che sono da tre anni a questa parte, cioè: noi continueremo a chiedere il diritto di vivere così come il patto nazionale di Angora lo ha fissato. Noi vogliamo Costantinopoli, Adrianopoli e la Tracia. Non chiediamo altro. Ma bene inteso, noi aggiungeremo anche domande di riparazione per i nostri territori sconvolti dall'occupazione greca. La nostra marcia si arresterà ai mari, e siccome non abbiamo flotta, ci accontenteremo di occupare i nostri territori. Ci si dice che dal lato di Bigha, truppe straniere occupano quella parte dei Dardanelli. Noi saremo allora obbligati a sloggiare queste truppe, quali che esse siano».

Moniti a Londra

Lo stesso Ferid bey aveva già dichiarato al *New York Herald*: «Gli alleati non hanno bisogno di proporre un armistizio: le nostre vittorie lo creeranno ipso facto, e quindi Mustafà Kemal detterà la pace». Poi soggiungeva:

«La politica di Londra è la sola responsabile del ritardo apportato alla soluzione della questione e del massacro di migliaia di uomini. Noi abbiamo sempre chiesto Smirne. Quantunque gli inglesi occupino Costantinopoli, per impadronirsi di Adrianopoli, che noi chiediamo, egualmente esiste una altra strada verso questa città, ed è quella che passa attraverso la Mesopotamia. Lloyd George non si arrischierà probabilmente in tale direzione, e perciò noi avremo Adrianopoli. Noi chiederemo certamente alla Grecia di pagare i danni causati dalla sua invasione nel nostro territorio».

Relativamente al recente tentativo dei greci di entrare a Costantinopoli Ferid bey ha dichiarato che tale azione avrebbe avuto per risultato di rendere più saldi i vincoli che uniscono i popoli mussulmani e favorire il riavvicinamento di questi con gli indiani: «Noi chiederemo la pace appena sarà possibile — ha soggiunto Ferid bey. — Vi è unità completa fra i popoli turchi, e noi abbiamo provato la nostra capacità a governarci da noi stessi colla stabilità del Governo di Angora. La nostra intenzione è attualmente di lasciare al Sultano il suo potere spirituale, religioso e morale a Costantinopoli. Verrà il giorno, però, in cui, quando gli Alleati decideranno di lasciare la Turchia, che il Sultano potrà nuovamente diventare il capo del Governo turco, ma coi nostri leaders politici attuali come consiglieri».

La confusione di Atene

In Grecia la situazione politica interna resta confusa. Calogeropulos ha accettato, come già sapete, di formare il nuovo Gabinetto. Egli era stato ministro delle finanze nel ministero Gunaris. Era poi stato presidente del Consiglio e ministro degli esteri. Si rammenterà che egli aveva rappresentato il suo paese al Consiglio Supremo di Londra nel marzo 1921 e che aveva tentato invano una mediazione fra i belligeranti. Bekir Samy bey rappresentava allora il Governo di Angora ed il maresciallo Izzet pascià quello di Costantinopoli. Triantaphilakos, uno dei collaboratori di Calogeropulos, è avvocato e fu ministro della Giustizia e dell'Interno nel Gabinetto Zaimis. Ha fatto i suoi studi in Germania: è avversario di Venizelos, e fu espulso dalla Grecia dopo la partenza di Re Costantino, di cui è rimasto uno dei più fedeli partigiani.

Ad Atene, ed allo scopo facilmente comprensibile di calmare l'effervescenza causata dalle notizie di Asia Minore, si sforzano di attenuare la gravità della disfatta. Perciò una nota ufficiale tende di spiegare nel modo seguente la cattura dei generali Tricupis e Digenis, con i loro Stati maggiori. «Questa cattura non sarebbe che un fatto isolato, che non ha nessun rapporto con la sorte dei Corpi d'armata che essi comandavano. Il generale Frangos — aggiunge la nota — ha assunto il comando del primo e secondo Corpo d'armata. Recandosi incontro a questi due Corpi, che avevano preso posizione verso Usciak e Alaschehir, i generali Tricupis e Digenis con i loro Stati maggiori furono fatti prigionieri dalla cavalleria nemica». La nota aggiunge poi che il terzo Corpo d'armata si è stabilito a Brussa e che la notizia dell'occupazione di questa città da parte del nemico è inesatta. Ma la verità comincia a farsi strada e la popolazione di Atene è in grande costernazione. Il popolo greco considerava la forza di resistenza dell'esercito ellenico come invincibile e credeva di possedere sul nemico una superiorità morale e materiale incontestabile, sfidando ogni tentativo di offensiva da parte sua. Ora, la popolazione si domanda ansiosamente come questo crollo abbia potuto prodursi.

L'imparzialità italiana

Il corrispondente romano dell'*Informazione* ha intervistato Fety bey, il quale a proposito delle vittorie turche ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le vittorie turche sono state accolte con grande soddisfazione dall'opinione pubblica italiana, ciò che ha contribuito a rendere ancora più cordiali i miei colloqui col Ministro degli Esteri on. Schanzer. In tali condizioni, vista la linea di condotta imparziale seguita dall'Italia a nostro riguardo, spero che essa ci presterà un appoggio efficace che verrà ad aggiungersi a quello della Francia controbilanciando l'azione dell'Inghilterra. La Conferenza di Venezia, così come è stata concepita da principio, non ha più ragione di essere. In quanto a firmare a Venezia o altrove la pace e i preliminari di pace come si propone qui a Roma, tutti i luoghi sono buoni, se la pace è quella che vuole il nostro Parlamento, che ne ha fissate le basi e di cui la prima manifestazione dovrebbe essere lo sgombero di Costantinopoli da parte delle truppe inglesi. Ma deve essere bene inteso che nessuno ormai deve nutrire l'illusione di dettarci condizioni di pace in contraddizione col diritto nazionale del popolo turco». Il corrispondente soggiunge poi sapere che Fety bey è stato oltremodo soddisfatto delle disposizioni dell'Italia, così come le ha potute constatare nei suoi colloqui col Ministro Schanzer.

La smobilitazione dopo lo sgombero

Caffè-concerto e balli chiusi

Atene, 9, notte.

Nove aeroplani greci della base navale di Smirne sono arrivati ad Atene. Essi avevano lasciato il campo di aviazione dell'Anatolia sotto il fuoco nemico. La smobilitazione delle truppe greche avrà luogo subito dopo lo sgombero dell'Asia Minore e alcune classi giovani saranno mantenute sotto le armi. La polizia ordinò la chiusura dei caffè-concerto e dei saloni da ballo. (Stefani).

Hadjianestis tornato ad Atene

minaccia di parlare...

Parigi, 9, notte.

Telegrafano da Atene che l'ex-generalissimo Hadjianestis, ritornato privatamente ad Atene, dichiarò ad alcuni intimi che la disfatta dell'esercito greco era fatale. Quando sarà venuto il momento egli parlerà e dimostrerà di non esserne il responsabile perchè i suoi consigli non sono stati ascoltati. (Stefani).

La proposta italiana

Come fu comunicata a Londra e a Parigi

Roma, 9, notte.

Non è ancora ufficialmente conosciuta la risposta di Parigi e di Londra alla proposta del Governo italiano di affrettare la riunione di Venezia coll'intervento dei belligeranti per intavolare negoziazioni tendenti a pacificare l'Oriente. Il passo italiano è stato fatto contemporaneamente a Roma e nelle capitali alleate. Mentre la Consulta informava della nota proposta gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia presso il Quirinale, i nostri ambasciatori a Londra ed a Parigi, comm. De Martino e conte Sforza, venivano invitati telegraficamente a fare la stessa comunicazione al Foreign Office ed al Quai d'Orsay. Se le potenze alleate condividono ora il pensiero dell'Italia, cioè ritengono anch'esse opportuno indurre i Governi di Angora e di Atene di inviare immediatamente a Venezia dei plenipotenziari allo scopo di esaminare le possibilità di pace e raccomandare intanto ad entrambi i contendenti di sospendere le operazioni militari e se gli Stati belligeranti aderiscono alla proposta, la conferenza di Venezia potrebbe essere inaugurata intorno al 25 settembre o giù di lì.

I colloqui di Schanzer

Iersera intanto l'on. Schanzer ricevette l'ambasciatore inglese al quale ha spiegato la natura, i limiti e la portata del passo italiano. La stessa comunicazione faceva intanto il comm. Mario Lago all'incaricato di affari francese. Poi il ministro on. Schanzer ricevette l'inviato straordinario del Governo di Angora, Fethi bey, della cui missione a Londra ed a Roma sono state date ampie notizie. Fethi bey era accompagnato dal ministro di Turchia a Roma, Djelal Eddin bey. Sembra che il Governo greco sarebbe favorevole alla proposta italiana qualora si concretasse in un passo formale delle potenze. Quanto ai circoli kemalisti di Roma, neppure essi sarebbero sfavorevoli all'invio di plenipotenziari a Venezia, ma a condizione che i loro punti di vista fondamentali e cioè: completa evacuazione dei greci dall'Asia Minore, annullamento in Tracia della zona turca attorno a Costantinopoli e restituzione di Adrianopoli, vengano preventivamente accolti. Sarà questo forse l'argomento più controverso nella preparazione delle basi per l'accordo orientale.

Il Consiglio dei Ministri

L'odierno Consiglio dei ministri è stato quasi esclusivamente imperniato sulle dichiarazioni che l'on. Schanzer ha fatto sia sull'atteggiamento che l'Italia ha preso in seno agli Alleati in rapporto alla situazione crealasi dopo la travolgente vittoria kemalista in Asia Minore sia, in misura molto più modesta, sull'opera dell'Italia a favore dell'Austria. L'on. Schanzer ha comunicato ai colleghi quello che ha fatto sinora e come intende tutelare gli interessi italiani. Secondo notizie diffuse dopo l'adunanza dei ministri, sembrerebbe che all'iniziativa italiana per la convocazione anticipata della Conferenza di Venezia l'Inghilterra avrebbe in linea di massima aderito senza riserve. Qualche riserva proverrebbe invece da parte del Quai d'Orsay. Il Consiglio si è occupato anche delle materiali condizioni di sicurezza della numerosissima colonia italiana di Smirne e non si è mostrato contrario a rinsaldare coll'invio di nuove unità navali, se le condizioni di cose lo chiedessero, l'organizzazione difensiva e protettiva che l'Italia ha disposto nella città minacciata. Tali provvedimenti andrebbero naturalmente adottati di pieno accordo colle altre Potenze interessate.

Venezia

Intanto è chiaro che la conferenza di Venezia quale è stata ora delineata dalla proposta italiana agli alleati, se sarà realizzata, avrà un carattere assai diverso da quello che era il suo carattere primitivo; avrà importanza e portata singolarmente più vaste. Invece di essere una riunione tra alti commissari interalleati sarà un convegno a cui prenderanno parte i delegati dei Governi alleati ed i plenipotenziari turchi e greci.

Il *Mondo* non si nasconde che la conferenza di Venezia potrebbe riservare qualche sorpresa ed osserva:

«Non si possono dimenticare alcune situazioni di fatto e primissima tra tutte l'esistenza del trattato d'alleanza fra kemalisti e Soviets che non mancherà di dare qualche sorpresa. Cicerine ha sempre parlato molto chiaramente di alcuni punti che dovrebbero interessare tutte le Potenze firmatarie del trattato di Sèvres e in prima linea l'Inghilterra. La questione di Costantinopoli e quella degli Stretti non sono state dimenticate dalla Russia. Il trattato che unisce oggi i kemalisti ai Soviets darà a questi, se non il diritto, il mezzo di intervenire nella secolare controversia. Per quanto riguarda gli italiani di Smirne si è già riflettuto al loro imbarco, che sarebbe stato assai difficile dato il numero di essi e l'inopportunità che essi abbandonino le loro proprietà. Nessun contingente nostro è sbarcato meno quello che presidia il nostro Consolato di Smirne retto dal conte Senni, ma si è costituito un Corpo armato di oltre mille ex-combattenti per la difesa delle proprietà italiane a somiglianza di quello costituito a Tientsin durante la recente guerra civile comandato dal maggiore Menotti Garibaldi e che ora ha acquistato carattere di stabilità. In genere non si nutrono tuttavia soverchie apprensioni per quello che potrebbe essere il trattamento delle popolazioni italiane da parte dei turchi se questi penetrassero a Smirne».

La prima seduta del Parlamento irlandese

L'unico oppositore messo alla porta

Londra, 9, notte.

Il nuovo parlamento irlandese, riunitosi oggi a Dublino, ha avuto un esordio liscio. Un solo deputato della piccola minoranza repubblicana era presente. Egli si fece talmente petulante che fu messo alla porta. L'assessore Cosgrave fu eletto presidente del nuovo governo costituzionale. Tutti si chiedono se sia uomo abbastanza forte per affrontare una situazione caotica come quella dell'Irlanda di oggi, dove le persistenti scempiaggini dei ribelli preparano, fra l'altro, un inverno di carestia.

Una truffa di 32.000 sterline

Londra, 9, notte.

I farabutti, che si fanno sempre più frequenti anche in questa latitudine, cominciano ad operare su un raggio mondiale. Adesso si cercano al Canadà ed a Londra gli autori di una truffa di 32.000 sterline a danno di una Banca americana. La sede londinese di quest'ultima ricevette un cablogramma cifrato dalla succursale cinese, che l'invitava ad aprire un conto corrente di 32 mila sterline ad un tizio, residente a Londra. Costui ritirò qualche giorno dopo tutta quanta la somma e si eclissò. La Banca poco dopo scopriva di essere stata truffata.

Come il risparmiatore può difendersi

Devo qualche risposta ai molti lettori che mi hanno scritto lettere, in parte accorate, in parte scettiche, a proposito dell'articolo in cui invocavo un maggiore rispetto verso il risparmio nazionale.

L'essenziale sta nel decidere se vi sono dei rimedi per diminuire gli inconvenienti, che vanno spesseggiando con sì disastrosa furia, specialmente dal 1919 ad oggi. Il primo e più efficace rimedio intanto risiede in una maggiore attenzione e riflessione da parte dei risparmiatori. Facciamo il caso pratico da cui ho preso le mosse, e cioè l'aumento del capitale azionario del Banco di Roma per 50 milioni, mediante emissione di 500.000 azioni da lire 100. Un risparmiatore che si proponga il quesito se sottoscrivere o no a questa operazione, può ragionare così. Dal 31 dicembre dello scorso anno al 30 giugno dell'anno corrente, i depositi presso quell'Istituto sono diminuiti da 751 a 600 milioni di lire: e diminuirono altresì, nello stesso periodo di tempo, i riporti attivi, da 256 a 131 milioni ed il conto «corrispondenti debitori», che è sceso da 1219 a 985 milioni. Viceversa, il conto «corrispondenti creditori» è balzato da 1875 a 2272 milioni, ed il portafoglio si è gonfiato inflazionisticamente da 842 a 1518 milioni. Dunque, in complesso, rallentamento delle attività ed aumento degli impegni. Proseguendo la sua analisi, il risparmiatore può chiedersi: Come avviene l'emissione del nuovo capitale? E' risultato dall'assemblea recente che l'operazione è stata assunta da un sindacato finanziario. Quando un organismo commerciale è solido e sicuro, i suoi titoli sono ricercati sul mercato, sicchè agli amministratori di esso non passerebbe mai per il capo di affidare l'emissione in mano a terzi, per la ragione molto semplice che il servizio reso da costoro bisogna sempre pagarlo. Se, per fare una cifra qualunque, il sindacato assume le nuove azioni a 45 milioni, mentre l'Istituto emittente si addebita per 50, abbiamo una perdita di 5 milioni, che, in condizioni normali, non dovrebbe verificarsi. Continuando ancora a riflettere, il risparmiatore può osservare che, mentre in borsa tutti i titoli hanno naturalmente delle piccole oscillazioni giornaliere, dipendenti dalla domanda e dall'offerta che viene fatta di essi, da qualche tempo le azioni del Banco di Roma sono ferme fra 104-104.50: segno evidente che si tratta di quotazioni nominali e che i titoli sono controllati, perchè non si vuole che il mercato esprima l'apprezzamento che di essi andrebbe fatto. Ecco una serie di elementi facili, di pubblico controllo, i quali non richiedono una speciale coltura economica e che qualunque risparmiatore può fare per conto suo, per decidere se l'operazione proposta è conveniente e sicura; indipendentemente affatto dalle altre conoscenze più specifiche che egli abbia, o sia in grado di procurarsi, su questa materia.

Credano i risparmiatori, che a questo mondo non basta crearsi del risparmio, ma è necessario altresì imparare ad amministrarselo. Questo, che qui espongo per un titolo, è un ragionamento che avrebbe potuto farsi molto bene per tutti quegli altri, per i quali negli ultimi tre anni si sono verificati dei disastri. Si grida contro l'assenteismo dei grandi proprietari fondiari: quello dei risparmiatori non è meno deplorevole, nè meno fecondo di mali. Il che, s'intende, non esclude per nulla la responsabilità di quanti, chiamati ad amministrare il capitale altrui, ne fanno il bell'uso che tutti sappiamo. Essi non riflettono che, continuando per poco ancora di questo passo, ridurranno il capitalista italiano ad un tale stato di esasperazione — le lettere ricevute me ne danno una prova — che gli unici investimenti diventeranno quelli in titoli pubblici ed in valori esteri. Al quale proposito devo osservare ad un banchiere, che mi ha scritto su questa materia, che il fatto di essere il cambio sfavorevole a noi non esercita affatto, o soltanto scarsamente, una remora all'acquisto di titoli stranieri. L'altezza del cambio rappresenta un ostacolo per i vecchi capitalisti, ma non per quelli nuovi, perchè i guadagni di questi ultimi sono già commisurati alla svalutazione monetaria. Se un italiano per un certo lavoro nel 1914 guadagnava 100 lire, oggi, per lo stesso lavoro, vuole guadagnare 450 lire, precisamente perchè sa che questi 450 pezzi di carta occorrono per comperare 100 lire oro. Sicchè egli è sempre disposto, a parità di altre condizioni, a dare questo suo guadagno per acquistare un titolo estero che valga 100 lire oro. E la spinta ad operare così sarà tanto più forte, se il nostro uomo ha qualche ragione di dubitare che domani la lira italiana possa valere ancora meno, oppure che i titoli nazionali possano subire qualche nuovo crollo.

***

Io divido lo scetticismo, che alcuni dei lettori mi dimostrano nelle loro lettere, sulla possibilità di evitare i lamentati inconvenienti mediante una modificazione al codice di commercio, o con altri interventi legislativi. L'argomento è stato studiatissimo dai più insigni giuristi italiani, con risultati nettamente negativi. Però i risparmiatori nostri potrebbero prendere in considerazione quanto in materia si fa da circa mezzo secolo all'estero, agli Stati Uniti, in Inghilterra, e, da una trentina di anni, in Germania, mediante le «Trust Companies», che i tedeschi chiamano «Treuhandgesellschaften» e che si possono chiamare in Italia le «società fiduciarie». Questi organismi compiono funzioni molto numerose e complesse di amministrazione patrimoniale, in nome proprio ed interesse altrui, e funzioni non meno importanti di tutela: le quali ultime vanno dalla protezione dei portatori di titoli esteri, a quella dei creditori di istituti minacciati da crisi, dai servizi di cassa e di informazione, alla revisione, riorganizzazione e controllo delle imprese commerciali ed industriali. Quest'ultima operazione è molto interessante. Le società fiduciarie compiono per conto degli interessati — che possono essere anche gli azionisti e gli obbligazionisti di un sindacato, o di una banca — una funzione di esame periodico della situazione patrimoniale, di cassa e amministrativa del sindacato, o della banca, per mezzo di tecnici di tutta fiducia. I sindaci dovrebbero adempiere essi a queste funzioni; ma, come ebbi già ad osservare altre volte, oggi gli organismi commerciali sono divenuti così vasti e complicati, che non si può pretendere che uomini i quali ricevono in media in fine d'anno un compenso di poche migliaia di lire, possano dedicare a questo compito il tempo e le cu-

re necessario; senza contare la vizista origine elettiva del corpo sindacale. La società fiduciaria, invece, ha dei tecnici lautamente remunerati, il cui ufficio consiste esclusivamente in questa opera di controllo.

All'estero, l'evoluzione che si è avuta in proposito è stata molto interessante. Dapprima questi revisori, estranei all'azienda, venivano considerati come degli intrusi non desiderabili ed i dirigenti erano indotti a guardare il loro intervento come un atto di sfiducia personale verso di loro. Ma a poco a poco le revisioni condotte con criteri scientifici e con rigida obbiettività finirono per imporsi ed i vantaggi che ne ritrassero l'amministrazione e la finanza delle aziende furono così tangibili, che l'istituzione finì con l'essere non solo accettata, ma persino desiderata e richiesta dagli amministratori più intelligenti e lungimiranti, i quali si valsero dell'opera di questi periti per introdurre nell'amministrazione delle grandi imprese quei metodi scientifici, che presso di noi costituiscono ancora un pio desiderio. Oggi, specialmente in Germania, le società fiduciarie sono create in gran parte dalle banche di credito mobiliare, le quali molte volte non finanziano un'impresa industriale se questa non accetta l'opera della società fiduciaria. Il che costituisce però una debolezza ed in Italia questo rapporto così stretto fra banca e società fiduciaria sarebbe bene venisse evitato. Sono i grossi risparmiatori stessi, quelli che hanno investimenti numerosi, e specialmente gli obbligazionisti, che dovrebbero studiare ed organizzare qualcuno di questi enti di controllo, ai quali la legge potrebbe semplicemente dare l'aiuto proveniente da una normalizzazione della loro esistenza e soprattutto il diritto, [illegible], di imporre i propri controllori alle società commerciali. Anche all'estero, malgrado le Società fiduciarie, succedono naturalmente delle crisi, nel corso delle quali, come sempre avviene, il pesce minuto resta divorato. Ma non è questa una ragione perentoria per ripudiare quel tanto di benefici, grandi ed ineguagliati, che le Società fiduciarie hanno arrecato; benefici che divengono più imponenti a mano a mano che si eleva la coltura degli esperti e il medio livello della intelligenza economica. Il quale procede di conserva con quello della moralità commerciale, perchè nel campo economico l'esperienza dimostra che l'onestà costituisce sempre in definitiva il più furbo degli affari.

ATTILIO CABIATI.

Le economie nei ministeri

Automobili, missioni all'estero ed azienda dei consumi

Roma, 9, notte.

Da oggi le automobili in servizio nei vari Dicasteri sono state per iniziativa del ministero del Tesoro [illegible]. Le automobili rimaste in servizio presso i vari Ministeri [illegible] dovranno recare una targa che le contraddistingua. Le persone autorizzate a servirsene dovranno sempre essere munite di apposite carte di riconoscimento. [illegible] ai ministri ed ai sottosegretari. L'on. Paratore ha dato il buon esempio, mantenendo al Ministero del Tesoro una sola automobile per sè e per il Sottosegretario onorevole Fontana. Questo fa pensare a qualcuno se non sia il caso di sopprimere tutte le automobili dei sottosegretari di Stato e si arriva a propugnare addirittura la soppressione dei sottosegretari di Stato. [illegible] automobili dei sottosegretari [illegible] potrebbero godere di una speciale indennità [illegible] 70 mila lire all'anno di spesa di esercizio, oltre al valore del veicolo.

Intanto, messo su questa strada, l'on. Paratore sembra voglia percorrerla un buon tratto [illegible] la soppressione di numerose Missioni all'estero. Di queste è stata fatta un'accurata revisione, ed entro il 30 settembre alcune Missioni [illegible] servizi dipendenti da diversi Ministeri e dalle Ferrovie dello Stato, saranno soppresse o saranno notevolmente ridotte. [illegible]

Per accordi poi intervenuti tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il ministro del Tesoro e il Commissario degli approvvigionamenti e consumi, tenuto conto dello stato in cui trovasi la liquidazione dell'azienda degli approvvigionamenti, è rimasto stabilito che [illegible] del 30 corrente la liquidazione stessa sarà completata, conseguendone per il bilancio un sensibile [illegible] di spese anche per la smobilitazione di uffici e di organismi che si sono venuti man mano costituendo e per il notevole personale provinciale che verrà a cessare dal servizio.

La pressione fascista su Civitavecchia

Lo sciopero nel porto - Il Comune dimissionario

Roma, 9, notte.

In seguito alle misure adottate dal Governo per impedire che i fascisti si concentrassero a Civitavecchia, [illegible] settantina di fascisti già saliti in treno ad una delle stazioni di Roma, si è riusciti ad impedire che dolorosi fatti accadessero. La giornata è stata tuttavia assai movimentata. Lungo tutta la periferia della città si sono concentrati guardie regie e soldati. Il lavoro nel porto è stato sospeso. All'ultima ora si è tenuta ieri sera una conferenza fra i rappresentanti del Fascio e il tenente Iglori ed il rappresentante dei lavoratori, nella quale i primi hanno chiesto: 1.o le dimissioni del Consiglio comunale; 2.o passaggio al Sindacato nazionale delle cooperative del porto; 3.o manifestazioni patriottiche da parte della cittadinanza. L'accordo non è stato raggiunto e la situazione è divenuta sempre più grave. Le autorità di P. S. hanno circondato il Grand Hotel, ove è la sede dei dirigenti fascisti. Da ogni parte giunsero rinforzi di fascisti. Una colonna di cento fascisti proveniente da Vetralla, passando da Corneto Tarquinia, incendiò la Camera del lavoro.

Subito informato della piega delle cose, il Governo ha impartito disposizioni rigorose perchè l'ordine pubblico fosse mantenuto. Il ministro degli interni, sen. Taddei, aveva infatti ricevuto stamane l'on. Mingrino, che accompagnava il segretario della Camera del lavoro di Civitavecchia. Il senatore Taddei dichiarò che l'ordine pubblico a Civitavecchia sarebbe stato mantenuto e che l'impero della legge sarebbe stato da lui energicamente difeso.

Le ultime notizie pervenute recano però che la pressione fascista ha ottenuto il suo scopo. Alle 15 a Civitavecchia è stato firmato il concordato fra i rappresentanti dei fascisti signori Calzabini, Iglori e Rocca, e della Cooperativa del porto. Secondo tale concordato la Cooperativa diviene autonoma. L'amministrazione comunale socialista del luogo, viste mutate le condizioni politiche del paese e per la pacificazione degli animi, ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni, il che ha fatto oggi stesso. Si crede che i fascisti abbandoneranno durante la notte la città. Il lavoro non è stato ancora ripreso ed i negozi sono ancora chiusi. Frattanto altri squadristi, ai quali è stato interdetto l'ingresso in Civitavecchia, si concentrano ad Anzio allo scopo di raggiungere il predetto paese per via di mare.

La gran corsa di oggi al Circuito di Milano

Il guidatore austriaco Kuhn muore sotto la macchina ad una svolta, il suo meccanico ferito.

La prova mortale

Milano, 9, sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane, al Circuito. Una prima notizia annunziava la morte del conte Kolowrat. Essa era errata. La vittima è il guidatore Kuhn. Fra le macchine discese sulla pista a provare il Circuito, più sollecite, stamane, furono le Austro-Daimler di Kuhn e Bauer. Mentre si provvedeva alla verifica il solo Kuhn era sulla pista. Già si erano registrati i tempi, che si aggiravano fra i 4'30" e 4'22", il che significava un notevole miglioramento per le vetture austriache. Quando la macchina di Kuhn passò dinanzi alla Costa Bassa, dove c'è l'attendamento austriaco, il conte Kolowrat, che assisteva alle prove, fece segno al guidatore di rallentare. Egli intuiva una disgrazia; egli aveva notato che il guidatore abbordava la curva con velocità eccessiva. Infatti, dopo un momento, il guidatore non potè più dominare la carrozza, la quale rasentò i sacchi che limitano l'esterno della pista, rientrò sulla strada, ebbe uno sbalzo, perdette una ruota e venne lanciata fuori dello steccato. I due uomini che la montavano furono gettati in aria. Kuhn morì sul colpo; il meccanico Roberto Fiedler riportò ferite che non sembrano gravi.

Allorchè avvenne la caduta, il guidatore girava da circa mezz'ora, aumentando sempre la sua velocità, e questo in seguito ad alcune modifiche apportate alla carrozza. Circa le cause del mortale incidente, non è possibile stabilirle per ora. Sembrò a chi si trovava nelle vicinanze della Costa Bassa di vedere la carrozza dare un sobbalzo entrando in curva, proprio all'estremità del reticolato delle tribune. Si vide allora il guidatore compiere tutti gli sforzi per sostenere la macchina. Egli intuì di non essere in grado di trattenerne lo slancio eccessivo. La carrozza fu spinta sempre più al largo. Per un momento il guidatore riuscì a mettere la macchina sulla strada, ma la ruota posteriore di sinistra si staccò per la violenza dell'urto. Si vide allora l'asse della vettura strisciare sul terreno, che in quel punto era celato da sacchi, poi la vettura ripiombò venti metri lontano oltre il reticolato, nella posizione contraria a quella per la quale procedeva, mentre i corpi erano stati lanciati per aria.

Il conduttore Kuhn Federico aveva 31 anni ed era tedesco del Wurttemberg. Era stato presso diverse case di automobili e motociclette tedesche: da due anni si trovava presso l'Austro-Daimler come montatore. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 9. Si dovettero sospendere per un'ora le operazioni di verifica delle macchine.

Interpellato circa le cause che determinarono la sciagura, il conte Kolowrat, capo *équipe* dell'Austro-Daimler, che si trovava vicino al punto in cui l'accidente si determinò, ha dichiarato che il Kuhn commise senza dubbio l'errore di affrontare in velocità una curva pericolosa, che avrebbe dovuto essere attaccata a motore spento. Si rammenta che il Kuhn nella sua carriera, purtroppo breve, di guidatore aveva conseguito già una notevole vittoria nell'ultima Targa Florio (categoria 1100 cmc.) e aveva riportato la corsa in salita di Riz, presso Graz.

Il Gran Premio

Milano, 9, notte.

Siamo al Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia 1922.

La terza giornata della settimana dei motori nel parco di Monza è aperta alle vetture di cilindrata totale massima di 2000 cmc., e di peso non inferiore ai Kg. 650. I veicoli saranno pesati con la carrozzeria, le quattro ruote munite dei pneumatici con le quali prenderanno la partenza, il cofano del motore ed i lubrificanti nel *carters*. Sono esclusi: l'acqua, il combustibile, gli utensili, i pezzi, le ruote ed i pneumatici di ricambio.

I veicoli dovranno essere montati da due persone: il conducente ed il meccanico, che dovranno raggiungere il peso totale di chilogrammi 120, da completarsi in caso di deficenza con zavorra inutilizzabile piombata. Il conducente ed il meccanico potranno essere cambiati durante la corsa, ma solo alla fine di un giro, sulla linea di traguardo, in presenza di un Commissario sportivo, e potranno solo essere sostituiti con il conducente ed il meccanico supplenti in precedenza designati.

100.000 lire e la Corona ferrea

La manifestazione avrà luogo su una distanza di km. 800 pari cioè a 80 giri del circuito-pista da compiersi nel senso delle lancette dell'orologio. La partenza verrà data simultaneamente a tutti i veicoli nell'ordine fissato dalla sorte.

Severissime sono le disposizioni relative ai rifornimenti ed alle riparazioni. A partenza avvenuta tutte le riparazioni ed i rifornimenti di cui potranno aver bisogno i veicoli concorrenti dovranno essere fatti dal personale di bordo. E' assolutamente vietato a chiunque di passare direttamente agli equipaggi concorrenti qualsiasi materiale di rifornimento o di aiutarli nelle riparazioni. Ogni costruttore concorrente avrà diritto ad uno spazio, di grandezza proporzionata al numero dei veicoli iscritti, nei posti di rifornimento che verranno impiantati in vicinanza della linea di traguardo e nessun rifornimento potrà venire effettuato fuori di questi spazi. Tutti gli oggetti occorrenti agli equipaggi ed ai veicoli durante la corsa dovranno essere posti su un piano *ad hoc* installato alla medesima altezza per tutti e dal quale dovranno esser ritirati dai concorrenti e dai meccanici dei veicoli concorrenti.

Vincitore della corsa sarà il concorrente che avrà compiuto gli 800 Km. in minor tempo. A lui sarà aggiudicato il Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia consistente in una fedele riproduzione in argento, oro, ferro e pietre della storica Corona Ferrea dei Re d'Italia oltre a L. 100.000 in denaro. Al secondo ed al terzo verrà assegnata una medaglia d'oro di conio speciale e L. 40.000 e 30.000 rispettivamente. Altri premi in denaro sono stabiliti per il concorrente che passa per primo al traguardo del 40.o e 50.o giro, sicchè la dotazione dei premi per la giornata del Grand Prix ammonta ad un valore complessivo di 300 mila lire.

Domani, alle 8 del mattino, si allineeranno a terne o a quaterne le seguenti vetture, che noi raggruppiamo avendo riguardo al paese nel quale sono state costruite, facendo precedere al nome del conduttore il numero assegnatogli dalla sorte, e che è dipinto sul radiatore e ai due lati del cofano e del treno posteriore della vettura.

I concorrenti

ITALIA: **Fiat** 6 cil., 65×100, cilindrata 1993 cmc., valvole in testa, passo 2500, carreggiata 1300 (n. 5 *Nazzaro* - peso della vettura kg. 734, n. 18 *Bordino* - peso kg. 700, n. 20 *Giaccone* - peso kg. 710); **Diatto**, 4 cil., 79,7×100, cilindrata 1995 cmc., valvole in testa, peso kg. 750, passo 2500, carreggiata 1300 (n. 9 *Meregalli*, n. 22 *Maserati*).

(La **Bianchi**, contrariamente alle previsioni, non parteciperà alla gara. Essa aveva finito in quest'ultima settimana solamente la macchina di Silvani e stava procedendo alla costruzione di altre due macchine, quelle di Costantini e Conelli, che si sperava di poter terminare entro giovedì. Ma giovedì era soltanto terminata quella di Silvani, e siccome venerdì la pista era occupata dai motociclisti, che concorrevano al grande premio delle nazioni, Silvani è andato a provare la sua vettura sul circuito di Brescia, nella brughiera di Montichiari. Però non pare che la macchina abbia dato la velocità che i suoi costruttori si attendevano, sicchè è stata sospesa la costruzione delle altre vetture e Silvani ha dichiarato *forfeit*).

FRANCIA: All'ultimo momento si apprende che le macchine francesi Bugatti non correranno domani. Non si conoscono con precisione i motivi del *forfeit* delle Bugatti, la cui decisione è avvenuta soltanto all'ultimo momento.

AUSTRIA: **Austro-Daimler**, 6 cil., 65×100, cilindrata 1990 cmc., valvole in testa, peso kg. 850, passo 2800, carreggiata 1340 (n. 8 *Neubeter*, n. 21 *Halden*).

GERMANIA: **Heim**, 4 cil., 79 × 100, cilindrata 1960 cmc., valvole laterali oblique, peso kg. 775, passo 2550, carreggiata 1300 (n. 7 *Heim*, n. 20 *Henney*, n. 31 *Stahl*).

Date le velocità realizzate nelle prove, bisogna attendersi — come dicono i francesi — una *dégringolade* di records, almeno sul giro, che l'asso delle velocità folli, Pietro Bordino, ha compiuto senza forzare la macchina alla media di 130 chilometri orari, avvicinandosi così con motore di 2 litri alla massima velocità conseguita in circuito stradale coi più potente motore di tre litri. **G. S.**

La pesatura

Con circa un'ora di ritardo sull'ora stabilita, e ciò in causa della mortale disgrazia di cui è rimasto vittima il guidatore austriaco Kuhn, si sono riprese stamane alle ore 10 le operazioni di pesatura delle macchine. La Bugatti ha presentato quattro macchine e cioè i n.i 3, 16, 27 e 36. La N. 3 pesa 777 Kg. ed ha per guidatore Friedrick e per meccanico Rohtrich; la N.o 16 pesa 800 Kg. ed ha per guidatore De Vizcaya e per meccanico Ellena; la N.o 27 pesa Kg. 795 ed ha per guidatore Monés Maurice e per meccanico Zinn e la N.o 36 pesa 815 Kg. ed ha per guidatore Marco e per meccanico Berger.

La Diatto ha presentato per la verifica due macchine; la N. 9 che pesa 666 Kg., guidatore Meregalli e meccanico Giacchino, e la N.o 22 che pesa Kg. 670, guidatore Maserati Alfieri e meccanico Maserati Ernesto, suo fratello.

Alle ore 12 sono giunte sul campo le tre vetture Heim che avevano transitato per Chiasso questa mattina. Delle tre vetture, al Gran Premio di domani ne parteciperanno due sole: il N.o 7 che avrà per guidatore Franz Heim e per meccanico Munz, e la N.o 31 che avrà per conduttore Reinhold Stahl e per meccanico De Lorenzo. Le due «quattro cilindri» della Casa tedesca, che secondo quanto si afferma al Comitato organizzatore, sono in grado di contendere alle Case d'Italia e di Francia la vittoria, hanno subito iniziato alcuni giri del percorso a velocità ragguardevole, facendosi notare per il colore bianco della carrozzeria e per la forma di siluro che la medesima presenta. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, trattandosi di macchine tedesche note in genere per la loro figura tozza, esse hanno una linea snella ed una leggerezza veramente notevole.

Grande animazione

Alle ore 14,30 è giunto sul circuito il Conte di Torino, accompagnato dal Principe Aimone e dal Duca di Pistoia. Erano a riceverli il senatore Crespi, il grande uff. Mercanti, il comm. Galli ed altri commissari di corsa. Il Conte di Torino ha fatto un giro del circuito, interessandosi vivamente alla grandiosità dell'opera e quindi in compagnia del Duca di Pistoia si è recato alla villa Crespi, ospite del senatore.

Il principe Aimone, salito su una Bugatti insieme a De Vizcaya, fece alcuni giri molto rapidi e scendendo di vettura si è vivamente felicitato col guidatore francese, al quale ha detto che la sua vettura gli ha fatto un'impressione non meno poderosa di quella che aveva riportato sulle Fiat, ed ha espresso l'augurio che le quattro Bugatti possano sostenere onorevolmente la lotta di domani sugli 800 chilometri del circuito.

Nel pomeriggio non hanno più avuto luogo prove. Il circuito si trova ora completamente pronto per la grande competizione di domani, per la quale è vivissima l'attesa.

Milano presenta stasera un aspetto animatissimo. Migliaia e migliaia di persone arrivano con tutti i treni e cogli altri mezzi di locomozione che sono stati organizzati per l'occasione. Gli alberghi sono rigurgitanti e da tre giorni non si trovano camere disponibili. Moltissime persone, giunte già nei giorni precedenti, hanno dovuto recarsi nei paesi dei dintorni per trovare alloggio, mentre stasera un'infinità di persone sarà costretta a passare la notte all'aperto. Si calcola che l'affluenza sia molto superiore a quella, già notevolissima, che si è avuta l'anno scorso sul circuito di Brescia per il grande duello automobilistico fra Italia e Francia. Al Comitato organizzatore si parla di un probabile incasso, per domani, di 2 milioni, ma la previsione che dapprima si riteneva eccessivamente ottimistica, sarà indubbiamente superata, tanto più che anche coi treni di stanotte e di domattina sono preannunziati nuovi arrivi. Stasera il tempo è bello e tutto lascia prevedere che domani macchine e pubblico non dovranno subire le avversità del tempo, che turbarono la riunione di domenica scorsa.

Il giro notturno di Savona vinto da Ottolia

Savona, 9, notte.

Questa sera, come già vi avevo annunziato, si è svolta nella nostra città la gara podistica per il gran premio reale del terzo anno del doppio giro notturno di Savona (Km. 5). Questa gara fu organizzata dalla Società Sportiva del Miramare ed erano stati stabiliti per essa ricchi premi consistenti in medaglie ed altri doni regali. Vi hanno partecipato 56 concorrenti. Ecco l'esito:

1.o Ottolia Giuseppe, dello Sport Club Olimpia di Genova, in 16'1"; 2.o Ferrero Luigi, pure dell'Olimpia, in 16'2"; 3.o Cochetto Ernesto, dell'Audace di Spezia, in 16'4"; 4.o Manfredi Giovanni, dello Sport Club di Genova, in 16'5"; 5.o Lugo Giuseppe, dell'Olimpia di Genova, in 16'11"; 6.o Alucci Giorgio, dello Sport Club Carlo Alberto di Genova, in 16'15"; 7.o Alloigi Andrea, del Libero Sport di Savona, in 16'18"; 8.o Gargiulli Alfredo, dello Sport Club Carlo Alberto di Genova, in 16'49"; 9.o Coneo Giuseppe, dell'Olimpia di Genova, in 16'52"; 10.o Rufinella Angelo, del Libero Sport di Savona, in 16'55"; 11.o Delfino Antonio, pure del Libero Sport di Savona, in 17'2"; 12.o Petrini Francesco, in 17'4", del Libero Sport; 13.o Cavaliere Alberto, del Libero Sport; 14.o Gavinaro G. B., del Libero Sport; 15.o Gallarini Giuseppe.

L'artistica e ricca coppa Corino destinata alla Società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo, è stata vinta dal Libero Sport di Savona che diede quindici arrivati; la medaglia d'argento grandissima per i tre meglio classificati dei primi dieci, donata da S. M. la Regina Madre, è stata vinta dall'Olimpia di Genova, e la medaglia d'argento grande al corpo militare avente maggior numero di arrivati in tempo massimo, offerta da S. M. il Re, è stata vinta dal 5.o reggimento bersaglieri.

Seguendo lo Sport

I risultati delle gare al Circuito

ogni dieci giri, saranno esposti al pubblico nelle vetrine dell'*Ambrosia* a partire dalle ore 10. Il risultato finale alle ore 15.30.

Vivace mossa dei popolari per le tabelle degli impiegati

Roma, 9, notte.

La segreteria politica del Partito popolare italiano comunica: «Le tabelle degli impiegati apparse sui giornali in questi giorni, accompagnate dal testo delle disposizioni organiche che formerebbero la nuova *magna charta* della burocrazia italiana, non rispondono allo spirito e alla lettera della legge 13 agosto 1922, perchè quelle pubblicate sono vere e proprie tabelle organiche con norme disciplinatrici degli ordinamenti di servizio e carriera, mentre la legge 13 agosto ciò intese evitare, autorizzando solo la compilazione di tabelle di stipendio, rimandando le tabelle organiche definitive del personale a dopo attuata la firma e la semplificazione dei servizi pubblici. Infatti, modificare le norme di carriera e stabilire il numero dei posti e opera di valutazione funzionale e tecnica, cose che solo può farsi quando saranno definitivamente stabiliti i servizi che devono rimanere, quelli che devono sopprimersi, quelli che dal centro debbono passare alla periferia e viceversa. Pertanto, mentre si fanno voti che un tale progetto illogico e incostituzionale non venga approvato dal Consiglio dei ministri, il Partito popolare italiano, coerente a tutti gli atteggiamenti presi dentro e fuori della Camera dai vari uomini responsabili, invita a schierarsi contro quanti hanno ancora fiducia nell'integrale riforma e semplificazione dei servizi pubblici e intendono da essa trarre notevoli vantaggi per la burocratizzazione dello Stato e per la necessaria economia del pubblico erario».

A questo proposito si annunzia che il Consiglio interparlamentare chiamato ad esaminare il nuovo elaborato della Ragioneria generale per la riforma della burocrazia che doveva riunirsi quest'oggi, si riunirà invece martedì alle 16,30. Non sarebbe improbabile che al rinvio dell'adunanza avesse contribuito anche l'intendimento manifestato dal senatore Zupelli, presidente della Commissione interparlamentare per la riforma della burocrazia di insistere nelle dimissioni.

Una ballerina fortunata

Parigi, 9, mattino.

Si ha da Bruxelles che nell'ultima estrazione del prestito delle regioni devastate, sui cinque primi premi, uno di 250 mila franchi ed un altro di 50 mila franchi sono stati vinti da una stessa persona, una ballerina del Teatro Reale di Ostenda.

Come vive la Bessarabo a San Lazzaro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Il *Journal* pubblica interessanti particolari sulla vita che la signora Bessarabo trascorre nella prigione di San Lazzaro, ove fino ad ora non le è stato comunicato il rigetto da parte della Cassazione del ricorso che essa aveva presentato. Attualmente, nel laboratorio di sartoria, ove trascorre la sua giornata, essa passa le ore scrivendo lettere ai suoi figliuoli e ai suoi difensori. Essa, del resto, è inabile ai lavori di cucito. Spesso, curva su un libretto, essa redige le sue memorie, oppure scrive versi e cifre. Per quanto possa apparire strano, la poetessa Hera Mirtel sembra occuparsi ora più di aritmetica che non di letteratura. Essa non nasconde che il regolamento della successione del suo primo marito, signor Jacques, occupa il primo posto nelle sue preoccupazioni. Il defunto possedeva al Messico una Casa di commissioni che importa liquidare nel miglior modo possibile. «Pensate dunque, concludeva l'altro giorno la signora Bessarabo alle sue compagne di detenzione, che sarebbe di me se mi trovassi senza un centesimo quando sarò libera». Ed è per assicurare il suo avvenire (ignorando, come è già stato detto, che esso è già stato assicurato con il rigetto del suo ricorso) che la signora Bessarabo si preoccupa molto della liquidazione dell'azienda del Messico. Essa invia ai suoi uomini di affari a Vera Cruz cablogrammi lunghissimi e dispendiosi, contenenti indicazioni precise e perentorie. Senza essere ghiotta essa apprezza le pietanze che le vengono portate dalla trattoria vicina alle carceri. Ma essa si contenta di menu semplici: cotolette o cervello, purée di patate, preferisce tuttavia unirvi qualche ghiottoneria; dolce o crema, il tutto innaffiato d'acqua pura. Amabile con le sue compagne, ma senza familiarità, essa si sforza di non umiliarle e per attenuare l'effetto che potrebbe produrre la ricchezza della sua toeletta nera si copre la testa con una soffice cuffietta che nasconde la sua capigliatura bionda. Il giovedì e la domenica mattina, sua figliuola, Paolina Jacques, viene a visitarla. La toeletta di questa bella giovanetta produce sensazione nel parlatorio, ove la folla dei visitatori è generalmente sprovvista di qualsiasi preoccupazione di eleganza. E' la signora Bessarabo che ha consigliato a sua figlia di declinare le offerte di impresari che volevano fare di essa una vedetta del cinematografo o dei caffè concerto. «Sarebbe un decadere, ha obbiettato la madre. Bisogna che noi conserviamo la nostra dignità per l'avvenire».

Il capitano Serenelli smentisce energicamente ogni accusa

Bologna, 9, notte.

Il capitano di cavalleria Serenello Serenelli, che a Riccione fu accusato dalla bambina Gaudi di averla condotta, con la promessa di un grappolo d'uva, in un recinto attiguo alla sua villa e di averla poi costretta ad atti innominabili, insiste energicamente nel respingere l'immonda accusa. Egli ammette di aver condotta la bambina nell'orto e di averle offerto l'uva, ma nega tutto il resto. In una lettera diretta al *Resto del Carlino*, che ha pubblicato la notizia senza fare il nome del capitano, questi scrive: «Il *Resto del Carlino* di ieri sera pubblica per esteso, con allusione alla mia persona, la notizia di una aggressione di cui fui vittima a Riccione il giorno 3 corrente, ed espone anche le ragioni che tale aggressione avrebbero determinato. Dei particolari, assolutamente fantastici, che accompagnano la narrazione, non parlo, ben comprendendo il riserbo che la situazione mi impone; ma nego recisamente l'addebito di ordine morale che mi si muove. Se le immacolate tradizioni della mia famiglia, i miei precedenti non ingloriosi di soldato non fossero di per sè sufficienti a smentire l'accusa nefanda, circostanze di tempo e di luogo stanno a dimostrare la impossibilità materiale del fatto che mi si attribuisce. E mentre attendo che l'autorità inquirente accerti queste circostanze, trovo soltanto nella coscienza fermissima della mia innocenza la forza di reggere a tanto martirio».

Chi ha avvicinato il capitano Serenelli all'ospedale militare dove egli è tuttora ricoverato per le percosse ricevute a Riccione, è rimasto impressionato dall'energia con la quale egli respinge gli addebiti obbrobriosi. Comunque lo scandalo ha dilagato a tal punto che una indagine spassionata e profonda non può che essere desiderata da lui, più che da tutti. Dato poi che il capitano veste la divisa di ufficiale dell'esercito, l'autorità militare non potrà per suo conto non procedere ad una inchiesta, diretta ad accertare la veridicità della denunzia della bambina.

Guglielmo II rinuncia alle nozze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Il *New York Times* ha da Berlino che l'ex Kaiser per quanto si senta «terribilmente solo» nel castello di Doorn, si è lasciato persuadere di abbandonare ogni idea di sposarsi con la principessa Erminia di Reuss, anzitutto perchè questa non è di sangue reale, e perchè ha cinque figliuoli, e poi perchè il matrimonio sarebbe disapprovato dai monarchici tedeschi.

Uno scandalo nel mondo ecclesiastico di Roma

Illecite appropriazioni in una Congregazione

Roma, 9, sera.

A proposito di uno scandalo scoppiato in una Congregazione romana per parte di due ecclesiastici, che hanno volto a loro profitto gli incassi spettanti alla Santa Sede sono state messe in luce, scrive l'*Agenzia Volta*, secondo quanto si afferma negli ambienti vaticani, irregolarità di vecchia data. In tali ambienti si aggiunge essere intenzione del Pontefice di rimuovere in modo definitivo le cause e le occasioni di simili fatti, con la revisione, senza carattere di riforma burocratica, dei metodi di riscossione e di controllo in uso presso tutte le Congregazioni. Nei predetti circoli si rileva che la scoperta di questo scandalo, avvenuta proprio quando il Pontefice aveva impartito rigide disposizioni per l'amministrazione dei Palazzi Apostolici, allo scopo di realizzare notevoli economie, ha richiamato l'attenzione del Papa sui servizi di tesoreria delle varie Congregazioni ecclesiastiche, le quali, oltre a provvedere con mezzi propri agli stipendi dei sacerdoti e prelati addetti, producono quasi tutte continue sovrabbondanze, che vengono versate alla Cassa centrale della Santa Sede. Nè minore impressione ha prodotto nelle alte sfere ecclesiastiche il sospetto, che sembra essere molto fondato, del quale si parla a proposito dello scandalo attuale, e cioè il sospetto di abusi nell'erogazione delle elemosine e di Messe, commessi da uno degli ecclesiastici responsabili degli ammanchi suddetti. Negli ambienti vaticani si conferma che i due ecclesiastici accusati di illecite appropriazioni sono già stati allontanati dai rispettivi uffici.

Il sottosegretario di Stato Fontana a Grazzano

Casale Monf., 9, notte.

Stamane si è inaugurata la bandiera dell'Associazione degli agricoltori di Grazzano Monferrato. E' intervenuto alla cerimonia il Sottosegretario di Stato on. Fontana, il quale ha pronunciato un applaudito discorso tratteggiando un programma di economia per la restaurazione finanziaria del paese.

Le dimissioni del Presidente del Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 9, notte.

Sono pervenute alla locale Prefettura le dimissioni rassegnate dall'avv. Gaudenzio Da Antonis, dalla carica di presidente del nostro Consiglio provinciale. Non potrà quindi aver luogo la convocazione del Consiglio che si diceva dovesse avvenire il 13 corrente.

Che cosa è la cura

"Natural"?

E' un bene riuscito composto di erbe e piante medicinali.

Vi sono due preparazioni (Estratto liquido, e Pastiglie compresse) genialmente combinate, in modo che una *agisce specialmente sul sangue, depurandolo da ogni veleno, e l'altra disinfetta l'intestino eliminando i prodotti della disintossicazione.*

Con la cura «NATURAL» si ottengono guarigioni straordinarie anche nei casi ribelli ad altre cure, nelle malattie che dipendono da alterazione del sangue, o del tubo gastro intestinale.

Prezzo della cura L. 25 (oltre il bollo di L. 2,50)

— IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE DEL REGNO —

Per richieste dirette basta inviare vaglia di Lit. 27,50 all'Istituto Prodotti Salutari Italiani «NATURAL» - B. - GENOVA, Galleria Mazzini 1-4, che ne farà la spedizione senza alcun aumento di spesa, franco di porto e d'imballaggio. - Consulti Medici Gratuiti, per lettera, rivolgendosi alla sede dell'Istituto «NATURAL» - B. Pubblicazione illustrante la cura «NATURAL» si invia gratis a richiesta.

QUESTO È IL BARATTOLO CHE DOVRETE RICEVERE QUANDO RICHIEDETE BORO TALCO.

Rifiutate tutti i prodotti offerti in sostituzione. Il BORO TALCO o BORO TALCUM ROBERTS fu introdotto in Italia dalla Farmacia Roberts di Firenze ed il grande successo di tale preparato, dovuto ai suoi rimarchevoli pregi come polvere antisettica per la pelle, ha indotto a numerose imitazioni. Richiedete ed insistete per avere sempre il prodotto originale in barattoli e buste color verde con iscrizione in verde-scuro, rosso e oro. Sopra tutto esigete sempre il nome ROBERTS sopra ogni scatola o busta. Così sarete sicuri di avere il migliore prodotto del genere che esista. — In vendita ovunque in barattoli ovali a L. 3,50 e in buste a Lire 1.

Roberts BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE.

Chiedere la

NUOVA TARIFFA AUTO

DUNLOP CORD

CON

PREZZI RIBASSATI

TESSITURE RIUNITE

Corso Vinzaglio, 16-18 (quasi angolo corso Vitt. Eman.) - TORINO

Drapperie, Lanerie, Seterie, ecc.

Articoli inglesi finissimi e nazionali. Vendita diretta dal fabbricante al consumatore a prezzi inferiori del 30 0|0 sulla concorrenza.

TARIFFE SPECIALI da Tagliatori di primo ordine

ULTIME NOVITÀ AUTUNNALI ED INVERNALI

Madame Colette

La chiamano così, ora in Francia, con una familiarità rispettosa. Dimenticata la vecchia storia Taillandy-Willy e Renée-Colette, leggermente svanito il profumo sottile ed equivoco delle quattro *Claudine*, scritte in «collaborazione», la baronessa De Jouvenel è oggi in letteratura Madame Colette, senz'altro. Professori alla Sorbona, molto prossimi all'Accademia, non disdegnano di recensire i suoi libri con la grazia scontrosa di orsacchiotti che s'impadroniscano di un gingillo di porcellana, e lo spezzino involontariamente. I lettori attenti continuano a conservarle una stima quasi segreta, che ha delle interne rivolte, delle acquiescenze un po' forzate, ma che in fondo si sostiene e si conferma con l'andar degli anni. — «C'è dell'ingegno, un grande ingegno» — questo le riconoscono, ma hanno cura di elencare le giustificazioni e le gravi riserve che ogni opera nuova inevitabilmente provoca. L'audacia della scrittrice è tale che i pregiudizi etici risorgono anche nei meno sensibili, e di fronte alle scappate e alle sfuriate di un temperamento stupendamente femminile, che si riverbera nell'arte e anzi vi s'incorpora, i critici, che all'interrogazione preliminare «Siete dunque stato donna, o signore, per pretendere di conoscerci?», non sentono di poter rispondere con «No, signora, son l'indovino Tiresia, ma un umile mortale che vi ha molto ammirata», restano indecisi e preferiscono di non pronunciarsi. Anche a proposito di *La maison de Claudine* (Paris, Ferenczi, 1922) non è mancato chi abbia voluto ricapitolare e distinguere. Gridar presto, in tutta fretta, al capolavoro, come si è fatto per *Chéri* (di cui si scrisse sfacciatamente che contenesse pagine «dantesche») questo sì, secondo il sistema corrente. Ma l'analisi sincera, che Madame Colette merita, non è di moda.

E' la maggiore tra le scrittrici della Francia contemporanea, quella che ha le più ricche doti, una personalità originale, uno stile. Madame de Noailles tradita dalla forma, Marcelle Tinayre monotona e distinta, Gyp tagliuzzata e ormai troppo banalmente prevedibile, Rachilde che prende piacere a scandalizzare, Lucie Delarue-Mardrus mediocre, e la folla delle minori che producono con assiduità dei romanzi che sono la nostra tortura mensile, chi altre mai può valerla? Abbiamo un bel ripensare ad antiche letture, aprir cataloghi, scorrere novità, e non ne ricaviamo che fatica e pena. Tutt'al più potremo ritenere il nome di una scomparsa, Marie Lenéru, e di una promessa, Isabelle Sandy.

La sommità dell'arte di Madame Colette è sempre *La Vagabonde*, non superata, a cui dedicò una nota breve e squisita Vittorio Lugli. In complesso, l'opera si partisce in due serie essenziali: Claudine, che comprende, oltre ai volumi susseguenti, *La retraite sentimentale*; Renée, con *L'entrave* e *L'envers du Music-hall*. Ma sentiamo che l'anima è una sola; e l'autobiografia spontanea, continua.

Il vizio, rappresentato con tenera e scaltra compiacenza, il gusto degli avvicinamenti più scabrosi portati sino al contatto, i costanti sottintesi di libertinaggio, sono la materia principale, non costituiscono il nucleo dell'arte, e il fragile alone di raffinatezza equivoca che tende a formarsi, è squarciato dal violento irrompere dei sentimenti primitivi. Il gioco malizioso, seducente e perverso, che s'incatena nelle pagine centrali si rompe bruscamente e allora i fantocci amorosi che hanno recitata una commedia piacevole ed eccitante con sì languida e avveduta perfezione, sanguinano all'improvviso dai loro cuori di stoppa, con un'angoscia che va sino all'animalità, un selvaggio bisogno di rincantucciarsi nel grembo della gran madre natura, un palpito di bestia ferita, abbandonata e sola. Reagiscono, dopo la vivificante immersione panteistica, e si riprendono, — per ricadere.

Il tema dominante della scrittrice, il motivo che percorre i suoi libri più belli (gli altri, finissimi talvolta nella notazione di particolari, sono appendici descrittive e forse inutili) è la storia della coppia che si desidera, si prende, si ama, cerca di vincere mediante le più ingegnose e sapienti combinazioni il lento sfacelo del tempo che conduce al distacco, e straziata si lascia. L'uomo scompare, la donna si rinfranca in una sosta, nell'ambiente provinciale, si rituffa nelle fresche acque dei ricordi. Una variante: l'unione della coppia non avviene: v'è la paura dell'amore che impedisce che la brama sia soddisfatta, uno stoicismo amaro, e alla fine ugualmente la solitudine. Ma lo schema ritorna, corretto, grazie a un libro successivo.

Donne, uomini, e l'amore. Quarto personaggio, anzi protagonista: la natura. Qui è la virtù di Madame Colette ed il suo duplice significato di riferimento morale e di completezza artistica. Questa parigina che ha bevuto a tutte le fonti del piacere mondano, si è dissetata a tutti i rigagnoli della voluttà più ardite e imprevedute, ha una musa fedele: la campagna, che è la sua ispiratrice più vera. E intorno ai passi delle sue creature stanche e corrotte si leva l'ampiezza divina di un paesaggio, ai loro piedi saltella la vivacità capricciosa delle altre comparse: gli animali festosi e singolari.

Il suo mondo è reale, di una realtà in margine (che ha degli aspetti non sempre verificabili dal gran pubblico che la qualifica materia di occasione) e trattata con franca spregiudicatezza, ma con istinto di poeta, onde le brutture non ci ripugnano. La parola cruda, il termine di gergo non si fanno scrupolo di infiorare le frasi brevi, scintillanti e nervose. Le repliche brutali sono spontanee, non ostentate, investono, cioè, salgono dall'ambiente e lo illuminano. Madame Colette è un'autrice pensosa, e anche mentre sprofonda nella melma una ruga le solca la fronte. I problemi più irti per il moralista e più sollazzevoli per il buontempone sono guardati con naturalezza e curiosità impudica, ma attraverso la complicata malizia della situazione sbuca la severità anatomica dell'osservatore stupito e ingenuo. Non v'è un libro più triste, nella sua apparente indifferenza, dell'*Envers du music-hall*, e le esperienze della *Retraite sentimentale* sono malinconiche prima che disgustose.

La vita nuda, ecco ciò che traspare sotto gli orpelli e il pittoresco della facciata. Non si declama; solo, a tratti, il pennello trema e le sbavature sono rivelatrici. Il meccanismo dell'esistenza è concentrato intorno alla passione, e al lavoro come necessità: Questa è la fisica sociale di Madame Colette. Compatisce e descrive miserie individuali, non conclude. E fa bene.

Le figure maschili sono intere, viste dal di fuori con un semplicismo risoluto e un po' sprezzante, riassunte in due concezioni opposte: l'uomo nato per l'amore ed esclusivamente per l'amore, l'essere che esiste per lo studio, ignaro, e di una rudezza caricaturale e buffonesca. Ma la creazione che vivrà a testimoniare dei costumi contemporanei è il tipo femminile, quale balza dall'insieme dell'opera, scrutato in tutti i suoi ripieghi, seguito nelle sfumature più incerte, nelle fantasticherie più vaghe, preso di fronte, colto di profilo, visto di scorcio, rimpastato con febbrile furia, e sempre uguale. Claudine e Renée si fondono in Colette.

Ella ci appare nuova e pura, in questa *Maison*, ma bisogna completare il ritratto per riaverla intera. Primo elemento, e indimenticabile: provincia. Casa e giardino, le faccende domestiche e i giuochi infantili sfrenati e selvaggi, con l'impulso di abbandonarsi e di sognare, di godere le carezze del vento, la processione delle nubi, gli scrosci della pioggia, l'abitudine di esercitar l'immaginazione, di assaporare ciò che il mondo, gli uomini, gli animali apprestano. Nella bimba è ancora il sentimento del mistero che oppone le antiche generazioni, schiacciate dall'ignoto quotidiano, accanto a precocità scandalose. La creatura si plasma sulla terra, non sul pallido asfalto della città. E' la piccola bestia istintiva ed egoista, lupina e crudele, turbata e capricciosa, che agisce secondo i suggerimenti del proprio carattere, incosciente della nozione di moralità sociale e mondana. Nel seguire il suo piacere a poco a poco indotta a raffinarlo, a cedere le forme di degenerazione che la sollecitano e l'incuriosiscono, e di cui non vede il male: giunge così dalla natura al pervertimento, e la linea è diritta e logica, e la costruzione non artificiale. Sentire, conoscere, ripensare e rivivere, ecco il suo credo.

Trasportatela, ormai edotta e cosciente, in una società di burattini viziosi, vuoti, scenici e annoiati, e il suo alito fresco animerà le figure di cera che l'accolgono. Suscettibile di influenze, capace di perfezionarsi sino a superare i maestri, si getterà nel vortice con un ardore fecondo, berrà alla coppa avvelenata a lunghi sorsi, poi ne infrangerà il limpido cristallo, correndo a rifugiarsi nella pace dei campi, per ritrovar sè stessa. Gli eccessi che accompagnano ogni suo atto, prorompenti a Parigi sotto la frusta della voluttà, la trascineranno con identica violenza ad amare visceralmente il cagnuolo bizzarro e bastardo, il ragno goffo nella sua tela lucente, a masticar l'erba e le foglie, ad aderire al terreno. Come si era slanciata a sperimentare con impetuosa brama le novità sensuali, compiacendosi di intrecciarle, così si ritrae ora, ombrosa. In questo momento crepuscolare, tra un amore finito e una passione non condotta a termine, tra il fango e le stelle, nasce *La vagabonde*, cioè la sua immagine più alta. Claudine cede il posto a Renée. Della prova non è rimasto che il sapore della cenere, un ribrezzo diffuso, un muto orrore per l'uomo, il timore di essere schiava. La femmina, sospesa tra i richiami ancestrali e una consapevolezza improvvisa della propria anima, che sorge dalla sofferenza recente non si concede e non si rintana. E' la vagabonda dal cuore stanco, dal corpo esperto, che ha due ragioni di salvezza: lo spettacolo della vita, e un sostegno: la gioia per la libertà riacquistata. Un'aurora, un tramonto, il mare che s'increspa, il soffio agile che canta fra gli alberi, la professione errabonda, priva di eccessi e che dà l'indipendenza, bastano per renderle una giovinezza nuova e gradita, diversa da quella lontana, che compare come uno sfondo sereno: «Je tremble trop de voir monter, à travers le voile de la pluie, un jardin provincial vert et noir, argenté par la lune levante, où passe l'ombre d'une jeune fille qui enroule rêveusement sa longue tresse à son poignet, comme une couleuvre caressante». La donna si sofferma nell'amore respinto, e ne aspira il profumo senza suggerne il tossico.

Ma la Colette ideale che mostrò in una lettera dolce e sospirosa la sua forma più nobile, a poco a poco si rinchiuderà in un silenzio disincantato e quasi austero sulle soglie della *Vagabonde*, ripiombò nell'amore sensuale e crudo con un libro arido e comune, poscia volle stampare gli appunti e gli schizzi del suo taccuino di mima, e rifà oggi l'epilogo di *Claudine en ménage* e della *Retraite sentimentale*, distendendo e accentuando l'intenzione autobiografica. In tono minore, le variazioni ci riportano alla figura unica.

«Innamorata? — No, impregnata», osserva giudicandosi. E' la parola esatta: la facoltà dominante di Claudine — Colette — Renée è la sensibilità frenetica, servita da un'intelligenza sveglia e pronta, e un po' malvagia. Assorbire, riprendersi e svincolarsi con uno strappo, cedere nuovamente: ecco la serie degli sviluppi. E' un essere instabile nervoso, di una molteplicità inquieta di sensazioni. Il fiore cresciuto sul vecchio tronco borghese si nutre alle correnti tradizionali ma è posto in un'atmosfera viziata. La mescolanza delle virtù della stirpe con le corruzioni poetiche è la sua originalità. L'arte è la conseguenza di queste premesse. L'erba che si accartoccia e si piega, una foglia che cade, un bruco che striscia, la rugiada che brilla sotto il sole del mattino, un cielo striato, una casa vecchia e grigia, un giardino umido e stillante, la contrazione di una guancia, il fremito che accende lo sguardo e sbianca le labbra, tutti i segni e gli aspetti della natura afferrano e conquistano la scrittrice. Essa dispone di tutte le risorse della lingua e conosce il piacere del lavoro letterario, la gioia profonda di tracciar le parole sulla carta e di vedere, dalla frase tormentata, uscir l'immagine perfetta. Stilisticamente è slegata, non imita, non ricorda nessun maestro: davanti alla vita non soffre di reminiscenze e si accanisce a ritrarla, alla brava, sorretta da un mirabile istinto. Tra la cosa e lei, non vi è un'ombra. Non ha ritegni di espressione, scrupoli di perifrasi e di nobiltà: se il romanzo è la natura vista attraverso un temperamento lo specchio è trasparente, la corrispondenza tra la materia e l'artista assoluta. Madame Colette doveva «per decreto nominativo della Provvidenza» creare il mondo delle sue opere, e per non essersi sottratta alla vocazione, nè aver cercato di storcerla, è ammessa a spiegare liberamente le sue eccellenti qualità. Colette è grande perchè non volle diventar Delphine.

Sfogliamo i volumi, per riassumere. Renaud quadragenario depravato e imbecille con l'aria di cavaliere antico: Chéri fanciullo viziato, bello e idiota: Maxime abbrutito senza grazia: il Grand Serin lezioso e vuoto: Léa, cortigiana in ritiro; le innumerevoli Rézi dissennate dai vizi e anelanti a perdersi definitivamente; in verità, come dice il buon Strowski, siamo in un «trop vilain monde». Aggiunge però che «il y a beaucoup de talent».

Qui è l'àncora. Abbiamo mostrato che Colette non poteva applicarsi ad altro che a quello a cui si è dedicata, ed è la giustificazione. Per fortuna, il contrappeso provinciale ha avuto partita vinta, e sopratutto le doti dell'artista hanno regnato sovrane. I pregi, ricacciati dalla concezione generale, si rifugiano nei particolari e danno origine a miniature meravigliose, a pagine stupende. E', secondo le occasioni e gli spunti, un cane che si affaccia sulla neve, una ballerina che allatta, una *troupe* che va ad attendere il treno in un parco e fugge, soffocata dall'incanto troppo forte dei luoghi, un uccello notturno sorpreso, a fornirne il motivo e l'ispirazione. Ecco il rospo che canta la sera «d'un gosier amoureux et plein de perles» e mentre si solleva «debout pour happer... j'entends le mop de sa bouche large», il riccio inconseguente e coraggioso, il cane dal cuore cardiaco, «toujours près d'éclater»; e poi, più in alto, ma non meno legati alla terra, i fanciulli, Bel-Gazou e Minet-Chéri: — da un canto, in disparte, i maschi e le femmine, e l'amore. Sembra che Madame Colette, prima di passare alla corruttela mondana abbia voluto impregnarsi della poesia degli esseri minuscoli, misteriosi e divini nella loro animalità stupita, e solo a malincuore si sia decisa a farsi il Saint-Simon delle moderne alcove. La accompagna un intimo rimpianto, e affettuoso, per le creature elementari e per il loro ambiente, trascurato per gli scenari equivoci. E' la sua «eau de Jouvence», la sorgente in cui si rinnova e purifica, l'aria per balenare e risplendere, sicura e salda, nel sole.

A. GAJUMI

L'individualismo americano
esaltato dal ministro Hoover

Il prossimo numero della *Riforma Sociale* recherà un interessante articolo di Alberto Geisser su «L'individualismo americano ed Herbert Hoover». Il Geisser — ora è poco ritornato da un viaggio negli Stati Uniti, dov'era già stato trentacinque anni or sono — accenna anzitutto ai «notevolissimi progressi rilevati in ogni campo della vita morale nord-americana», progressi in confronto dei quali gli apparvero «fenomeni secondari il rigoglio economico, la prosperità materiale diffusa ed intensa, quale nell'umanità contemporanea, e tantomeno nel passato, non trovano riscontro»; ed afferma il convincimento «che le sorti dell'umanità e della civiltà nostra saranno in avvenire governate dalla grande comunità nord-americana assai più che dalla vecchia Europa».

A documento di questa interpretazione della civiltà americana — una interpretazione così diversa da quelle accreditate nel pubblico dalla spigolatura giornalistica delle «americanate» o dalla tremenda letteratura del Sinclair — il Geisser traduce un discorso scritto ma non pronunciato dall'attuale ministro del Commercio, Herbert Clark Hoover, che ci offre un notevole saggio di filosofia politica su quell'individualismo americano del quale egli stesso appare «una esemplificazione potente». In verità, le notizie che il Geisser ci dà sulla vita e l'opera di questo ministro di Harding (un laureato non in filosofia, ma in ingegneria mineraria; non un letterato, ma un amministratore; non un tribuno ma un organizzatore di commercio), valgono a mettere in valore il tradotto pensiero di lui come una lezione di esperienza.

"Uguaglianza delle opportunità"

Dopo avere classificato i «cinque o sei grandi sistemi di filosofia politica che si contendono il mondo», (individualismo europeo «con le sue gelose distinzioni di caste e di classi», comunismo, socialismo, sindacalismo, autocrazia), l'Hoover così parla dell'individualismo americano:

«Io sono individualista, individualista senza rossore, anzi con orgoglio; ma lasciatemi soggiungere che io sono un individualista americano. Non è l'individualismo di altri Paesi che io sorgerei a patrocinare, ma è l'individualismo dell'America, il quale ha in sè così profondamente scolpita l'impronta di una fede incrollabile nel valore sovrano dell'individuo e pone in prima fila l'uguaglianza delle opportunità per tutti i figli di uno stesso paese. Aborre dall'autocrazia; con questa non scende a controversia, l'affronta in battaglia. Esso non è capitalismo o socialismo o sindacalismo. Come il maggior numero degli Americani, io mi rifiuto di lasciarmi impigliare nelle classificazioni e categorie verbali che a taluno piaccia di foggiare e non meno mi ribello ad ogni divisione che riposi sul diritto degli uni a dominare sugli altri. La forza sociale che mi sta a cuore è di gran lunga e più alta e più preziosa che non tutte queste altre; essa scaturisce da qualche cosa di infinitamente più durevole, scaturisce da ciò che è l'unica fonte dell'umano progresso: — ogni individuo sia libero di sviluppare le sue migliori doti di natura e di intelletto. Il Progresso non ha altre fonti. L'individualismo è stato durante tre secoli la forza motrice fondamentale della civiltà americana. E' l'individualismo che ha improntato di sè tutte le istituzioni politiche, economiche e morali dell'America in questo spazio di tempo. La nostra stessa forma di governo è dovuta all'individualismo del nostro popolo, al suo volere che a tutti sia dischiusa una uguale opportunità di avvenire. La democrazia è soltanto il congegno che l'individualismo ha foggiato per soddisfare al bisogno di avere un organismo sociale e politico, col minimo di ingerenza nella vita economica e spirituale dell'individuo. La democrazia scaturisce dall'individualismo e solo mercè questo può prosperare».

"La divina scintilla"

Dopo aver detto che «il pioniere americano è l'espressione epica di quell'individualismo, così come lo spirito dei pionieri rispose agli inviti dell'opportunità, alle sfide della natura, alle alee della vita, alla voce della frontiera», Herbert Hoover soggiunge:

«Senza pronunciarci sul merito dell'individualismo del vecchio mondo, la verità che noi oggi dobbiamo tenere ben presente, si è che tutto un mondo di differenze intercede tra lo spirito dell'individualismo del mondo vecchio e quello del paese nostro. Il socialismo delle varie maniere può racchiudere qualche cosa che lo raccomandi, come un invito alla mente di sostare, guardare, ascoltare, e ciò specialmente vale di fronte all'individualismo del vecchio mondo. Ma al nostro organismo sociale il socialismo non offre elementi di progresso. Non è dal naufragio dell'individualismo che potrà venire la salvezza nostra. Noi non abbiamo bisogno di una via che ci allontani dall'individualismo, ma di scoprire una via più larga in avanti, verso un migliore, più radioso, più esteso individualismo. L'individualismo che è fondamento della nostra società, si giustifica con ragioni d'ordine economico e morale o filosofico. Esso si giustifica altresì pel fatto di essere la sola via aperta all'ulteriore progresso degli uomini nella nostra attuale civiltà. L'intelligenza, l'iniziativa, le qualità del carattere, il coraggio e la «divina scintilla» dell'animo umano, non appartengono che all'individuo e questa «scintilla divina» non si ritrova in accordi, in organizzazioni, in istituzioni, in moltitudini od in gruppi. Essa non brilla che nel cuore dell'individuo.

«La produzione, sia della mente, sia del braccio, ubbidisce in ogni individuo ad impulsi. Tali impulsi risultano dalle forze mutevoli degli istinti primitivi e dei desideri acquisiti, le quali variano di proporzioni in ogni individuo. Di quegli impulsi molti sono egoistici. Ma nessuna civiltà può essere edificata o durare sulla sola base del tornaconto individuale. Molti degli impulsi necessari per una civiltà durevole sono di carattere altruistico e provengono dal mondo dello spirito: l'aspirazione ad una più piena estrinsecazione delle facoltà creative individuali, l'aiuto che dobbiamo ai nostri simili, la devozione alla comunità ed alla nazione. Ma per quanto ciò sia vero, non è ancora spuntato il giorno in cui alcun sistema economico e sociale possa funzionare e durare poggiato sul puro altruismo».

"Niente figli di papà"

Canone dell'individualismo americano è che «i figli degli uomini cui arrise il successo non debbano per diritto di nascita, o per alcun privilegio, continuare a tenere il potere dei loro padri, ostacolando il sorgere di una nuova generazione in procinto di elevarsi. I pionieri del nostro individualismo americano ebbero il senno di non ricompensare Washington, Jefferson, Hamilton con ducati ereditari e possessi fondiari inalienabili, così come fece la Gran Bretagna per Marlborough e Nelson. Senza di ciò, il campo dell'opportunità agli uomini nuovi sarebbe stato in America ostruito, perchè la seconda generazione avrebbe ereditato le posizioni dei padri, senza averne la capacità di servire alla pubblica cosa». Inoltre, «il persistere della produttività materiale ed il progresso nelle cose dello spirito dipendono dal perenne rinnovarsi di coloro che dalle file dei gregari salgono ai posti di comando. Il progresso ebbe la sua matrice nella mente di individui, non nei cervelli della folla. La folla sente; non ha una mente propria capace di costruire l'avvenire. La folla distrugge, consuma, odia, sogna, ma non costruisce mai. Una delle più profonde ed importanti verità della psicologia positiva si è che l'uomo nella folla non pensa, ma soltanto sente. La folla funziona soltanto in un mondo emotivo. E' solo l'individuo che può funzionare nel mondo dell'intelletto. Il vero progresso umano è la somma del progresso delle unità individuali e quindi la sola via alla realizzazione delle grandi speranze dell'umano progresso è il costante e sicuro avanzarsi dell'individuo. Quanto grande e saldo sia tale progresso fra noi, l'ho potuto spesso valutare, considerando quanti fra i nostri concittadini sono qualificati per il governo della cosa pubblica. Gli Stati più progrediti d'Europa non potrebbero a mala pena mettere insieme più di 5 *quadri* completi, di persone in grado di costituire un Governo, anche solo di mediocre valore. Niuno di noi dubita che noi potremmo invece mandare a Washington 25 di questi *quadri*».

Il sistema economico

Alla mente dell'idealista ministro del Commercio non sfugge «che la vita economica viene in prima linea, perchè da tempo ci siamo fatti persuasi che la base per una civiltà progressiva si ritrova in un elevato e sempre migliore tenor di vita di tutto il popolo e non di classi isolate; che educazione buona, alimentazione e abitazioni buone, e l'uso diffuso di tutto ciò che così spesso qualifichiamo cose non essenziali, sono gli elementi fertilizzanti di quel suolo dal quale sbocciano le più delicate fioriture della vita». Anzi egli afferma: «In ordine al problema economico, non ho da fare presente quanto complessa ed intricata si presenti oggi la vita economica del Paese; siamo in numero tale, che se non mantenessimo la produttività oggi raggiunta, la metà di noi sarebbe condannata a morte. Se calpestassimo gli impulsi primordiali dell'uomo, la nostra produzione andrà decadendo. Il mondo è in quest'ora testimone della più cupa fra le tragedie che si ricordi da dieci secoli, nella vita straziante e nella lotta mortale contro la fame del popolo russo coi suoi 150 milioni di abitanti, che per inseguire una teoria sociale, hanno distrutto la spinta alla produzione».

Senonchè, l'Hoover non assegna all'individualismo, come unica mèta, la creazione e la conservazione della proprietà privata, e vuole il capitale assoggettato «al servizio di ognuno e di tutti». Il sistema economico americano «non è immutabile», e dopo la tendenza al concentramento delle aziende esso è ora orientato verso la cooperazione.

Il fallimento ideale della guerra

In ultimo, l'Hoover parla della guerra compiuta:

«A noi rode il sentimento della mancata immediata attuazione dei grandi ideali e delle grandi speranze che spuntarono nell'esaltazione della guerra mondiale. Col finire di questa, il mondo si aperse alla speranza di una civiltà sublimamente purificata e nobilitata da spirito di sacrificio e da servizi vicendevoli. Il mondo pensò che la bella unità di propositi raggiunta nella guerra si sarebbe tradotta in una grande concordia di azioni per rimediare ai difetti della civiltà nostra nello stato di pace. Ebbero vita allora grandi formule che promettevano di dissipare ogni male. La guerra concentrò in un proposito unico tutte le energie spirituali e materiali, ma ben diversa apparve la scena quando subentrò la immensa complessità e molteplicità di problemi e propositi insiti nello stato di pace. La subordinazione assoluta dell'individuo alla lotta per la razza non poteva essere che temporanea; perdurando, essa distruggerebbe le fondamenta della nostra civiltà. La reazione nell'ordine spirituale dopo la pace è stata in parte il frutto della grande illusione spirituale carezzata attraverso i cinque anni della guerra.

«In presenza della unicità di propositi e delle mistiche emozioni della guerra, molti uomini erano stati condotti a credere che la salvezza dipendesse dall'azione delle masse e di gruppi. Essi avevano veduto la mobilizzazione spirituale e materiale della Nazione, delle classi e dei gruppi per sacrifici e aiuti vicendevoli; ed eran venuti a pensare che il vero progresso umano può essere raggiunto coll'agire «sulla psiche popolare», «per mezzo della mente collettiva», con «l'azione di gruppi»; essi avevano dimenticato che il progresso riposa invece sull'individualismo ispirato dal proposito di servire alla collettività.

«Grandi obbiettivi ci si parano davanti. Noi possiamo voler inseguire, con fermo passo, una migliore distribuzione della nostra produzione, od un incremento della produzione stessa e raggiungere così un più elevato tenor di vita per tutti e non soltanto per alcuni speciali gruppi. Noi possiamo procurare a tutti un più facile accesso a quanto la vita offre di più eletto. Noi possiamo contribuire al costante avanzarsi dell'incivilimento umano. Queste mete saranno raggiunte se teniamo alta e salda la fede nell'intelligenza, nell'iniziativa, nel carattere, nel coraggio dell'individuo e nel «divin soffio» che è nell'anima dell'uomo. Noi possiamo rendere sicure quelle conquiste se procuriamo ad ogni individuo quelle opportunità che lo spirito dell'America si propone e vuole».

Giornali e riviste

La deliziosa città andalusa di Granata, tanto attraente in ogni tempo, richiama in modo speciale gli stranieri pel Corpus Domini. La processione di quel giorno è degna dei grandi ricordi storici (i ricordi della riconquista) che essa evoca. Le feste durano oltre il giorno del Corpus Domini: quest'anno sono finite appena quindici giorni dopo, e il concorso di *canto hondo* (canto profondo) ha conferito loro particolare interesse. Il *canto hondo* ben degno del suo nome, è il vecchio canto popolare andaluso, ricorda Maurice Legendre nel *Correspondant* che delle incantevoli feste granatine fa una smagliante descrizione. Queste feste si svolgono in piazza de Los Algibes, presso l'Alhambra. Magnifico è lo spettacolo notturno che il Legendre, accompagnato da due splendidi ciceroni: il grande pittore Zuloaga e il musicista Falla, appare presso Porta della Giustizia. Dinanzi a questa porta, sotto cui scorre l'onda pacata di una folla dall'allegrezza raccolta, si fermano le automobili che paiono scivolare sotto la luce fantastica dell'elettricità, e che riversano nella festa la bellezza di innumerevoli donne, le quali, senza uniformità, ma con uguale eleganza, portano gli splendidi *mantones* di Manilla. La piazza è scintillante, sebbene il tempo minacci un temporale: l'aria, piena dell'aroma degli alberi, non è pesante. Le danze gitane si iniziano. E' una scena che è impossibile vedere altrove e che non si era mai veduta in una simile cornice: gli effetti di luce sono stati regolati da Zuloaga stesso. Fra tutte le danzatrici si distingue la celebre Macarrona, il cui corpo ha la libera pieghevolezza di modulazioni del *canto hondo* e si anima anch'esso di un'antichissima tradizione. Che perfezione naturale e sapiente nei minimi particolari di quella danza e dei suoi accessori! Ma anche la danza è minacciata dagli stessi pericoli che minacciano il canto, e avrebbe bisogno di un conservatorio degno di questo nome. Il cosmopolitismo non l'ha risparmiata: e le danzatrici spagnole, troppo compiacenti verso il pubblico incompetente che viene ad applaudirle in Spagna e fuori, trascurano le loro tradizioni. In questo momento, a Madrid, una vera dea della danza, che però ella abbandona volentieri per cantare strofette molto meno spiritose dei suoi passi, mette nei suoi balli troppe reminiscenze di un lungo soggiorno fatto in America. Ma nonostante ciò la Spagna rimane sempre quell'affascinante paese che i poeti hanno cantato. Per convincerne il giornalista, Zuloaga lo conduce il giorno dopo, all'ora del tramonto, a visitare le vecchie strade e le venerabili piazze che si trovano ai piedi dell'Alhambra. Il sole declinante fa risplendere le colline e indora gli alberi. Entrano in una taverna, dove trovano l'inventore di un liquore che contiene gli aromi delle campagne di Granata. Poi si recano in un convento di suore, dove comprano certe confetture dolcissime fatte di arance e di albicocche. Finiscono, da ultimo, in un ristorante che tiene in onore le sacre tradizioni ed i vini del paese, e là restano finchè un meraviglioso fuoco d'artifizio non li avverte che è tempo di risalire all'Alhambra. E' la seconda sera del *canto hondo* che si annunzia!

***

Le prime gesta audaci e... pacifiche degli Alpini sulla frontiera francese rievoca nell'*Esercito Italiano* il generale Oro. «Nelle nostre escursioni — egli narra — ci incontravamo spesso cogli Alpini francesi, molto più accurati dei nostri nel vestiario e nella calzatura. Essi apparivano più ricercati e con speciale copricapo a cui molto tenevano; ma in noi vi era meno apparenza e più sostanza. In uno di quegli incontri si stabilì con una compagnia francese di trovarci al Colle della Maddalena a fraternizzare fra noi, ed in un giorno del 1882 si fecero trasportare su quel colle vivande e qualche bicchiere di vino per rendere più festosa la riunione. Ci trovammo al colle cogli ufficiali e soldati ed incominciammo a discorrere cordialmente. Gli ufficiali francesi cominciavano ad essere stupiti per la mancanza al convegno dei nostri soldati e se ne mostravano contrariati, quando indicammo loro il ripido versante del Monte Oronaye ed i nostri Alpini spuntarono: essi procedevano in colonna per plotoni, perfettamente allineati, lungo un versante ripidissimo, come nella migliore delle piazze d'armi. Quel procedere sciolti e disinvolti con formazioni correttissime e con l'intero equipaggiamento attrasse l'attenzione dei francesi che, ammirando il movimento di queste belle truppe, scoppiarono in applausi. E da allora in poi gli Alpini italiani furono chiamati *les diables de la plume*. Un altro incontro avvenne nella Valle di Molières. In quella valle esiste un burrone a pareti rocciose, notevole in un punto per pareti a picco che strapiombano per oltre venti metri. Una compagnia alpina francese si trovava da una parte fronteggiando una delle nostre. Si scambiarono cordiali saluti, quando ad uno degli ufficiali francesi scappò detto: «Si potrebbe saltare il burrone». Non era neppur finita la frase che il tenente Cornaro spiccò il salto meravigliando tutti per l'arditezza, e poscia lo rifece per tornare alla compagnia. I francesi applaudirono, e da quel giorno in tutta la valle quel punto vien denominato *il salto dell'Alpino*».

***

Cento anni fa Enrico Heine pubblicava i suoi primi versi, *Junge Leiden*, che ricordano per il titolo, *Werther* e per l'atteggiamento semplice e plastico dello stile, la eleganza classica di Goethe. Quando affidò al pubblico che ride e alla critica che rode quelle sue intime giovanili ispirazioni, Heine — ricorda la *Gazzetta di Venezia* — nato a Düsseldorf nel 1799, e allora venticinquenne, non era ancora riuscito a liberarsi dalla rigida tutela de' suoi familiari negozianti e banchieri, i quali, poco sensibili alle promettenti facoltà di spirito e di immaginazione del loro parente, si destreggiarono in tutti i modi per indurlo a non occuparsi d'altre lettere che di quelle di cambio, d'altra poesia che di quella che esce dalle pagine numerizzate e bollate del libro mastro e del libro di cassa. Tanto dissero e fecero gli Heine, e specialmente lo zio Salomone, che, poco prima di scrivere l'*Intermezzo lirico*, Enrico, pur protestando e pretestando il suo disprezzo per il commercio, consentì ad entrare in una casa di commissioni ove, tra polizze e fatture e bordereaux spesso sbagliati, egli cominciò ad abbozzare il piano delle sue tragedie di *Almansor* e di *Ratcliffe*. Nè gli studi della legge lo tentavano di più. Lasciato infatti il banco per la facoltà di diritto della università di Goettingen, egli abbandonò il corso prima del termine: e, col *Consilium abeundi* in tasca, si recò a Berlino e cadde proprio in mezzo al gruppo romantico riunito intorno alla signora Rachel Von Varnhagen, ispiratrice dell'agitazione politica e letteraria della giovane Germania. Sono di quell'epoca le poesie di Heine: *Ad A. G. Schlegel*, *Per un progetto di monumento a Goethe*, *Nell'albo di Andersen*, *Childe Harold*, *Non più brune*. Temendo che la sua qualità di ebreo fosse un ostacolo alla sua elevazione nel mondo degli intellettuali e, in fondo, poco tenero della religione de' suoi padri, Heine abiurò e ricevette il battesimo.

***

La voce «sinistro» deriva da latino *sinister*, e questo alla sua volta da *senex* «vecchio» unito alla desinenza *ter* che troviamo anche in *magister* e *minister*. Il comparativo di *senex*, cioè *senior*, prese nella bassa latinità il significato, non di «più vecchio», ma di «padrone», come quegli che è il più anziano della famiglia, e quindi il primo, colui che comanda. Noi da *seniorem* abbiamo fatto «signore». Il latino *sinister* — osserva *Minerva* — aveva il senso di «più degno», «migliore», perchè gli àuguri dapprima nel trarre gli auspici si volgevano a mezzodì, e quindi avevano a sinistra l'oriente, donde venivano gli auspici buoni, mentre i cattivi venivano dalla parte occidentale. Ma più tardi, seguendo l'esempio dei greci, gli àuguri si volgevano a settentrione e quindi avevano a sinistra il ponente, donde venivano gli auspici cattivi; perciò *sinister* significò «infausto, cattivo, triste, avverso». Si disse poi «sinistra» quella parte del corpo umano che è meno buona, meno esercitata, meno forte.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-61 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Voi siete troppo magro, amico mio, assimilate male.

Quante volte i medici rivolgono questa parola ai giovani che la crescita ha troppo duramente provati!

Molti di questi giovani, tuttavia, hanno buonissimo appetito, ma il nutrimento non «profitta» loro. Assimilano male gli alimenti, onde la loro magrezza persistente.

Questi giovani gracili hanno anzitutto bisogno di farsi un sangue sufficientemente generoso perchè gli organi tutti acquistino la vitalità che manca loro. In tale ordine di idee, l'intervento delle Pillole Pink si fa sempre felicemente sentire e provoca in breve tempo nei giovani che attraversano penosamente il periodo della formazione, una metamorfosi sorprendente.

Numerosi esempi sono giornalmente dati circa la potente azione delle Pillole Pink la cui efficacia è, del resto, da gran tempo consacrata nella cura dell'anemia, della nevrastenia, dell'indebolimento generale e dei disturbi consecutivi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

VILLA ROSA

Antico Stabilimento di cure aperto tutto l'anno

SISTEMA NERVOSO - STOMACO
RICAMBIO - MORFINISMO - ALCOOLISMO
(escluse le forme di mente e d'infezione)

MEDICO INTERNO PERMANENTE

Nuovo Padiglione
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA

DIRETTORE prof. P. SFAMENI Titolare di Clinica Ost. e Gin. della R. Università
AIUTO Prof. R. PIRANI.

Röntgenterapia profonda
con apparecchi moderni ultrapotenti.
Dott. A. ROVERSI.

Castiglione 103 Bologna Telefono 136
Rette modestissime

FONOGRAFI e DISCHI
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10 Catalogo gratis

Raggi X Istituto Radiologico Torinese
Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SEGRE
TORINO - Via Ospedale, n. 24 (di fronte a via Bogino)
Esame Radioscopico malattie stomaco, intestino polmoni, cuore, ossa.

ELETTRICISTI - SOCIETA'
ogni Comune Piemonte-Liguria cerco affidare vendita macchine grande ricerca, già introdotte ovunque con successo. Scrivere Casella 230 B, Unione Pubblicità Torino. 20206

DILETTANTI FOTOGRAFI!
Chiedete listino prezzi occasione
PERGO, Cso. Princ. 67, Torino

Società Anonima Stefano Pittaluga
SEDE IN TORINO - Capitale L. 15.000.000

Avviso di convocazione di Assemblea ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti sono invitati a partecipare all'Assemblea ordinaria e straordinaria, che avrà luogo presso la Sede Sociale, in Torino, Via Viotti, N. 4, il giorno 30 Settembre 1922, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale;
2.o) Bilancio al 30 Giugno 1922 e deliberazioni relative;
3.o) Ratifica della nomina di un Consigliere, in base all'art. 125 Cod. Comm.;
4.o) Nomina di Amministratori;
5.o) Emolumento ai Sindaci;
6.o) Nomina del Collegio Sindacale.

Parte straordinaria:

1.o) Modificazione del primo capoverso dell'art. 4 dello Statuto Sociale;
2.o) Aumento del capitale sociale da L. 15.000.000 a L. 30.000.000 e deliberazioni relative.

Per intervenire all'Assemblea, i possessori delle Azioni al portatore dovranno depositare le loro Azioni presso la Banca Fratelli Ceriana, in Torino, Via Lagrange, N. 3, cinque giorni prima della seduta, e potranno farsi rappresentare all'Assemblea mediante delega.

I Signori possessori di Azioni nominative ritireranno il biglietto di ammissione presso la Sede Sociale, e potranno farsi rappresentare mediante procura speciale.

Non essendo valida la prima convocazione l'Assemblea sarà tenuta in seconda il giorno successivo, alla stessa ora e luogo. 19914

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

Il... vincitore di Strasburgo

— Lei è il cronista?
— Sì.
— Io sono l'assassino.
— No!...

Questo breve ma tragico dialogo si svolgeva un giorno nella sala d'aspetto di redazione, fra noi e un visitatore piuttosto ben vestito e piccolino, quasi mingherlino, ma con una strana luce veemente negli occhi. Non era un assassino. Se quella confessione, detta con un accento di forza quasi selvaggia, potè farci fremere e rinculare di un passo, tuttavia ci accorgemmo subito dopo della verità. Era un pazzo. Perchè — sia detto senz'ombra di malizia per i nostri colleghi e per il pubblico che a noi si rivolge — certi giorni il giornale sembra l'anticamera del Manicomio. Quali e quanti tipi da esame frenologico!...

Quello aveva la fissazione dell'assassinio. Voleva ad ogni costo essere assassino. E vantava questa sua... prerogativa con un calore e una mimica da prim'attore, con una loquela a cateratta da venditore di specifici.

— Si ricorda? — ci mormorava sommessamente in un orecchio, afferrandoci per un braccio con una mano ed agitando l'altra mano nell'aria col tremito di una lugubre farfalla che annaspi disperata nel vuoto — Si ricorda? Quella notte, 15, nel buio, lungo la strada solitaria, un uomo cadeva trafitto... Chi lo uccise? Tenebra e mistero! Eppure l'uccisore vive, randagio e misero sulla terra. Sa lei chi è?

Si avvicinava, ci guardava negli occhi, poi, respingendo di colpo il nostro braccio, si ergeva tutto sulla breve statura, come un minuscolo Napoleone.

— L'uccisore sono io! Io! Sono venuto per raccontarle la storia. Ah, storia di fuoco e di sangue! E lei potrà scriverla. E se ha scritto delle colonne per i fratelli Cogo, scriverà intere pagine per me!...

Ecco. Il punto che hanno in comune tutti questi pazzi o pazzoidi è lì: far scrivere delle colonne al cronista. Sono, dal più al meno, invasati da un desiderio di pubblicità: i maniaci della «réclame» che si rivolgono al giornale come a una Terra promessa. Per il racconto sensazionale o per la notizia peregrina, per una smentita o per una idea «da lanciare» vogliono a loro disposizione mezzo giornale, e pretendono di far «stampare» il loro nome.

Or non è molto abbiamo avuto la visita di un povero diavolo male in arnese. Giubba di un nero diventato verde, colletto sfilacciato, pantaloni di tela quasi trasparenti alle ginocchia e cascanti a fisarmonica sulle scarpe squinternate. Genio filosofico-politico. Ci mise sotto gli occhi un cumulo di pagine dove una calligrafia fitta fitta invadeva tutto, tranne certi spazi occupati da segni ondeggianti tra la formula algebrica ed il geroglifico. Egli si era convinto che socialismo e cattolicismo non fossero termini antitetici, ma «assonanti e simpatici» e l'aveva dimostrato col ragionamento filosofico-sociale e con il calcolo matematico! Ci spiegava e ci riassumeva il suo trattato di altissima ideologia piano piano, come chi ha davanti a sè tutto il tempo disponibile, con un non so che di garbato e dolce nella parola, con una candida malizia negli occhi. Proponeva una lunga serie di articoli. Socialismo cristiano? Gli abbiamo dato un indirizzo: on. Miglioli, Parlamento, Roma. Ed egli se ne andò, soddisfatto e mansueto.

Più recente — perchè proprio di ieri — la visita di un giovinotto di neanche vent'anni, meccanico. Si potrebbe chiamare il maniaco dell'automobilismo. E' un frutto di stagione, e non poteva maturare che a Torino, dove, dai sei anni in su, si è competenti in automobili e non si parla d'altro. La gara di Strasburgo e il Circuito di Milano, che fanno impazzire i savi, hanno elettrizzato e sconvolto la già ondeggiante mente del poveretto.

E' entrato con l'aria sicura di un conquistatore:

— Dov'è Ambrosini?
— Lei è amico del collega Ambrosini?
— Non sono amico di nessuno. Io ho tutti contro di me. Sono venuto per questo: per mettere a posto le cose!
— Ah!
— Questo signor Ambrosini ha pubblicato l'altro giorno di essere stato sull'automobile di Nazzaro, a 175 chilometri l'ora. Macchè Nazzaro! La macchina la guidavo io!... Macchè 175 chilometri! Noi siamo andati a più di 250!... Che scherzi sono questi? Io conduco sull'automobile Ambrosini, e Ambrosini mi stampa il nome di Nazzaro? Ma dove siamo? Che giornalista è quello? Ha scritto tre colonne per Nazzaro... Restituitele con tre colonne per me!

Ci siamo. Comprendiamo a volo la situazione, e prendiamo colle buone il nostro interlocutore. Dopo tutto, il caso è anche leso. E allora il giovinotto ammansa un poco gli spiriti battaglieri, si calma, prende a ragionare in confidenza.

— Creda è così. Al volante ero io. Se mi dice che Ambrosini non l'ha fatto apposta, allora si è sbagliato. Ma Nazzaro non c'entra, come non c'è entrato a Strasburgo. Ah, Strasburgo! Quella meravigliosa vittoria, l'Italia la deve a me. Filavo, sa! Dio, se filavo! Ero in testa. Nazzaro e Bordino mi davano la caccia. Ma sì, io ridevo! Poi la mia macchina ha avuto una panne, e quelli mi sono passati avanti. Allora, coraggio, forza, dai! Volo. Raggiungo Nazzaro e Bordino. Ma le loro macchine mi impediscono il passo. Sono lì, a due metri davanti a me, ma non trovo lo spazio per superarle. Allora cosa faccio io? Prendo il volante con le mani e coi denti, e... plaf!... salto! Passo sulle teste dei miei rivali, cado davanti alle loro macchine, e via, senza fermarmi. La vittoria è mia!... Perchè tutto questo, che è la pura verità, loro non l'hanno stampato? Devono fare il favore di rettificare. E poi, devono stare in guardia per domenica. Al Circuito di Milano correrò ancora io. Mi raccomando!...

Ma capitano in redazione anche coloro che si direbbero pazzi per metà. Strani tipi, che non si sa come pigliare. La loro parola, è una spola che corre di qua e di là, ai limiti del reale e dell'immaginario, e sulla guida della verosimiglianza tesse un discorso che, alla fine, riesce sospetto... Perciò mettono nell'imbarazzo. Pazzo? Ma no, che tanti di nostra conoscenza ragionano peggio... Savio? E allora, perchè viene a contare proprio a noi le sue miserie?

Un esemplare di questa categoria l'abbiamo avuto sotto forma di un candidato al matrimonio.

— Io mi sposo — ci ha detto in buona maniera dopo una completa e regolare presentazione. — Mi sposo, e non ho vergogna a dirlo, e non mi importa che gli altri lo sappiano. Ma c'è di quelli, a quanto pare, che lo tengono nascosto, nientemeno che con la connivenza dell'autorità. L'autorità, capisce! Padronissimi loro, gli sposi; ma l'autorità! Che ne dice lei?

— Si spieghi.

— C'è bisogno che mi spieghi? Lo sa lei, come lo so io! Non si è sposato lei?... No? Allora ha ragione. Ecco. Se va sotto il portico del Municipio, e guarda gli albi dei matrimoni, lei potrà leggere, in basso, il mio nome, scritto bel grosso, in fondo; ma se lei vuol leggere i nomi che stanno in alto, sta fresco...

Se ne andò, borbottando, quasi sdegnato, senza aggiungere altro, senza spiegarci meglio. Punti dalla curiosità, facemmo di persona una verifica agli albi. Riscontrammo, con una certa sorpresa, che alcuni nomi di candidati al matrimonio erano stati scritti in carattere piccolo piccolo ed i rispettivi cartellini erano posti proprio in alto; di modo che leggerli dal basso diventava, senza l'aiuto di un binoccolo, un'impresa disperata... Coloro che non volevano dare pubblicità al loro matrimonio avevano trovato il modo di chiudere la pubblica curiosità.

Il pazzoide aveva ragione. Aveva visto giusto, dove tanti altri nulla avevano notato.

L.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 11-15 Direzione — 11-36, 25-40 Redazione — 45-01 Servizio la Cronaca (Intercomunali).

Torinesi a Milano

Molte e molte migliaia di torinesi sono partiti ieri per Milano, per assistere alla grande corsa automobilistica di oggi. I treni in partenza nel pomeriggio per la capitale lombarda erano strabocchevolmente pieni, sebbene il numero dei vagoni fosse stato aumentato, e di non poco. Il treno delle ore 20 era di una lunghezza inusitata; eppure è stato seguito da un treno «bis». Due treni speciali — uno riservato agli operai della Fiat — sono partiti verso l'una di notte, ed hanno raccolto un impressionante numero di viaggiatori. Questo per le ferrovie. Ma altra molta gente si è recata al Circuito con le automobili o con le motociclette. Torino, patria delle automobili italiane, ha fornito alle corse milanesi di oggi il contingente di pubblico forse più numeroso e forse più interessato ed appassionato.

Onoranze alla Fiat

Senza cerimonia e senza pompa alcuna, si è svolta alla Fiat una simpatica dimostrazione. Come è noto, l'Associazione «Pro Italia» aveva deliberato di offrire alla massima fabbrica d'automobili italiana una grande targa d'onore di pregevole fattura e alcune medaglie appositamente coniate per ricordare la meravigliosa vittoria conseguita dalla Fiat nella competizione internazionale di Strasburgo.

La consegna avvenne con la massima semplicità, per espresso desiderio dei dirigenti la Fiat, i quali hanno ringraziato della bella attestazione e si sono assunti l'incarico di distribuire le medaglie fra i tecnici e le maestranze che maggiormente collaborarono alla superba vittoriosa affermazione di Strasburgo.

Operazioni di leva

La Prefettura comunica che: In ottemperanza al disposto del dispaccio del Ministero della Guerra in data 4 corrente mese il Consiglio di Leva del Circondario di Torino ha determinato che i capilista della classe 1902 nati nel 1900 che furono rimandati a speciali sedute da tenersi nel 1922, dovranno presentarsi alla visita avanti il Consiglio di Leva medesimo in via Giuseppe Verdi, N. 32 nei giorni ed ora sottoindicati. Mandamenti: Da Barbania a Volpiano mercoledì 13 settembre alle ore 8 e mezza; città di Torino: dalla lettera A alla lettera Z giovedì 14 settembre alle ore 8 e mezza; Visite per delegazione venerdì 15 settembre ore 8 mezza.

I capilista di cui sopra appartenenti ad altri Circondari residenti in questo Circondario che furono rimandati alle speciali sedute del 1922 dovranno fare domanda in carta da bollo da lire 1,20 al Sig. Prefetto di Torino per essere ammessi a visita per delegazione avanti questo Consiglio di Leva. Gl'inscritti che non risponderanno alla presente chiamata verranno dichiarati renitenti di Leva.

Oblazioni alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ha ricevuto nel 2.o quadrimestre del corrente anno le seguenti oblazioni: Municipio di Torino L. 15.000 — Comitato per le onoranze al grand'uff. Gio. Paolo Lactaire L. 10.150 — Cassa di Risparmio di Torino (per sussidi educativi) L. 12.000 — Id. id. (per sussidi di latte sterilizzato) L. 3000 — Consorzio Granario (dono di calzature da donne e da ragazzi) — Gr. uff. Gio. Paolo Lactaire L. 2531,60 — Comitato organizzatore delle Esposizioni Riunite allo Stadium L. 1000 — Banca d'Italia L. 1000 — Credito Piemontese L. 300 — N. N. (a favore dei poveri della Parrocchia di Gesù Nazzareno) L. 300 — Sig. Maffei Domenico (in memoria del fratello) L. 200 — Avv. Pietro Roz (per l'ing. Piazza) L. 100 — Oblazioni inferiori a lire 100, 35.

L'indennità di caro-viveri ai postelegrafonici

Un forte numero di postelegrafonici di Torino è stato sottoposto a ritenuta sullo stipendio per quote supplementari di caro viveri per le persone di famiglia a carico percepite — secondo una discussa interpretazione della locale Direzione — in più del dovuto. Questa disposizione, che viene a colpire solo i postelegrafonici torinesi perchè le altre Direzioni non hanno creduto di interpretare così restrittivamente le norme impartite dal Ministero del Tesoro, ha sollevato una viva agitazione fra gli interessati.

Costoro, riuniti in assemblea, prima di esperire i ricorsi per via legale, hanno deliberato di inviare un dettagliato Memoriale al Ministero del Tesoro in cui sono esposte le ragioni d'indole morale e giuridica che confortano la tesi da essi sostenuta nel ritenere ingiusta, vessatoria ed illegale la ritenuta a cui sono stati sottoposti.

Il Congresso del Partito popolare avrà luogo in Torino

Da ottima fonte apprendiamo che il prossimo Congresso nazionale del Partito popolare italiano avrà luogo nella nostra città. La data stabilita per la sua convocazione sarebbe quella dei primi giorni di gennaio, ma si intende che la riunione della maggiore assemblea di un partito politico come quello Popolare, sia necessariamente subordinata alle contingenze — notevolissime ora come non mai lo furono — della vita politica e parlamentare del Paese.

Le sedute del Congresso avverrebbero in un teatro cittadino.

Gitanti francesi a Torino

Provenienti da Chambery sono scesi ieri sera all'Hôtel Turin una quarantina di gitanti francesi, fra i quali alcuni giornalisti della Savoia. Partecipano alla comitiva dodici signore, il prefetto ed il console italiano di Chambery. Li guida un italiano residente in quella città, il barone Alia-Paternostro. I gitanti visiteranno oggi Torino in forma privata e ripartiranno in serata. Essi viaggiano con tre autobus.

L'arrivo del ministro Rossi

Col direttissimo di Roma, in arrivo a Porta Nuova alle 8,35, è giunto ieri dalla capitale il ministro dell'Industria e Commercio conte senatore Teofilo Rossi. Venne ossequiato all'arrivo dai rappresentanti delle autorità e da un gruppo di personalità ed amici.

Il turno festivo delle farmacie

San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 2 — San Luca, via Roma, 15 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 4 — Viglino, via San Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 81 — San Giuseppe, via Santa Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 57 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 30 — Mosca, via Mazzini, 31 — Duelo, via Po, 42 — Gandiro, via S. Francesco da Paola, 33 — B. Crimea, corso Villa, oltre Po, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 70 — Pozzo, c. Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 8 — Vagnino, corso Vercelli, 73 — Aurora, corso F. Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 131 — Mellino, via Vanchiglia, 45 — Farci, corso Casale, 208 — Frajria, via San Donato, 58 — Pozzo Strada, corso Francia, 191 — Garbini, via San Paolo, 2 — Annunziata, strada Lanzo, 240 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Filossetto, corso Moncalieri, 244.

Note spicciole

Ragazzo scomparso. — Da qualche tempo è scomparso da casa il ragazzo Lucci Stefano, di anni 12, abitante in via Moncrivello, 1. Chi ne avesse notizia è pregato comunicarla ai genitori.

Comitato organizzazione civile. — I volontari tutti del Comitato... [illegible]

Unione Commercianti in vino. — Giovedì 14 corrente, alle ore 17, nel salone della Camera di Commercio avrà luogo una conferenza sull'«Interpretazione del regolamento della tassa sul vino».

L'arresto dei ladri feritori della guardia regia

Sono stati identificati e deferiti all'Autorità giudiziaria i due ladri che l'altra notte colpirono con un colpo di rivoltella al ventre la guardia regia Giovanni Spina di anni 21, da Giave (Sassari). Il poveretto ricoverato all'ospedale ed operato di laparatomia versa ancora in gravissime condizioni.

Il tentativo di furto che le guardie impedirono, era diretto contro una fabbrica di dolciumi situata in corso Regina Margherita angolo via Don Bosco. Questo stabilimento aveva subito in breve giro di tempo, altri due furti ed altre operazioni ladresche erano pure state perpetrate nelle vicinanze. Gli abitanti della zona guardavano quindi con maggiore diffidenza l'andirivieni di persone sospette. L'attenzione del liquorista Giuseppe Capra venne venerdì sera, attratta da due figuri uno dei quali ricordava di aver veduto passando occasionalmente per via Palazzo di Città, fermo con donne di malaffare. Il giovanotto in questione poteva aver circa 22 anni. Biondo, snello, vestiva un abito grigio a quadri e portava in capo un berrettone di uguai stoffa la cui visiera scendeva fino a nascondergli gli occhi. I due gironzolavano avanti ed indietro come se aspettassero un momento propizio per fare un colpo. Il Capra impressionato andò a chiamare alcuni suoi amici e tutti in gruppo si diressero risolutamente alla volta degli sconosciuti. Costoro compresero il... latino e si allontanarono, mentre i giovanotti dal canto loro credendo di avere ormai sventato ogni pericolo, si recarono al vicino bar Casalone. Ma essi si ingannavano credendo che i due si fossero allontanati definitivamente. Essi infatti dopo poco ritornarono e favoriti dalle tenebre che invadevano la zona, poi che il fanale era quella sera spento, penetrarono mediante scasso nella Birreria Bosio e Caratsch. Il bottino non fu certamente quale i ladri speravano: una pistola Mauser ed un portafoglio con alcune monete svizzere. Per rifarsi della delusione essi stabilirono di completare la serata con una visita alla fabbrica di dolciumi, ma per porre ad effetto questo secondo colpo bisognava attendere che gli esercizi vicini avessero chiuso.

Mentre il Capra coi suoi amici stava prendendo una consumazione nel Bar, vide presentarsi sull'uscio lo sconosciuto dal vestito a quadri grigio chiari, guardare attentamente nel locale come se vi ricercasse qualcuno poi scomparire. La comparsa inaspettata di colui che ormai riteneva lontano, rinfocolò i sospetti del giovane liquorista che coi compagni uscì. Era circa la mezzanotte. Appena fuori del locale, i giovani videro non lontano, appiattati nell'ombra i due. Solamente notarono che il giovanotto biondo non portava più il suo berretto da apache, ma un cappello a cencio. Il berretto a quadri si trovava, invece, sul capo del suo compagno.

Perchè avevano essi operato il cambio?

Il Capra e gli altri non stimarono opportuno avvicinarsi nuovamente ai due, la cui persistenza a rimanere sul luogo e l'attitudine minacciosa non piaceva nè punto nè poco. Decisero di andare in cerca di una pattuglia di guardie. Fu in piazza Statuto che essi incontrarono la guardia regia Cagnina e il povero Spina, che saputo il fatto si recarono subito sul posto assieme all'agente investigativo di San Donato, Parri.

Gli sconosciuti si trovavano sempre allo stesso posto, ma appena videro spuntare la divisa delle guardie tentarono di fuggire gettandosi per via Tripoli. Inseguiti essi spararono colpi di rivoltella, anzi, fu il giovane biondo a sparare il colpo che raggiunse lo Spina.

Nella stessa notte il dottor Camilleri raccoglieva le deposizioni del Capra, quella del ferito, e conferiva col capo della Polizia giudiziaria avv. cav. Palma, per iniziare le indagini e comunicargli i suoi sospetti.

Già fin dall'epoca dell'aggressione del direttore della succursale del Credito Italiano, la Polizia aveva dubitato della compartecipazione al fatto di due individui molto noti nella mala vita. Fu su costoro che ricaddero i dubbi, questa volta avvalorati dai connotati assai precisi forniti dal Capra. Il giovane biondo venne identificato per Giuseppe Gay, di Giovanni, di anni 21, da San Mauro Torinese, conosciuto col nome di *San Mò*, pregiudicato per reati contro la proprietà e ricercato per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria perchè autore del furto di una bicicletta e una motocicletta in danno di Luigi Rivera. Il Gay era anche disertore. L'altro individuo del quale mancavano speciali contrassegni, si ritiene che fosse l'amico indivisibile del Gay: Giovanni Apra di Antonio, di anni 19, abitante in corso Regio Parco, num. 7.

Subito vennero date disposizioni al vice-ispettore Di Pietro della Squadra mobile ed agli agenti Caliò e Scacco. Ma questi li cercarono invano in tutti i luoghi equivoci dove era presumibile rintracciarli. Li cercarono invano, perchè i due erano già stati tratti in arresto dagli agenti Latini, Mazza, Silvani e Giuffrida, della Barriera di Milano. Il dottor Allegra, che regge quel Commissariato e si era da tempo occupato del furto in danno del Rivera, era riuscito l'altra notte ad identificare dove il Gay ed il suo complice andavano a passare la notte e li aveva fatti trarre in arresto quasi subito dopo il ferimento della guardia regia.

Appena il dottor Camilleri seppe che i due si trovavano in arresto a quella sezione vi si recò assieme al Capra. Questi messo alla presenza degli arrestati li riconobbe senza esitazione. I due naturalmente negarono ogni loro compartecipazione, ma i pantaloni del Gay portavano ancora il segno della rivoltella che di certo questo, dopo gli spari, aveva gettato nel fiume. Però nonostante i dinieghi gli arrestati sono caduti in tali contraddizioni che possono valere quanto una confessione.

TEATRI

Al Balbo

Anche il terzo spettacolo di questa stagione lirica del Balbo fu accolto con molto favore dal pubblico accorso. La *Manon* di Massenet ebbe a protagonista la signorina Maria Laya perspicace nella scena e buona musicista; il tenore Bellussi, il baritono Sartori, il Soleri, il Rusconi, il Tagliavini cooperarono al buon successo. Il Bellussi dovette concedere il bis del «sogno». Applausi ad ogni fine di atto. Con i cantanti fu festeggiato anche il maestro Zeetti, concertatore e direttore.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 15 e 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

BALBO (Spettacolo d'opera). — Ore 15: «Lucia di Lammermoor» opera di Donizetti — Ore 20,45: «Manon Lescaut» opera di Massenet.

CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 15: «Madame Sans Gêne» commedia di V. Sardou — Ore 21: «Il figlio dell'amore» commedia di H. Bataille.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 15: «Il padrone delle ferriere» dramma di G. Ohnet — Ore 21: «Il romanzo di un giovane povero» dramma di O. Feuillet.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Non tue le diabi...» bizzarria musicale di G. Bertinetti.

SCRIBE. — Ore 15: «La maestra d'amore» operetta di Scarpel — Ore 21: «La rosa di Stambul» operetta di Leo Fall.

TRIANON (Compagnia Italo Siciliana). — Ore 15: «Malacarne» dramma — Ore 21: «San Giovanni decollato» commedia di N. Martoglio.

KURSAAL (Recite straordinarie della comp. Gemelli). — Ore 21: «La Grisia» dramma di E. Gemelli.

TEATRO MAFFEI — Ore 16 e 21: Spett. di varietà.

Musica al pubblico

La banda cittadina fra Dipendenti del Municipio, diretta dal Maestro F. Zaccagnini, darà concerto oggi domenica, alle ore 20,30, sul piazzale del Borgo ... col seguente programma: 1. Marcia — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi — 3. Carmen, «Aria di Michaela» duetto ed atto 1.o, Bizet — 4. Rigoletto, «Caro nome», Tempesta e Quartetto, Verdi — Mazurka, «L'insidia», Zaccagnini.

Chiusura annuale della Biblioteca universitaria

La Biblioteca Nazionale Universitaria a norma dell'art. 103 del Regolamento rimarrà chiusa alla pubblica lettura per l'annuale revisione dal 18 settembre al 2 ottobre incluso.

Il prestito a domicilio sarà fatto dalle ore 10 alle 12.

Seguendo la Cronaca

Scarpe in tutto cuoio cucite a meno di lire venti il paio

In questi giorni che la calzatura ha preso la corsa al rialzo recherà certamente sollievo a molte piccole borse l'apprendere un avvenimento così sbalorditivo. Eppure non è un sogno, è la pura verità. Per convincersene non c'è che da recarsi in via Madama Cristina, 5, a confrontare i prezzi esposti in vetrina. Domani principierà la grande vendita, che avrà la durata di una sola settimana trattandosi di un esperimento réclame per l'occasione dell'apertura del locale. Le scarpe in pelle, cucite, col tacco cuoio e Luigi XV per signora verranno vendute a sole lire 19 al paio, quelle per uomo in cromo cucite, fatte a mano, a 35 lire al paio. Oltre alle scarpe comuni si venderanno pure le scarpe di lusso, fatte accuratamente a mano in forme moderne, in *chevreau, cornelina*, scamoscio e vernice, nere e colorate, in un grande assortimento che saranno vendute solamente a lire 68. Anche per i bambini, ragazzi e ragazze vi è pura una grande occasione consistente in una vasta scelta di scarpe alte, nere e colorate, in vitello, da 25 a 30 lire. Dati i prezzi convenientissimi gli acquirenti non sentiranno certamente il bisogno di contrattare; ad ogni modo, per evitare perdita di tempo, la vendita verrà fatta a prezzi fissi. Il grandioso locale e l'abbondante personale adibito alla vendita eviteranno certamente ai compratori la noia di dover far coda, come successe per il passato, in occasione di altre analoghe liquidazioni. L'unico locale autorizzato alla vendita è la Liquidazione Campionari, in via Madama Cristina, 5, angolo via Pio Quinto. Oggi esposizione, domani gran vendita.

CARBONI

Avvicinandosi la stagione invernale, è bene che sia a tutti noto il trasferimento della Ditta G. Vigliano da corso Vinzaglio, 91, in via Nizza N. 30 bis, in ampi e moderni magazzini in prossimità di Porta Nuova, muniti di raccordi ferroviari. Sono sempre disponibili forti esistenze di carboni primari e legna. La numerosa clientela, che in tanti anni ha apprezzata la puntualità e l'onestà di questa Ditta, è ora invitata a visitare i nuovi locali ed a confrontare i combustibili, che sono scelti ed ottimi sotto ogni rapporto.

L'IMPRESA RISCALDAMENTO

da tempo istituita assicura comodità, *comfort* ed igiene negli alloggi, che vengono convenientemente riscaldati a prezzi miti, con gestioni ad economia e a *forfait*.

Dopo i Monti ed il Mare prendete la *BIOEPATINA*

che è il *vero rimedio miracoloso e consacrato dall'esperienza*, vale a dire l'olio di fegato di merluzzo, ma concentrato, da prendersi a goccie, senza odore, nè sapore e quindi digeribilissimo per tutti. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le farmacie (L. 8,80) o al suo produttore dott. Pellicciotti, via Genova, 11, Torino, che ne spedisce flacone-saggio contro cartolina-vaglia di L. 10.

Il rapido cambiamento

di stagione non ha colto alla sprovvista la Ditta *O. Rodi e Figli* Piazza S. Carlo, che ha pronto un assortimento completo di *maglierie in tutti i generi*, mentre anche negli articoli confezionati per uomo, signora e bambini, *dalla camicia al pijama, dalla vestaglia al mantello* la Ditta Rodi dispone di una svariatissima scelta di novità a prezzi di vera occasione.

Le novità a buon mercato le ha la Ditta GIOVANNI BERTONE

A questo negozio di stoffe (via Quattro Marzo ang. via Milano) rinomatissimo per i suoi grandi assortimenti e per i suoi prezzi tutti miti sono giunte, e vengono già poste in vendita, le migliori novità di mezza stagione in stoffe, sete, velluti.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

Ai sofferenti di calli e duroni

è indispensabile il più volte premiato *Callifugo Toselli*, pomata ortossibenzoica riconosciuta vera ed unica specialità di pronto e sicuro effetto. Richiedetelo in tutte le farmacie. Concessionario C. Bernasconi, corso Oporto, Num. 43, Torino.

Signore, volete risparmiare??

Da Cirmino, 26, Via Roma, tutte le ultime novità sono vendute a prezzi rovinosi. Nei saloni il più grande assortimento di cappelli per signora e signorina. Velluti neri e in colore. Prezzi incredibili. Visitate?

L'ONDULAZIONE MERAVIGLIOSA

che dura parecchi mesi, e il lucido impeccabile, vengono dati ai capelli delle signore dalla *macchina della bellezza*. Gabinetti di pettinatura *Tuono*, via Gazometro, 20.

ADDIZIONATRICE

(Seidel Naumann Dresda) semplice, veloce, con controllo. Lire seicento. Avigdor, Mazzini, 24, Torino (Telefono: 55-51).

FOTOGRAFIE PORCELLANA PER CIMITERO

miniature ingrandimenti da ogni fotografia. Negozio d'Arte *G. Rolla*, via Garibaldi, 2.

Ditta JACOOD - Via Consolata, 16

Grande assortimento di camicette, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi *Francardy e Claudine* si presenteranno all'*Ambrosio* in due rappresentazioni: alle ore 17 e alle ore 21. Ultimo giorno de: *La pioggia dei diamanti* con la Itia Bruina e Franz Sala. Domani: *Il castello dei gufi*, con Maria Roasio e Gustavo Serena.

EDDIE POLO e il Pugnale evanescente

Eddie Polo si accinge a nuove audacissime imprese per la conquista del preziosissimo pugnale. Il pubblico del *Cinema Italia* nel seguire il magnifico attore attraverso mille peripezie assisterà a scene di intensa drammaticità e di eccezionale interesse.

Al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi ultime repliche de *La corsa al sepolcro*, con Vittorio Rossi Pianelli, Anna Poggi e Oreste Bilancia e della bellissima film ufficiale presa al *Circuito di Milano*, nella giornata delle vetturette. Nel Varietà ultimo giorno delle *Sorelle Donald*, acrobate, e *Duo Galetti*, duellisti. Domani, lunedì:

LA PESTE A FIRENZE

grandioso dramma storico del secolo XV. Martedì verranno proiettate ampie visioni della *Grande giornata delle motociclette e di quella delle «3 litri» al Circuito di Milano*.

SALONE GHERSI

Termineranno oggi le repliche della film: *I vagabondi dell'amore*, protagonista Paula Paxi e della interessantissima attualità, che porta sullo schermo la prima giornata del *Circuito di Milano*. Domani si inizieranno le proiezioni del dramma: *Supremo contagio*, di cui è protagonista Ginette Rosay. Martedì poi, il *Ghersi* offrirà al suo pubblico la visione della trionfale giornata delle *motociclette* e di quella delle «3 litri»

sulla pista di Monza

con una nuova magnifica ed interessante film ufficiale, di sua esclusività.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1922.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Apra Giuseppe con Marchia Maria — Barbero Enrico con Marchiono Anna — Boselli Giuseppe con Nicola Giuseppina — Branca Arturo con Viassolo Casimira — Brizio Marco con Barrazi Regina — Cesarani Angelo con Barolo Giulia — Chiesa Pietro con Menzio Felicina — Goino Martino con Facta Francesca — Guarchino Marcello con Pastorelli Maria — Luna Alessandro con Giandotto Caterina — Menazza Giovanni con Rostagno di Bezzolo prof. Leandrina — Motta Vincenzo con Desiobio Lucia — Olivero Giuseppe con Molinar-Post Carolina — Oliveti Carlo con Reinaudo Maria — Piovano dott. Renato con Tortarolo Maria — Quartiero Giovanni con Daeri Angela — Rocca Pasquale con Zerbino Dorotea — Sarone Angelo con Arbrun Domenica — Spicola Cesare con Bianco Eleonora — Tirnate Claudio con Simonetti Sofia — Tomati Giovanni con Pozzo Caterina — Amera Luigi con Bora Olimpia — Borello Luigi con Arloria Lucia — Monteo Giovanni con Morino Margherita — Moratelli Demetrio con Poria Silvia.

MORTI: Fontana Alfredo di Angelo, d'anni 40, di S. Nazzaro de' Burgondi, R. Guardia Finanza — Volpiano Cesare fu Secondo, id. 32, di Valfenera d'Asti, cuoco — Bertolino Vittoria n. Audagna, id. 30, di Torino, sarta — Bergesio Maria ved. Clerico, id. 61, di Torino, casalinga — Massucco Giuseppina fu Giacomo, id. 60, di Torino, casalinga — Neri Giuseppa suor Maria, id. 28, di Sarzano, religiosa — Garesio Maddalena ved. Scotti, id. 78, di Marcorengo, casalinga, corso Sommeiller, 17 — Pasero Albina di Ignazio, id. 7, di Torino — Baumano Matteo fu Carlo, id. 77, di Racconigi, meccanico — Allisiardi Giacomo fu Giovanni, id. 62, di Costigliole, carrettiere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Boero Mario, ortopedico, con Acconasso Rosa, cioccolataia — Romanetto Giuseppe, agricoltore, con Franco Elisabetta — Gallo Amadeo, ferroviere, con Carbonero Cesarina, cameriera — Gon Italo, impiegato, con Coliva Iolanda, impiegata — Govino Giuseppe, lavorante pianoforti, con Peplao Rosa, commessa — Decesi Anselmo, decoratore, con Bertello Luigia — Ronzini Romeo, telefonista, con Regulli Palmira, operaia — Panteria Luigi, meccanico, con Rolando Pierina — Sacragno Giovanni, operaio, con Racca Marianna, operaia — Vaudano ing. Enrico, impiegato municipale, con Zocco Lucia, impiegata — Dolza Michele, macellaio, con Piovano Maria, sigaraia — Volta Vittorio, industriale, con Fogliato Maria, sarta — Versino Silvio, ebanista, con Massocco Rosa — Piccone Mario, ebanista, con Rossa Anna, sarta — Gambasi Francesco, minatore, con Grassini Montana — Sagliaschi Giovanni, dirett. filatura, con Valle Clelia — Varcelo Giovanni, impiegato, con Migliasso Margherita, impiegata — Romussi Luigi, impiegato, con Colla Corina — Berta Giuseppe, elettrotecnico, con Rattonetti Maria, insegnante — Affinant Francesco, falegname, con Rapetti Luigia, commessa — Riccardino Giuseppe, negoziante, con Donadio Teresa, commessa — Penna Felice, carrettiere, con Betenna Albina — Mariani Guido, automobilista, con Cavallo Francesca — Roccalto Antonio, panettiere, con Rozzo Maggiorina, commessa — Riccardi Francesco, maestro di musica, con Gabriele Valentina — Mastino Francesco, appuntato RR. CC., con Unali Maria — Pulero Michele, agricoltore, con Olivero Rosa, giardiniera — Rua Alessandro, orefice, con Tibaldi Luigia — Lege Nicola, nichelatore, con Simonini Ernesta, cioccolataia — Muratori Venanzio, ingegnere, con Gardini Lorenza — Flecchia Ercolano, capo mastro, con Comengo Caterina — Beltramo Domenico, contadino, con Noe Teresa, operaia — Graglia Giuseppe, negoziante, con Riccomagno Ida, sarta — Bosio Antonio, negoziante, con Tonso Ida — Rainaldi Felice, viaggiatore, con Farrel Eva — Bartoli Umberto, lattoniere, con Bertolino Angela — Regis Enrico, meccanico, con Bestieco Elsa, sigaraia — Marengo Giuseppe, automobilista, con Petrino Pierina, tipografa — Bedis cav. Vittorio, commerciante, con Nimero Giuseppina — Rainari Aniceto, ingegnere, con Bussignano Emma — Poli Giovanni, ingegnere, con Marchese Angela Maria — Rocci Gioachino, operaio, con Suppo Maddalena, operaia — Roggero Carlo, falegname, con Depaoli Giuseppina, sarta — Grosso Cecilio, impiegato F. S., con Usseglio Merlo Evasia — Barberis Giovanni, ebanista, con Milone Giovanna, operaia — Reimond Giuseppe, operaio, con Bordone Rosa, operaia — Frusalì Giacinto, ferr., con Tordella Giuseppina, sarta — Camera Ernesto, ferr., con Brozzo Anna — Ceruti Mario, impiegato, con Gandiglio Giuseppa — Barbanaglia Attilio, operaio, con Balma Maria, tessitrice — Fagianella Camillo, impiegato, con Arnaldi Biagia — Pellerino Natale, meccanico, con Colombaro Irene — Ferrari Giovanni, verniciatore, con Martinelli Maria, operaia — Bearzatto Antonio, linotipista, con Boschinii Teresa — Gamna dottor Adolfo, industriale, con Ferrero Antonietta — Baldiol Gioachino, calzolaio, con Ruggeri Giovannina, modista — Ramero Antonio, meccanico, con Fallini Zeffira, sarta — Fovello Mario, impiegato, con Colombatto Clementina — Onnis Giuseppino, maresciallo R. Esercito, con Chiesa Margherita — Cena Domenico, guardia municipale, con Fontanaz Margherita, stiratrice — Pipino Arnaldo, negoziante, con Menzio Clementina, sarta — Galimberti Annibale, pompiere municipale, con Grassino Cornelia, sarta — Gamba Giovanni, decoratore, con Roncarolo Maria, operaia — Amelotti Guido, industriale, con Gianotto Rosa — Dalmola Giuseppe, meccanico, con Frutterò Caterina, cucitrice — Barbero Vincenzo, impiegato, con Vara Stella, sarta — Gallarati Giovanni, saldatore, con Falchero Giovanna — Novarino Luigi, meccanico, con Salza Lucia, sarta — Zoppo Vincenzo, industriale, con Barbieri Severina — Pagella dott. Domenico, ispettore F. S., con Arbarello Felicita — Canavesio Giuseppe, vetraio, con Merlo Anna, sarta — Cattaneo Alberto, capo vetraio, con Grosso Elsa, cucitrice — Milanese Carlo, professore, con Abrate Tarsilla — Lesage Maurizio, industriale, con Brandolino Delfina — Gorlero Pierino, muratore, con Dovio Maria, operaia — D'Alnia Gaetano, pompiere municipale, con Romano Paola, sarta — Massa Domenico, ferroviere, con Busio Albina — Chiesa Lorenzo, agiato, con Martino Cesira — Caruso Domenico, motorista, con Viarengo Maria, impiegata — Sannazzaro Giuseppe, cuoco, con Cerigliono Emma, sarta — Vittone Edoardo, meccanico, con Quarà Maria, magliaia — Mariotti Lorenzo, commerciante, con Berni Agata — Vallariello Raffaele, barbiere, con Lafratta Vincenza — Guglielmini Eugenio, tipografo, con Marenda Maria, commerciante — Barbero Uderico, elettricista, con Agnello Isabella, sarta — Novero Guido, meccanico, con Paschero Teresa, ricamatrice — Giantoni Egidio, meccanico, con Sperduti Margherita — Bonanni Giuseppe, meccanico, con Albertazzi Marianna, sarta — Novelli Emilio, impiegato, con Veronese Leonilde, modista — Barrera Luigi, orologiaio, con Bertino Maddalena, sarta — Peruzzi Carlo, elettricista, con Schiaffino Clotilde — Roumanilli Francesco, proprietario, con Guillaume Maria, lattaia — Sonnino Bruno, ingegnere, con Bugia Rosa — Berone Giovanni, verniciatore, con Gainda Margherita, impiegata — Savio Crescentino, saldatore, con Salmaso Stella, sarta — Facci Alessandro, falegname, con Testa Margherita, sarta — Bruna Clemente, impiegato, con Poggioli Costanza, sarta — Cantarenna Eugenio, commerciante, con Chaberi Maria — Gattiglia Pietro, operaio M. T., con Gariglio Maria, commessa — Ellenini Antonio, ferroviere, con Folco Frine — Cattaneo Giuseppe, meccanico, con Martina Caterina, cameriera — Grillo Teresio, ferroviere, con Tabbia Angela, stir. — Gial-Levra Aldo, muratore, con Pastore Giuseppina, tessitrice — Cana Romualdo, meccanico, con Bocchia Adelina, ricamatrice — Nicelli Luigi, impiegato, con Gaidano Virginia, impiegata — Beltramo Lino, meccanico, con Mosso Margherita, fioraia — Valle Enrico, verniciatore, con Guerini Maddalena, operaia — Picchetto Pietro, decoratore, con Crosa Giuseppina, modista — Quattrocolo Giacomo, rettificatore, con Viruse Margherita — Bonino Lorenzo, meccanico, con Rava Angela, operaia — Falchero Giuseppe, meccanico, con Greino Giovanna, sigaraia — Boero Arturo, benestante, con Cattaneo Clementina — Alemio Ignazio, contadino, con Rinella Maria — Imario Gaudenzio, commerciante, con Ramella Maria — Angelari Arturo, chimico farmacista, con Martanasso Carolina — Cravero Luigi, tientenia, con Palrucco Antonietta — Falda Francesco, scoccaio, con Gariglio Maria, tessitrice — Musso Giuseppe, fattorino, con Gillia Maria — Evangelisti Mario, disegnatore, con Gatti Margherita, sarta — Boero Vittorio, tranviere, con Baldissone Margherita, operaia — Ranaudi Edoardo, medico chirurgo, con Barale Caterina — Lanzone Sebastiano, falegname, con Macchino Pierina, sarta — Verdola Giovanni, meccanico, con Bavio Angela, sarta — Bevilacqua Natale, meccanico, con Ferrarese Donalica — Avetta Giovanni, meccanico, con Carpanera Maddalena, sarta — Costa Pietro, meccanico, con Cardani Maria, operaia — Monti Luigi, meccanico, con Caudera Isabella, magliaia — Bellocchio Carlo, macellaio, con Fino Maria — Gemelli Luigi, meccanico, con Arnosio Caterina, sarta — Arlotta Erminio, ebanista, con Brunero Maddalena, sellaia — Benso Pietro, calzolaio, con Delvedine Caterina — Voletta Giuseppe, operaio Arsenale, con Melotti Anna — Antonietto Domenico, infermiere, con Asso Mariarita, sarta — Andreoli Ultimo, carbonaio, con Cavrelli Assunta — Molla Carlo, operaio, con Ortin Emma, sarta — Giordo Vittorio, decoratore, con Gandolfo Nelina, tessitrice.

Altri circoli comunisti invasi

Oltre i fatti avvenuti nella serata di ieri altro alla Madonna di Campagna ed a Pecetto, ci è pervenuta notizia nella notte che altre squadre fasciste si sono recate a Poirino ed a Carignano. Giunte a tardissima ora, poterono facilmente prendere possesso delle locali sedi dei Circoli comunisti e adunati all'esterno i mobili e gli emblemi che vi si trovavano ne fecero dei falò.

Durante l'operazione furono sparati colpi di rivoltella in aria, che suscitarono impressione e panico negli abitanti delle case vicine.

Compiuta l'impresa, le squadre si allontanarono.

S/S "CONTE ROSSO"
oil burner
New de luxe Italian Express Service
from ITALY to NEW YORK
9 DAYS
Next sailings
from Genoa	from Naples
10 OCTOBER	11 OCTOBER
16 NOVEMBER	17 NOVEMBER
30 DECEMBER	31 DECEMBER

Apply to Head Office
GENOA (Italy) - Via Sottoripa, 5
or to all Agents of the
LLOYD SABAUDO
TURIN Agency (telegraphic address) LUIGI CORSO
Via XX Settembre, 3 - Telephone 60-54

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
La riconoscenza di un Valdostano

Attesto tutta la mia riconoscenza all'ortopedico A. ZECCHI per avere con l'apparecchio fornitomi ridotta e immobilizzata la mia voluminosa ernia scrotale. Autorizzo il sig. Zecchi a rendere pubblica questa mia dichiarazione.
PEILLER MAURICE FORTUNE
Nus per Fenis (Prov. Torino)

L'apparecchio ZECCHI viene ogni giorno provato alla Sede del suo Istituto, via Roma, 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 18, domenica fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino, potranno provarlo nelle seguenti località:
ARONA: domenica, 10 settembre, Alb. Sempione.
OLEGGIO: lunedì, 11 settembre, Alb. Pesce d'Oro.
VERCELLI: martedì, 12 sett., Alb. Ruota d'Oro.
CHIVASSO: mercoledì, 13 sett., Alb. Posta Reale.
CUORGNÈ: giovedì, 14 settembre, Alb. Vittoria.
IVREA: venerdì, 15 settembre, Albergo Universo.
SALUZZO: sab., 16 sett., Albergo Corona Grossa.
SUSA: domenica, 17 settembre, Albergo Sole.
ALESSANDRIA: lun., 18 sett., Alb. Venezia Imb.
CASALE MONF.: mart., 19 sett., Alb. Rosa Rossa.
STRADELLA: mart., 19 settembre, Alb. Leon d'Oro.
CASTEGGIO: mercoledì, 20 settembre, Alb. Vittoria.
NOVI LIGURE: giovedì, 21 settembre, Alb. Reale.
VOGHERA: venerdì, 22 settembre, Alb. Universo.
TORTONA: sabato, 23 settembre, Albergo Europa.
BRA: domenica, 24 settembre, Alb. Corona Grossa.
NOVARA: lunedì, 25 settembre, Albergo Tre Re.
CUNEO: martedì, 26 settembre, Alb. Reale Superga.
VARALLO: martedì, 26 settembre, Albergo Parigi.
FOSSANO: mercoledì, 27 settembre, Alb. Moderno.
INTRA: giovedì, 28 settembre, Albergo Intra.
LUINO: venerdì, 29 settembre, Albergo Posta.
PALLANZA: sabato, 30 settembre, Alb. S. Gottardo.

BLENORRAGIA
Cistite
Catarro vescicale
Filamenti nelle urine
Bruciori
si guariscono rapidamente coll'
UROSANTOL
FARMACIA S. LUCA - Torino
e principali Farmacie
Flacone L. 12,50 - Per posta L. 13,50

Collegio Convitto CANONICA
ALBA
R. Liceo Ginnasio - R. Scuola Tecnica - R. Scuola di Viticoltura - Scuole Elementari - Corsi accelerati. 5759

COMPERA vende pietre preziose, Oreficerie, argenterie. TERRACINI, via Mazzini, 8.

Vetri per Thermos tutte forme
riparazioni sollecite garantite
Caffettiere Napoletane da 2 a 18 tazze
Alluminio extra pesante
Mobili per Cucina arredamento completo
Nuovi modelli
Ettore Rapetti - PORTICI DI VIA PIETRO MICCA, 20

Comune di Prasco

E' aperto nuovo concorso per la nomina a Segretario Comunale, con lo stipendio di L. 4400, obbligo di servizio per 4 giorni settimanalmente, da determinarsi, per settimana. Scadenza del concorso, 15 settembre p. v.

2039 Il Sindaco: Tiesto Gerla.

Comune di Villadeati

Il Sindaco rende noto che la vendemmia si inizierà in questo Comune il giorno 18 corrente. La raccolta è splendida ed è immune da malattie.

Villadeati, 7 settembre 1922.

5601 Il Sindaco: Quilico Romano.

Dottor BERTOLA MARIO
Cura delle SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; ore 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 21, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Il crollo greco

Kemal guarda anche a Costantinopoli mentre ad Atene si polemizza sulla sconfitta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Con la presa di Smirne gli eventi in Anatolia precipitano e Re Costantino si scalmana nello sforzo di seguirli. Egli ha già mutato due volte di generalissimo in otto giorni: Tricupis e Polimenako, i quali si spartiranno gli onori di un disastro che non ha precedenti nella storia ed ognuno potrà riversare largo parte della responsabilità sul predecessore. E' ciò che, del resto, ha già cominciato a fare l'ex-generalissimo Hadjanesti, che giunto in incognito ad Atene ha dichiarato ai suoi intimi che la sconfitta dell'esercito greco era fatale e che, quando il momento sarà venuto, parlerà e dimostrerà che non è lui il responsabile, poichè i suoi consigli non sono stati ascoltati ».

Dopo aver fatto l'impossibile dal lato militare, Re Costantino si è rivolto alla politica ed ha trovato senza fatica un successore a Gunaris nella presidenza del Consiglio. Kalogeropulos ha accettato quasi istantaneamente l'offerta fattagli di costituire il nuovo Gabinetto. « Ministero di circostanza », lo definisce un telegramma da Bukarest e che non rappresenta alla Camera se non un gruppo di quattro o cinque. Il signor Calogeropulos avrà però sempre autorità sufficiente per firmare la capitolazione, poichè sembra che questo sarà il compito del nuovo Governo, che nessuno potrà incriminare visto che la situazione è ormai disperata. Il signor Calogeropulos, secondo telegrammi da Atene, sottoporrà domani la lista del nuovo Ministero al Sovrano. Gunaris e Stratos hanno dichiarato che appoggeranno il nuovo Gabinetto.

Intanto da Coira si annuncia che Venizelos, il quale da qualche giorno dimora a S. Moritz in Engadina, partirà prossimamente per Parigi. Il richiamo improvviso del Diadoco da Bukarest, dove si trovava continua ad accreditare la voce di una possibile abdicazione di Re Costantino. A quanto pare non sarebbe il solo a lasciare il trono in questo momento turbinoso. Anche il sultano, secondo telegrammi da Costantinopoli, avrebbe l'intenzione di abdicare. Egli potrebbe esservi costretto dal fatto che Mustafà Kemal ha riunito 100 mila uomini intorno a Ismid, pronto a marciare su Costantinopoli qualora i greci facessero il minimo tentativo verso quella città. Ma è lecito chiedersi se il capo dei nazionalisti aspetterà questo pretesto. Le dichiarazioni di Ferid bey su riferite, permettono, ogni ipotesi al riguardo. I telegrammi giunti nella giornata a Parigi sulla situazione militare e che dopo la presa di Smirne non hanno più che un interesse retrospettivo, prospettano la situazione sotto un aspetto sempre più critico. Le ultime notizie, secondo telegrammi da Adana, annunciano l'arrivo di truppe turche attorno a Smirne, ove i greci si troverebbero nell'impossibilità di organizzare la più piccola resistenza. Un telegramma ufficiale annunciava che la cavalleria turca era giunta a meno di 3 km. da Smirne, senza incontrare che una debole resistenza da parte dei greci.

La notizia di invii di messaggi da parte del comandante delle avanguardie turche era corsa con insistenza per tutta la giornata, ma nessuna risposta era stata data da parte dei greci. Intanto le truppe turche continuavano ad occupare regolarmente la regione che le colonne greche avevano abbandonato. Il Governo inglese, secondo un telegramma da Atene, aveva raccomandato ai greci di fare tutti gli sforzi possibili per conservare Smirne per qualche giorno ancora, sinchè l'armistizio avesse potuto essere concluso. La domanda d'armistizio era giunta ad Angora oggi per il tramite degli alti commissari alleati di Costantinopoli, ma i circoli parlamentari nazionalisti ritenevano inopportuno l'intervento degli alleati. Una proposta diretta dal generalissimo all'alto comando turco sarebbe stato il solo mezzo di concludere l'armistizio, pel quale i turchi esigevano lo sgombro completo dell'Asia Minore e della Tracia, compreso Costantinopoli, l'allontanamento immediato della flotta greca ed il riconoscimento dei danni causati dai greci e l'impegno formale di eseguire queste riparazioni.

La situazione a Smirne era oggi estremamente grave. Tutti i sudditi britannici avevano dovuto essere allontanati su Budja, situata a 5 miglia da Smirne. Ieri i turchi avevano bombardato Torbali sulla ferrovia di Aidin a 25 miglia da Smirne e dei soldati greci, armeni e turchi si abbandonavano agli incendi, ai saccheggi ed ai massacri. Per porre fine a questi eccessi e per garantire la sicurezza dei rispettivi connazionali, le autorità alleate avevano preso disposizioni a Smirne e queste misure avevano avuto una ripercussione sullo stato d'animo delle popolazioni. Distaccamenti di fanteria di marina francesi sorvegliavano non soltanto il Consolato francese, ma anche la cattedrale cattolica e l'officina ferroviaria. Due controtorpediniere americane erano giunte a Smirne ed avevano pure sbarcato dei distaccamenti. La squadra ellenica, ancorata in rada, aveva preso le sue disposizioni per salpare, ciò che lasciava presumere che i greci erano disposti ad abbandonare la città. D'altra parte le truppe greche nel settore di Brussa avevano evacuato il settore per il porto di Mudania. La colonna turca di Nury bey, che ha raggiunto la costa del nord, ha vinto il premio di lire turche e la bandiera promessa da Mustafà Kemal al primo capo che avrebbe raggiunto il mare Egeo. Un telegramma da Atene annunziava poi che 2 areoplani greci della base di Smirne erano giunti ad Atene. Avevano lasciato l'Aerodromo dell'Asia Minore sotto il fuoco nemico. La smobilitazione delle truppe greche avrà luogo non appena lo sgombro dell'Asia Minore sarà compiuto. Soltanto alcune giovani classi saranno mantenute sotto le armi. La polizia ha ordinato la chiusura di tutti i music-halls e di tutti i *dancings* di Atene, ove l'ansietà è estrema.

La flotta greca a Smirne pronta a salpare

Smirne, 9, notte.

Le disposizioni prese dalle autorità alleate per la protezione dei loro rappresentanti e dei connazionali residenti a Smirne hanno prodotto favorevole impressione nella cittadinanza. Sono giunte due controtorpediniere americane che hanno sbarcato alcuni elementi. La squadra greca, che è ancorata nella rada, prese tutte le disposizioni per salpare. (*Stefani*).

La presidentessa Harding agonizzante

Washington, 9, notte.

Lo stato di salute della signora Harding, moglie del Presidente, è molto grave. Il signor Harding ha passato tutta la notte al capezzale dell'ammalata. I medici della Casa Bianca temono una catastrofe.

Il delegato greco alla Società delle Nazioni sorvola...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 9, notte.

La Lega delle Nazioni nella seduta di oggi ha ascoltato con discreto interesse il discorso del delegato francese Hanotaux, il quale, come la maggioranza degli altri suoi colleghi, ha tenuto a mettere in rilievo i risultati, sebbene relativamente minimi, dati fino ad oggi dalla Lega delle Nazioni, il cui intervento — dice — è riuscito di già ad eliminare qualche conflitto. Hanotaux tiene però a fare osservare come molto vi sia ancora da fare e come soprattutto sia necessario fra i popoli la fiducia e la lealtà, specialmente per quanto riguarda l'affidamento di taluni impegni.

Dopo il delegato polacco e quello olandese, ha la parola l'antico ministro greco Strays, che rappresenta la Grecia nella Lega delle Nazioni. « Due questioni soprattutto — egli dice — interessano in questo momento la Grecia: la questione dell'Asia Minore e la questione delle relazioni con l'Albania. La questione dell'Asia Minore è divenuta in questi giorni scottante (*segni di acconsentimento*) e la Lega delle Nazioni dovrebbe ora volgere la sua attenzione sull'opera che stanno colà compiendo i Turchi. Noi saremmo stati felici di poter andare incontro ad una proposta di pace, la quale avesse pacificamente regolata la questione dell'Oriente. La Grecia — continua Strays, il quale ritiene tanto bruciante il problema dell'Asia Minore da doverlo abbandonare dopo pochi minuti — si è rivolta alla Conferenza degli Ambasciatori per quanto riguarda le sue relazioni con l'Albania. Noi attendiamo ora il risultato che darà la Commissione di inchiesta inviata in Albania ». Dal discorso di Strays i presenti attendevano, peraltro, maggior interesse, sperando che esso avesse potuto svelare in qualche modo le intenzioni o per lo meno lo stato d'animo che regna in questo momento ad Atene.

Il Consiglio della Lega si è occupato nel pomeriggio della questione della città di Danzica: si è deliberato di richiedere al Governo di Danzica comunicazioni delle misure che si ritengono necessarie dal punto di vista economico-finanziario, e per quanto riguarda il transito, onde sistemare definitivamente la situazione di quella regione. Il Governo polacco, per mezzo di Askenasi, dichiarò di essere pronto ad avanzare proposte concrete per quanto riguarda un'azione di aiuto in favore di Danzica. Circa le minoranze tedesche in Polonia, il Consiglio deliberò di nominare una Commissione giuridica composta da rappresentanti della Spagna, della Francia e dell'Inghilterra. Questa Commissione dovrà presentare prima della fine della sessione un rapporto completo.

Le atrocità e devastazioni greche denunciate alla Società delle Nazioni

Ginevra 9, notte

Dicial Eddin Arif Bey, rappresentante plenipotenziario del Governo della grande assemblea di Angora a Roma, ha inviato alla presidenza della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

« *Approfitto della presenza a Ginevra dei delegati della maggioranza delle Potenze civili, in occasione della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, per richiamare l'attenzione dell'alta assemblea sugli eccessi che commettono le forze greche nella loro ritirata. L'esercito greco si abbandona a innumerevoli atrocità sulla popolazione musulmana pacifica e senza difesa delle regioni invase, massacrando, saccheggiando, devastando e non lasciando dietro di sè che un ammasso di rovine. Denunciando questi atti, che hanno per scopo la distruzione della popolazione musulmana, che dopo l'occupazione delle sue case è stata oggetto di un trattamento inumano e selvaggio da parte dell'invasore, spero che l'alta assemblea riproverà solennemente la condotta dell'esercito greco e interverrà presso il Governo greco per mettere fine a questa orgia di sangue e di lussuria. La Turchia declina qualunque responsabilità sulle conseguenze a cui queste gravi provocazioni potrebbero condurre* ».

Su invito del Comitato internazionale della Croce Rossa, un rappresentante della grande assemblea di Angora. — Hilmy bey — è stato incaricato di recarsi da Roma a Ginevra per fornire alla Società delle Nazioni informazioni sulla condotta tenuta dalle truppe greche durante la ritirata. (*Stefani*).

Il Principe di Piemonte lascia la Svezia

Stoccolma, 9, notte.

Il Re di Svezia, accompagnato dal Principe Guglielmo e dal ministro della Guerra si recò ieri a bordo della *Ferruccio* dove è stato ricevuto dal Principe di Piemonte con gli onori sovrani. Il Re, dopo aver passato in rivista gli allievi dell'Accademia Navale, ha visitato minutamente la nave. Stamane poi la r. nave *San Martino* è partita per Karlscrona. Alle 14 la regia nave *Ferruccio* è pure partita per Kiel ed Amsterdam.

La Polonia sotto la minaccia d'uno sciopero generale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 9, notte.

Mandano da Varsavia che lo sciopero generale dei postelegrafonici si è esteso all'intera Polonia. Il Governo rifiuta gli aumenti richiesti dagli scioperanti, dichiarando che il bilancio non potrebbe sopportare aggravi ulteriori. Si ritiene molto probabile che i ferrovieri appoggeranno attivamente i postelegrafonici scioperando, ove occorra, essi pure.

Due bombe a Dublino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

Un telegramma da Dublino reca che due bombe sono state lanciate ierisera contro un piccolo distaccamento di truppe nazionaliste che si trovavano in servizio di pattuglia nelle vie di Dublino. Un soldato è stato leggermente ferito. La pattuglia, rinforzata da altre truppe, ha costretto gli aggressori a battere in ritirata.

Il Re di Serbia a Parigi

Parigi, 9, notte.

Re Alessandro di Serbia è partito oggi da Praga per Parigi, dove si fermerà parecchi giorni. La Regina lo raggiungerà martedì. E' intenzione dei Sovrani jugoslavi di recarsi poi a Londra.

Oltre 150.000 visitatori alla Fiera autunnale di Lipsia

Lipsia, 9, notte.

Il numero dei visitatori della Fiera d'autunno è stato di 155.000, di cui 26.500 stranieri. E' stato così raggiunto lo stesso numero di visitatori della fiera di primavera.

DA BOLOGNA

Echi di una sciagura edilizia. — A chiarimento della notizia circa l'edificio crollato della via [illegible] della [illegible] Porta Santo Stefano della via [illegible], è da notare che l'edificio stesso non era stato affidato in appalto all'impresa « Nuova Edilizia », la quale non ha quindi nessuna responsabilità nel crollo stesso, ma ad altra Ditta costruttrice in Bologna.

Un disperato appello sul mare

Nave tedesca che affonda con 1000 passeggeri

LONDRA, 9 notte, ore 3.

Telegrafano da Oporto: E' stato ricevuto il seguente messaggio radiotelegrafico: « Il vapore tedesco « Hammonia », a 100 miglia ad ovest di Laixoes domanda aiuto. Vi sarebbero a bordo 1000 passeggeri. Un vapore greco è partito in soccorso dell'« Hammonia ».

Un altro radiotelegramma, la cui stazione trasmettitrice è sconosciuta, dice: « S. O. S. (segnale di soccorso). **Il vapore « Hammonia » sta affondando a 41 e 50 di latitudine nord ed a 10 e 50 di longitudine ovest ».**

Le trattative belgo-tedesche interrotte
Fase o fallimento?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 9, notte.

Il Governo tedesco comunica stasera che le trattative con i delegati belgi, relativamente alle garanzie per i buoni del tesoro, sono finite senza che si sia raggiunto un definitivo risultato. Il Governo belga ha fatto sapere oggi nel pomeriggio che gradirebbe le garanzie della Banca di Stato (Reichsbank) e delle industrie tedesche, ma la Banca di Stato osservò che essa darebbe le garanzie solo qualora la scadenza dei buoni del tesoro venisse prolungata da 6 a 18 mesi. La Lega degli industriali si pronunziò dal canto suo nel senso che già sapete. Circa il prolungamento della scadenza dei buoni del tesoro, il Governo belga rispose che non sarebbe stato contrario, sempre che essi avessero la garanzia della Banca dello Stato. Però osservò che una sua decisione in proposito oltrepasserà i limiti stabiliti dalla Commissione delle riparazioni; la quale, come è noto, ha fissato la scadenza dei buoni del tesoro entro 6 mesi. I delegati belgi partiranno domani a mezzogiorno e hanno dichiarato di considerare finito il loro mandato. Essi riferiranno al proprio Governo il corso dei negoziati col Governo germanico ed è possibile una ripresa delle trattative.

Secondo notizie di fonte belga, nei circoli generalmente bene informati di Bruxelles si ha l'impressione che i dirigenti tedeschi tentino di far accettare delle garanzie illusorie. Il delegato belga Philipson, che è un banchiere, è il primo a ritenere insufficienti le proposte del Governo del *Reich*. Se dunque quest'oggi il Governo tedesco non farà, prima della fine della giornata, altre concessioni, i negoziati potranno considerarsi come falliti, poichè la delegazione belga ha ricevuto l'ordine formale di lasciare Berlino domani domenica. In qualche ambiente politico si ritiene ancora che all'ultimo momento il Governo tedesco farà qualche altra concessione, ma generalmente si è piuttosto pessimisti. Si nota d'altra parte che i negoziati sono complicati dalla campagna che i grandi industriali tedeschi fanno per impossessarsi del Governo, ciò che non faciliterebbe certo i negoziati. Nel caso di un insuccesso il Governo belga si rivolgerebbe immediatamente alla Commissione delle riparazioni, la quale dovrebbe nuovamente prendere in esame il problema ed in condizioni ancora più difficili di quelle nelle quali si è trovata recentemente.

Il Consiglio soviettista di Odessa proclama l'indipendenza della Russia meridionale

Londra, 9, notte

Un dispaccio da Copenaghen ai giornali dice che una notizia proveniente da Helsingfors informa che una ribellione è scoppiata nella Russia meridionale. Il Consiglio dei Sovieti di Odessa ha dichiarato indipendente la Russia meridionale e la Crimea. Combattimenti si svolgono fra le truppe rosse e i ribelli di numerose regioni. Parecchi equipaggi di navi da guerra si sono ammutinati a Sebastopoli.

Il Sindacato portuario invoca la Costituente delle forze operaie

Genova, 9 notte.

Il Comitato centrale del Sindacato italiano delle Organizzazioni Portuarie ha approvato all'unanimità il seguente importantissimo ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Italiano delle Organizzazioni Portuarie stima doveroso, allo stato delle cose, che il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, senza attendere l'esito del congresso socialista nazionale, denunci il patto di alleanza col Partito socialista ufficiale, patto che ormai non ha più alcuna ragione di essere mantenuto in vita; inoltre, nel considerare esaurito dagli avvenimenti il compito dell'Alleanza del Lavoro, invita la Confederazione Generale, subito dopo avvenuta la proclamazione della sua autonomia e indipendenza da ogni partito politico, a promuovere l'assemblea costituente delle organizzazioni operaie italiane — senza distinzione di colore — per fondersi in un organismo sindacale unitario (che potrà essere anche, come è augurabile, la stessa Confederazione) mediante la proclamazione di un nuovo statuto e la rinnovazione e relativo ampliamento degli organi direttivi ».

Proteste del cardinale Francica Nava per offese al Pontefice a Catania

Roma, 9, notte.

Viene pubblicata una lettera del cardinale Francica Nava, arcivescovo di Catania, originata dai noti incidenti tra fascisti e cattolici in Catania. Egli lamenta che si siano assaliti anche i circoli cattolici, devastando quanto vi si trovava e ferendo anche alcuni giovani. Il cardinale « deplora lo scempio che si fece in pubblica piazza dell'immagine del Pontefice » e protesta altamente « per questa sanguinosa offesa recata a chi è stato salutato padre di civiltà, salvatore dell'umanità, onore e vanto della patria nostra ».

Il cardinale ha anche telegrafato al ministro dell'Interno, on. Taddei, rinnovando presso di lui la sua protesta. Il ministro ha assicurato per il ritorno alla normalità e ha disposto l'invio sul posto di un ispettore nella persona del comm. Ricci.

Piemontese che lascia 4 milioni alle opere pie di Torino e Sordevolo

Novara, 9, notte.

Giunge notizia da Sordevolo che il noto avvocato Mario Germano, deceduto poco tempo fa, ha lasciato tutta la sua sostanza, che ascende a quattro milioni, alle opere di beneficenza di Sordevolo e di Torino. La munifica erogazione ha prodotto profondissima impressione.

Municipio e Cooperativa agricola occupati dai fascisti alessandrini

Alessandria, 9, notte.

Il Municipio e la Cooperativa dei lavoratori della terra, del vicino Comune di Piovera, sono stati occupati stamane da alcune centinaia di fascisti partiti in camion da Alessandria. Appena i fascisti si insediarono nel palazzo comunale, fecero chiamare i consiglieri della maggioranza socialista e li invitarono a rassegnare le dimissioni per iscritto, il che avvenne senza incidenti. Tali dimissioni furono in seguito comunicate dal segretario politico, dottor Raimondo Sola, al nostro prefetto, che si è riserbato di decidere in merito.

Contemporaneamente si dimettevano dalle cariche loro affidate gli amministratori della Cooperativa dei lavoratori della terra, che da alcuni anni gestiva in affitto tre vaste tenute di proprietà del marchese Balbi di Piovera. Mentre dal Municipio veniva esposto il tricolore, i fascisti presidiavano le tenute e gli uffici della cooperativa, affinchè nulla fosse asportato. I contadini tornarono al lavoro. I fascisti ricuperarono una notevole partita di grano occultato da alcuni aderenti della Cooperativa, forse preavvisati dell'azione fascista. Nessun contrasto vi è stato da parte dei lavoratori. Più tardi, alle cantonate del paese, è stato affisso un manifesto annunciante lo svolgimento dei fatti, la cui origine lontana si afferma essere nell'invasione delle tenute del marchese, avvenuta nell'agitato periodo seguito alla guerra.

Il dottor Sala, al quale mi sono rivolto per schiarimenti, ha dichiarato che l'azione fascista odierna è dovuta al fatto che la Cooperativa costituita nel 1919 dai rossi, era riuscita ad assicurarsi dal marchese Balbi di Piovera con regolare contratto di affittanza per la durata di nove anni tre vastissime tenute ad ottime condizioni, pagando un canone corrispondente ad un terzo del prezzo corrente. Ciò malgrado, l'esito finanziario della Cooperativa fu tutt'altro che lieto, tantochè questa è in debito di oltre mezzo milione verso l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione. Il bestiame, che secondo le norme di affittanza dovrebbe comprendere 150 capi, non è che di un terzo. I contadini interessati all'azienda sono circa novanta, mentre prima erano assai più numerosi, causando così disoccupazione e malcontento. In seguito all'avvenuto trapasso il dottor Sala ha riunito nel pomeriggio gli amministratori della Cooperativa, il rappresentante dell'Istituto Nazionale di credito ed il cav. Angelini, segretario del marchese Piovera e dopo lunghissima discussione si convenne di sciogliere col novembre prossimo la Cooperativa e concedere poi il terreno spezzato direttamente in affittanza ai contadini.

Si crede che l'Istituto nazionale di credito, date le condizioni attuali della Cooperativa, non potrà esigere completamente il suo credito e si parla di una perdita che potrà variare da 150 a 200 mila lire. Si deve aggiungere in ultimo che la Cooperativa aveva ceduto una delle tre tenute, perchè il proprietario l'aveva venduta. La cessione era stata trattata dal deputato socialista Tasinari che aveva fatto accordare alla Cooperativa un compenso di 25 mila lire. Tale cessione non era tornata di completo gradimento ai contadini, i quali stasera furono intrattenuti in un pubblico comizio dal dottor Sala sugli intendimenti dei fascisti. La cronaca odierna registra infine ancora l'invasione fascista di una Cooperativa di consumo social-comunista. Le merci trovate nei magazzeni sono state gratuitamente distribuite ai contadini.

Oggi infine i fascisti di Alessandria hanno occupato per conto della sezione alessandrina dell'Associazione fra combattenti il locale *hangar* per aeroplani e dirigibili che sorge nella piazza d'Armi nuova. L'occupazione è dovuta al fatto che il Ministero della guerra aveva ceduto ai combattenti di Roma detto *hangar*.

Una signora strangolata e derubata nel proprio villino a Roma
L'automobile misteriosa

Roma, 9, notte.

Questa notte nella propria abitazione in via Appia Nuova è stata trovata legata e strangolata una vecchia usuraia di settanta anni, tale Longo Petronilla. La Longo, che abitava sola in un villino, doveva ieri versare una forte somma di denaro, 40 mila lire, ad un mediatore per l'acquisto di un appezzamento di terra. Il denaro era stato accuratamente nascosto in un materasso, ma dalle indagini compiute risulta che è stato rubato anche da quel sicuro nascondiglio. Furono i coniugi Marabini che ieri sera verso le 9, rincasando, notarono con stupore la porta della cucina della Longo completamente aperta. Chiamati dei vigili, questi penetrarono nella casa e nella stanza da letto trovarono la donna strangolata colle mani solidamente legate sul ventre. La stanza era in completo disordine, tutti i mobili erano stati rovistati e gli oggetti sparsi al suolo. Sono stati iniziati subito degli interrogatori i quali finora hanno apportato ben poca luce sul truce delitto. Si è solo potuto accertare che alle ore 18 giunse nei pressi del villino una automobile bianca e rossa che stazionò fino alle 20. Due individui furono visti da un ragazzo entrare nell'abitazione della Petronilla Longo, ma non furono visti quando uscirono. Stamane l'autorità ha fatto un nuovo sopraluogo con funzionari di polizia scientifica. Il questore di Roma ha disposto un premio di lire 3 mila a chi riuscirà a far identificare gli autori del delitto.

Macabra scoperta a Messina
Casse e scheletri

Messina, 9, notte.

In una antica cisterna situata presso la spianata dei Cappuccini, e precisamente all'angolo della via Fronzaie, alcuni operai che stanno colà eseguendo dei lavori di sterro, facevano ieri una raccapricciante scoperta. Ai fianchi della cisterna furono rinvenute delle casse mortuarie, così corrose da lasciare intravedere gli scheletri entro racchiusi. Ma un ben più tragico spettacolo apparve quando si procedette alla rottura del muro della cisterna. Numerosi scheletri erano là ammucchiati l'uno sull'altro, in piena dissoluzione. Si provvederà subito a dare più umana sepoltura ai resti. Intanto l'impressione per la macabra scoperta è enorme e le fantasie lavorano. Fra le molte versioni, due sembrano le più attendibili. Una fa risalire quel seppellimento al 1848, quando in quella località i soldati borbonici eseguirono delle fucilazioni in massa; un'altra, ed è forse la vera, vuole che il seppellimento sia avvenuto nel 1854, quando a Messina il colera infieriva così ferocemente da non lasciare il tempo di portare i morti al cimitero.

La serata pugilistica del Gran Premio d'Italia

Milano, 9, sera.

Un pubblico foltissimo ha assistito alla serata pugilistica del Gran Premio d'Italia. Fu notata la presenza del principe Aimone, dell'on. Capanni, dell'on. Mussolini e dei vincitori delle gare motociclistiche. Ecco i risultati della serata:

Besini batte Bernasconi alla quarta ripresa; Profumo batte Cavenaghi alla sesta ripresa; Bianchi batte Labbri alla decima ripresa; Giungi batte Denis alla decima ripresa.

Erminio Spalla batte Journée per abbandono, all'ottava ripresa. L'incontro fra i due colossi è emozionante: Journée si copre continuamente per evitare il martellamento di Spalla. Dopo la prima ripresa il suo petto porta già i segni dei colpi subiti; alla seconda ripresa egli è già scosso; verso la fine del quarto round cade a terra per 9 secondi. Dal [illegible] sempre più accentuata al quinto ed al sesto round. Appena iniziata l'ottava ripresa i suoi secondi buttano la spugna confermando la vittoria a Spalla. Alla fine del match Journée appariva esausto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Grave accidente motociclistico. — L'impresario Fusari Francesco, da Milano, era diretto da Domodossola a Varzo in motocicletta, quando ad un certo punto un carretto a mano tirato dal falegname Giuseppe Tamaschelli gli taglia la strada in modo che avvenne un urto violentissimo. Il Tamaschelli rimase travolto riportando la rottura di una gamba ed il Fusari venne sbalzato dalla macchina e lanciato sul selciato. Egli fu raccolto piuttosto gravemente.

Nuova disastrosa grandinata. — Una furiosa grandinata è caduta lungo tutta la Valle Cannobina. A Finero, e alle falde del Gridone la grragnuola ha distrutto quasi completamente frutta e raccolti diversi causando un danno immenso.

Una sciagura di caccia a Lesona. — L'industriale signor Uberlino, di detto Comune, di ritorno da caccia, depose il fucile sopra un tavolo in cucina. In quel momento entrava un figlio dell'Uberlino ed il padre dovette redarguirlo e nella concitata disputa poggiava inavvertitamente una mano sul fucile andando così ad urtare contro il fucile. L'urto fece partire entrambi i colpi dell'arma di modo che un colpo andava a ferire la persona di servizio Edvige Boggio, di anni 30, che rimase ferita in modo piuttosto grave, ma non allarmante.

DA TORRE PELLICE

Un monumento a Edmondo De Amicis. — Il 29 corrente Torre Pellice inaugurerà un monumento a Edmondo De Amicis, che delle bellezze della Val Pellice fu insuperabile descrittore nel suo libro « Alle Porte d'Italia ». Il monumento è di Leonardo Bistolfi. Un Comitato sta preparando un grandioso programma di festeggiamenti. Da ogni parte del circondario si stanno organizzando comitive che in quel giorno si daranno convegno a Torre Pellice. Hanno assicurato il loro intervento l'on. Facta ed il Ministro dell'Industria e del Commercio conte Teofilo Rossi, che sarà l'oratore ufficiale.

DA CUNEO

Per caduti del 33.o fucilieri. — Viene pubblicato il seguente invito: « I sottufficiali del 33.o fucilieri invitano i colleghi, quelli in congedo e quelli in servizio alle armi che militarono durante la guerra nelle file del loro reggimento, a voler onorare con la loro presenza i propri caduti intervenendo alle ore 9 del giorno 11 c. m. all'inaugurazione del monumento ricordo eretto coll'esprema volontà del comandante, colonnello Bonino e di tutti, i vecchi e nuovi gregari (ufficiali, sottufficiali e truppa), nella caserma Carlo Emanuele III in Cuneo ».

DA SANREMO

L'epilogo di uno scandalo. — I lettori ricorderanno che, tempo addietro, in seguito ad una inchiesta, eseguita dal consigliere comunale, cav. Giovanni Rossi, vice-ispettore della colonia forestiera, erano state scoperte malversazioni ed ammanchi nella gestione della tassa di soggiorno, per una somma di 48 mila lire. Il Consiglio comunale riunitosi in sessione straordinaria, dopo aver preso visione delle gravi risultanze dell'inchiesta, ha rifiutato alla ditta Bonaccorsi, incaricata dalla riscossione della tassa di soggiorno la ratifica del contratto di appalto, che aveva stipulato coll'ex R. Commissario cav. Moriali. Nell'intento di salvaguardare gli interessi del Comune, il Consiglio municipale ha deliberato, inoltre, il sequestro della cauzione di lire 45 mila, prestata dalla ditta Bonaccorsi all'atto della stipulazione del contratto di appalto. In seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale, il nostro Commissariato di P. S. ha ieri nel pomeriggio proceduto, a mezzo del vice-commissario cav. Greco, al sequestro dei registri contabili della ditta Bonaccorsi, mettendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha aperto per conto suo, una nuova inchiesta.

DA SAVONA

L'arrivo della salma di un eroe. — Il 1.o novembre, la salma di Carlo Sardi, che mani pietose di commilitoni tumularono in un cimitero di guerra, sotto le zolle del Velik-Kribac, giungerà in Savona. Un Comitato, appositamente costituitosi, ed al quale aderirono le più illustri e spiccate personalità, sollecitò la restituzione della salma per la tumulazione nella città adottiva del valoroso caduto.

DA PASSERANO D'ASTI

Vendemmia bella ed abbondante. Le uve sono immuni da malattie e da grandine e promettono eccellente vino.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Settembre 1922

TORINO	51	39	30	4	47
BARI	65	46	80	33	61
FIRENZE	28	3	43	10	37
MILANO	24	23	14	21	43
NAPOLI	12	48	71	73	68
PALERMO	18	20	82	21	35
ROMA	59	72	89	71	90
VENEZIA	20	89	70	75	55

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 8 + 18.3
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 10.7

BORSE

BORSA DI TORINO

9 settembre 1922

Mercato alquanto pesante su alcuni realizzi, ed affari sempre molto ristretti. Nei Cambi oscillazioni insignificanti.

Rendita 3.50 % cont. 72.90; fc. 72.75 n — Consolidato 5 % cont. 81.65-81.80, 81.82 ½; fc. 81.90, 82 n. — Banca d'Italia fc. 1339 ½ n. — Banca Commerciale fc. 875-874, 875 — Credito Italiano fc. 653 n. — Banco di Roma fc. 104 n. — Elettricità A. I. fc. 390 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 156 n. — Ferrovie Meridionali 206 n. — Rubattino fc. 303 n. — Navigazione Alta Italia cont. 152; fc. 152 n. — Lloyd Sabaudo fc. 217 n. — Snia ord. fc. 56 n. — Snia priv. 67 ½ — Libera Triestina fc. 400 n. — Sip fc. 128 ½ — Fecoleria fc. 135 ½ n. — Viscosa fc. 305 — Ansaldo fc. 22 n. — Ilva fc. 11 ½, 11 — Terni fc. 453 n. — Elba fc. 50 n. — Cementi fc. 52 n. — Savigliano fc. 300-293, 293 — Galileo fc. 150-145 ½, 149 n. — Fiat fc. 236 ½, 236 n. — Nebiolo cont. 376 ½; fc. 390 n. — Itala fc. 15 n. — Spa fc. 28 n. — Baratti fc. 87 n. — Montecatini fc. 153 n. — Eridania fc. 351 n. — Beni Stabili fc. 257 n. — Marconi fc. 240 ½, 247 n. — Cotonificio Valle di Lanzo fc. 17 ¾ n. — Schiapparelli fc. 96 n.

Cambi: Parigi 178.30 — Londra 102.76 ½ n. — Svizzera 437.40 n. — New York 23.07 ½ n. — Belgio 166.75 n. — Spagna 356 n. — Germania 1.70, 1.67 ½ — Vienna 0.03 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 9 settembre. — Rendita Ital. 3.50 % 72.67 — Consolidato 5 % 82.02 — Banca d'Italia 1331 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 652 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 207 — Ferrovie Mediterranee 155 — Costruzioni Venete 107 ½ — Rubattino 301 — Lanificio Rossi 5000 — Cotonificio Cantoni 955 — Cotonificio Veneziano 116 ½ — Cotonificio Meridionale 60 — Elba 50 — Terni 454 — Officine meccaniche 103 — Officine Greda 215 — Ansaldo 21 — Montecatini 153 — Metallurgica Italiana 107 — Edison 533 — Società adriatica 163 ½ — Viscosa 305 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 350 — Raffineria Ligure Lombarda 285 — Eridania 350 — Distilleria Italiane 117 ½ — Esport. Italo Americana 305 — Beni Stabili 256 — Fiat 237 — Isotta Fraschini 18 ½ — Ilva 12 ½ — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 178.10 — Londra 102 ½ — Svizzera 436.60 — New York 23.07.5 — Berlino 1.70 — Vienna 0.03 — Bucarest 16.50 — Belgio 166.60 — Praga 76.50.

BORSA DI GENOVA, 9 settembre. — Rendita Ital. 3.50 % 72.75 — Consolidato 5 % 81.97 — Banca d'Italia 1330 ½ — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 653 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 206 ½ — Ferrovie Mediterranee 159 — Rubattino 303 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 350 — Raffineria Ligure Lombarda 286 ½ — Industria Zuccheri 351 — Acciaierie Terni 453 — Ansaldo 21 — Elba 50 ½ — Ilva 12 — Molini Alta Italia 252 — Fiat 236 ½ — Marconi 250 — Sabaudo 216 ½ — Ferriere Voltri 225 — Metalli 107 ½ — Siltp 128 — Itala 15 — Semoleria 150 — Cotoniere Meridionali 60 — Libera Triestina 397.

Cambi: Francia 178.02 ½ — Londra 102.62 ½ — Svizzera 436 — Spagna 356 ½ — Berlino 1.65 — New York 23.06.

BORSA DI ROMA, 9 settembre. — Rendita ital. 3.50 % cont. 72.50 — id. id. fine mese 72.70 — Consolidato 5 % cont. 81.85 — id. id. fine mese 82.05 — Banca d'Italia 1330 — Fondiario Italiano 685 — Banca Commerciale 874 — Credito Italiano 653 — Banco di Roma 104.75 — Ferrovie Meridionali 207 — Navigazione Gen. Ital. 523 — Tram 105 — Acqua Marcia 1450 — Gas 544 — Condotte Acque 263 — Acciaierie Terni 453 — Ansaldo 21 — Metallurgica Italiana 106 — Ilva 12 — Antimonio 35 — Montecatini 147.50 — Elba 50.50 — Immobiliari 501 — Beni Stabili 257 — Imprese Fondiarie 35 — Carburo di calcio 657 — Azoto 175 — Elettrochimica 41.70 — Fondi rustici 231.50 — Fiat 236.50 — Risanamento [illegible] — Snia 56.50 — Eridania 350 — Cotoniere Meridionali 60.75 — Libera Triestina 397 — Forze idrauliche 306.

Cambi: Francia 178.50 — Londra 102.62 ½ — Svizzera 436.50 — New York 23.07 ½ — Berlino 1.68.50 — Praga 77.50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 4.50 % netto, 1906, 72.68 — Id. 5 % netto 81.92.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9. — Francia 178.33 — Londra 102.83 — Svizzera 436.75 — New York 23.06 — Vienna 0.03.7 — Berlino 1.69 — Praga 76.85 — Belgio 166.35 — Argentina carta 8.27; oro 19.03 — Olanda 897 — Oro 447.75.

BORSE ESTERE

Londra, 9. — Argento in verghe 35 1/8 — Chiusura su Italia 102.31 — Cambio su Italia 102.31 — Parigi 57.62.5 — Argentina 44 3/8 — Svizzera 23.55 — Berlino 6150 — Atene 170 — Romania 625.

Valparaiso, 9. — Cambio su Londra 35 ¼.

Buenos Aires, 9. — Cambio su Londra 44 1/8.

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 0.182.

Ginevra, 9. — Cambio su Italia 22.90 — Berlino 0.38 ½ — Vienna 0.007 ¼ — Londra 23.51 — Parigi 40.85 ½ — New York 5.27 ½ — Bucarest 6.00 — Bulgaria 3.15 — Praga 17.47 ½.

Vienna, 9. — Cambio su Serbia 80000 — New York 75100 — Parigi 580000 — Bulgaria 40500 — Italia 328000 — Berlino 5500 — Svizzera 432000 — Olanda 2920000 — Praga 2.09000 — Budapest 2775 — Varsavia 785 — Londra 334700 — Belgio 547000.

SOCIETA TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Settembre 1922

Organzino	Colli	3 Cg.	316,40	Dal mese ad oggi	
Trama	»	— »	—,—	Stagionati K. 336,—	
Greggia	»	— »	—,—	Cg. 40716,30	
Lana	»	20 »	4233,10	Pesati ... N. —,—	
Articoli diversi	»	— »	—,—	Cg. —,—	
Totale Colli 13 Cg.			4549,50		

Ponzo Giovanni, gerente.

Colpito da inesorabile malore il giorno stesso in cui compiva il novantesimo anno, si è oggi spento nella luce della Fede dopo quasi 9 mesi di lenta agonia il

Cav. GIUSEPPE CIOCCHETTI

Capitano di Cavalleria a riposo

Ne danno il triste annunzio i figli cavalier FRANCESCO direttore di Dogana a Como colla moglie MODESTA VASTAPANE e figlia; ERMINIA col marito CLEMENTE FORTUNATI e figli; LUISA; ANGELICA col marito CAMILLO SOLA e figli; la nuora MARIA GAMBA; le cognate ADELE ASTOLFI, GUGLIELMA vedova BAMBURY e figlie e parenti tutti, e ad essi si uniscono le famiglie LESNA che per l'estinto ebbero filiale devozione.

I funerali avranno luogo il giorno 11 alle ore 10,30 partendo dalla villa Lesna. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento alle persone cortesi che vorranno prendere parte alle onoranze funebri.

Coggiola-Masserenga, 9 settembre 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Stanotte, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, decedeva

Consavella Vittoria ved. Mosca-Moro

Ne danno angosciati la dolorosa notizia i figli IPPOLITO, TANCREDI, le sorelle GIUSEPPINA, TERESINA col marito PUGNO LORENZO e famiglia, il fratello GIUSEPPE con la consorte TORGANO RITA e famiglia, zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 11 corrente, alle ore 18 partendo da corso Regina Margherita N.o 10.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni e fin d'ora si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Biella, 10 settembre.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Stamane alle 3,30, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

OTTELLA GIUSEPPE

Industriale

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie MARIA BERSANO; i figli Rag. PIETRO, ALDO, ELISIO; le figlie FRANCESCA e ADELINA; le sorelle LUCIA e CLEMENZA col marito CORONA PIETRO; le famiglie PISTONO, GNIARDI, BERSANO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bairo, lunedì 11 corr. alle ore 8,30, indi la salma proseguirà per Occhieppo Inferiore, dove avrà luogo l'accompagnamento al Cimitero alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora tutti quelli che prenderanno parte ai funerali.

Bairo, 9 settembre 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Gesia - Telef. 9-58

La vedova e parenti del compianto

MARTINI GIACINTO

ringraziano commossi le gentili persone per l'affettuosa dimostrazione.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 21 Ore 10-13 e 17-19. Cav. Dr. F. LEVI

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. VERALDI - Via Bellezia, 8, ore 8-11; 13-17; 19-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7, ore 13-15, 19-20; fest. 9-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2.
Feriali: ore 11-12, 15-17, 19.20. Festivi: ore 11-12.

OSTETRICA ROSSELLO già levatrice R. R.
Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis. dalle ore 8 alle 17, p.no 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, [illegible] Piazza Castello

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
Prezzi moderatissimi - Via Roma, n. 7, piano 1.o

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. DEVALLE, via Bologna, 41 - Approvata pensi. soli

PRESERVATIVI' ambo sessi. Novità Parigine. Catalogo illustrato gratis (suggellato lire una). V. Cenetti. — Napoli, via Berlina, 54.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 3, e via Sob. Valfrè, 2. Ore 10.30-12.30 e 14-20; giorni fest. 8-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E CUTANEE
• Dr. Comm. N. LATTES •
Ore 8-9, 11-14, 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1.o

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (39

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Chi vi cerca.

— Che cosa ne sapete?

— Credete forse che gli altri siano ciechi? Che io non vegga chi ronza pel magazzino e vi manda certi sguardi... Poco mancò che ieri io non commettessi una sciocchezza quando vidi quell'odiosa duca di Rochebonne venire nel vostro compartimento. L'ho subito riconosciuto. E' lui quello che vi sedeva accanto quella mattina in cui siamo andati a Chantilly, è lui che voi ascoltavate con tanta compiacenza.

— E' colpa mia se l'abbiamo incontrato?

— Non negate? Dunque è vero. Chi mi prova che non lo avete avvertito di quella passeggiata? Io che speravo di divertirmi!... E' stato il principio delle nostre disgrazie. Che cosa vuole da voi quel miserabile? Non altro che perdervi. Non vi sposerà certo: è ammogliato. Il suo scopo è di...

— Lasciatemi! — interruppe Germana.

— No, dovete sentire tutto. Egli è troppo abile per venire a farvi delle proposte impertinenti, ma cercherà di persuadervi che vi ama, che lo avete ammaliato, che pensa continuamente a voi. Vi manderà dei magnifici regali che non gli costeranno che la fatica di entrare dall'orefice e scegliere. Vi colmerà di generosità che per lui, straricco, sono come i dieci soldi che getta ad un mendicante per la strada. E poi!... L'abbandono, il disonore!... Ah! Germana, io avevo sognato ben altro avvenire per voi. Ma tutto è finito, tutto è perduto. Che cosa ho fatto per essere ingannato a tal punto? Perchè mi avete data la speranza, quasi la certezza di essere amato, per abbandonarmi così presto?

Egli tacque.

Sperava che la fanciulla gli rispondesse, tentasse scolparsi e gli ripetesse quello che avevagli detto tante volte, cioè che essa aveva bisogno che egli le volesse bene.

Ma Germana, irritata dai rimproveri di Josselin, tanto più crudeli in quanto che egli aveva indovinato il vero, non disse parola.

Allora Josselin riprese animandosi:

— Ah! tacete? Siete troppo franca per iscusare il vostro tradimento, o piuttosto non vi date pensiero del male che mi fate. E credete che tutto ciò passerà così liscio e senza rumore? Vi siete divertita ad ispirarmi un amore di cui non volete saperne. Io ero pronto a dar la vita ad un vostro cenno, e voi vi burlate di me! Ma vi divertite davvero in questi giuochi feroci? Se però avete creduto che io non mi vendicassi di codesto modo di agire, vi siete terribilmente ingannata.

Tacque ad un tratto, le strinse forte forte la mano, e poi continuò con voce sorda e vibrata:

— Ah! come mi conosci male! Ma i miei non sono che dubbi, non son sicuro, ho paura d'essere ingannato! Speravo che tu smentissi le mie accuse. Speravo una parola di compassione, di scusa; ma nulla!

E animandosi fino ad insultarla atrocemente esclamò:

— Non una parola! Ma sei dunque senza cuore? Ma sei dunque perduta? Ah! se lo sapessi, miserabile!... -

— Ebbene? E se tu lo sapessi? E allora?... — domandò Germana che rialzò la testa sotto quell'oltraggio immeritato e guardò in faccia Josselin.

Egli avvicinò il volto a quello della fanciulla e parlando basso rispose:

— Non risponderei più di me: perderei la testa, sarei capace di tutto. Senti: da quindici giorni non dormo, penso sempre a te. Ti veggo con quel Rochebonne. Mi passano per la mente idee spaventose. Veggo tutto rosso. Ah! che supplizio sto provando da ieri sera in poi! Che notte! Tu non puoi capire, tu che non ami. Tu non sai che cos'è la gelosia; quel tormento di pensare che la bocca adorata mormora all'orecchio del rivale preferito quelle parole che non si vorrebbero sentire che noi. Preferirei davvero vederti morta, che in mano a quel birbante, il quale ci disprezza e crede in fondo, facendoti la corte, di onorarti più che tu non meriti. Preferirei ucciderti, sì, e non sopravvivere a te un solo minuto. Vedi bene che divento pazzo, ma è colpa tua. Sono stato due anni senza rivolgerti una parola; ti adoravo da lontano. Sei tu che mi hai incoraggiato. Sono i tuoi sorrisi che mi hanno dato questa febbre. Perchè sei mutata così presto? Tutti m'invidiavano, ed ora tutti mi deridono. Ero il felice Josselin, il bel Josselin. Ora non sono che un ambizioso caduto, un pretenzioso trattato come si meritava. Una fanciulla così bella sposare un cassiere! Ma che cosa sono mai le punture della vanità di fronte alle crudeli ferite del cuore? Ah! Germana, Germana, ero così felice ed ora soffro tanto!

Tacque.

Nel suo accento si sentiva una emozione così vera, e sì violento era il dolore che l'opprimeva, e nella sua voce vibrava tanta passione, che la fanciulla, commossa a quel tormento di cui lei era cagione, volle mitigarlo come già voleva fare altra volta, spinta dalla sua bontà, quella divina bontà delle donne che sanno sacrificarsi alla felicità degli altri.

Giungevano sull'angolo di via dello Sguardo, che era completamente deserta.

Germana appoggiò le due mani sul braccio di Josselin e gli domandò:

— Mi amate dunque davvero?

Con un rapido movimento Josselin la strinse fra le braccia.

— Se vi amo! Più della vita, più di tutto, Germana! — egli rispose con voce tremante di emozione. — Vi amo tanto che non veggo che voi, voi sola, e riconosco appena gli altri. Non siete per me la donna amata, siete la sola che esista. E mi chiedete se vi amo! Ma sì, mille volte più del cielo, di mia madre, di tutto insomma. Sento proprio che vi ucciderei se vi vedessi con un altro.

Parlava con tanta sincerità che Germana ne fu commossa.

Tuttavia abbassò il capo e disse:

— Riconducetemi a casa, è tardi.

Tornarono per vie deserte e senza far più parola.

Il braccio di Josselin tremava sopra quello di Germana ed il suo cuore batteva sì forte che essa ne avrebbe potuto contare i battiti.

Giunti alla porta:

— Quando mi direte di sì? — esso le chiese.

— Non lo so.

— Domenica? Accettate? Alle dieci? Verrò a prendervi qui.

— Forse: vedremo.

— Domani è sabato. Se non potessi parlarvi al magazzino, promettete di venir domenica?

— Siate ragionevole: domani vedremo.

Essa fuggì mandandogli colla punta delle dita un saluto che sembrava vagamente un bacio.

Josselin passeggiò un poco sul marciapiede della strada guardando la finestra che si era illuminata e sperando che Germana si lasciasse vedere un'ultima volta sollevando le tendine.

Germana aveva trovato una lettera del duca.

Era più breve delle altre, ma indicava una certa impazienza.

(Continua).

— Perchè le tue scarpe vecchie sono più lucide delle mie nuove?

— Perchè tu non le hai ancora lucidate con la meravigliosa crema **Brill.**

Brill

è il lucido preferito dagli eleganti. Usato in piccolissima quantità da rapidamente e senza fatica un brillante inalterabile alle scarpe, triplicandone la durata.

Grandioso assortimento articoli per

LOTTERIA

L'indispensabile per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

CERCO signorina 20-25enne governo casa. — Paolo, via Roma, [illegible] 71036

DEPUTAZIONE Provinciale di Napoli. Concorso per titoli al posto direttore Ufficio provinciale del lavoro. Stipendio annuo L. 10,000, oltre [illegible] per indennità di carica e temporanea indennità caroviveri. Età da 21 anni compiuti a 31. Termine per presentazione domande 30 settembre 1922. — Per informazioni rivolgersi Segreteria Generale.

DISEGNATORE meccanico abile cercasi; inviare [illegible] referenze, pretese, occupati. — Scrivere cassetta N. 170 F. Unione Pubblicità, Torino.

DONNA trenta trentacinquenne, pratica [illegible], capace tenere ordinato alloggio famiglia quattro persone, cercasi; posto serio, duraturo. Inutile presentarsi senza ottimissime referenze, riguardanti moralità ed onestà. — Rivolgersi Garage [illegible], [illegible], 32. [illegible]

FARMACEUTICI cerca operaia praticissima [illegible], [illegible]. — Via Peyron, 6. [illegible]

FARMACEUTICI cerca lavatrice provetta. — Via Peyron, 6. [illegible]

MACCHINISTA pellicceria abile cercasi. — Abrate, Accademia Scienze, 2. [illegible]

PIAZZISTA per Torino, perfetto conoscitore carrozzerie, mobilieri, cercasi. Inutile offrirsi senza comprovata capacità e primissime referenze. — Scrivere cassetta 203 F. Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA Casa pubblicità, concessionaria importanti giornali, cerca abile agente produttore bene introdotto presso clientela commerciale ed industriale. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1650 A. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

RICAMATRICI in lana cercansi. — Bertola, Italia, 4. [illegible]

STUCCATORI, cementatori abili cerco. — Muratti, via Carmine, 26, Torino. 47162

UCCONE abile lavorante sarta ed apprendista da uomo. — Albertino, Sant'Agostino, N. 3. [illegible]

VINI, liquori. Vecchia Ditta cerca ispettore conoscitore rappresentanti [illegible] garantire [illegible]. — Scrivere cassetta 188 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

AIUTANTE pasticciere impiegherebbesi ovunque. Buone referenze; minimissime pretese. — Gerbino, [illegible], fermo posta, Torino. 47187

A famiglia esperto magazziniere [illegible], pratico ordinaria, offresi uomo serio. Buone referenze. — Scrivere cassetta 31 M. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO ufficio laureato, referenze, garanzie primordine, versatissimo tutte assicurazioni, cassa, operai, amministrazione, commercio, offresi posto adeguato; disposto viaggiare; cauzione. — Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCO impiego; disposto piccola cauzione. — Scrivere cassetta 200 F. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, d'anni 30, celibe, referenze, occuperebbesi vettura o camion. — Scrivere cassetta 211 L. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CHAUFFEUR meccanico offresi camion. — Scrivere E. M., presso [illegible], Amedeo Avogadro, 8.

RAGIONIERA provetta impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 134 L. Unione Pubblicità, Torino.

GEOMETRA ventiduenne occuperebbe serio impiego. — Scrivere [illegible], corso [illegible], 22.

GIOVANE cerca impiego senza pretese, disposto fare tirocinio presso Casa commerciale, purchè seria; ha istruzione tecnica. — Scrivere cassetta 171 F. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

MECCANICO congegnista, specialista in getti per alluminio automobili, bronzi, alpacche per batterie cucina, posaterie, offresi. — Scrivere cassetta 230 L. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

PREMIER modista, arrivata dall'estero, occuperebbesi presso seria ditta. — Scrivere Zaudanel, [illegible], Torino. [illegible]

[illegible]

VINI centro Piemonte, vasta cantina, comodità moderne, scalo ferroviario, ecc., vendo, affitto, [illegible]. — Scrivere cassetta 150 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Ampia palazzina [illegible], Pianezza, comodissime tram, tutti comforts, vasto giardino, vendesi [illegible]. — Scrivere: Stroppiana, Sommeiller, 25. [illegible]

CASA d'angolo, di reddito, camere 45, centro [illegible], vendesi. — Recapito portinaio via [illegible], N. 3, Torino. 47121

CASA nuova, uso palazzina, 14 camere, compresi tre negozi, grande laboratorio, cortile adatto qualunque industria, tutta libera, vendesi. — Osta, [illegible]. [illegible]

CASCINE da 6 a 100 giornate Monferrato Francia, ottime terre, culture varie, clima mitissimo, vendonsi lire mille circa la giornata. — Agenzia Agricola, via Ormea, 41. [illegible]

CERCASI casa signorile centralissima, possibilmente alloggio. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 9 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CHIERI vendesi casa signorile, rustico, giardino, [illegible]. — Scrivere cassetta 154 F. Unione Pubblicità, Torino. 47180

COMPERIAMO case su vergana qualunque prezzo. — Ditta [illegible], via Roma, 25. [illegible]

MARE Sanremo. Villa Serena affitta appartamenti novembre maggio prezzo mille, a sano, distinte famiglie. [illegible]

PALAZZINA vuota, nove vani, comodità, Torino, centralità. — Scrivere cassetta 107 F. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

PALAZZINE nuove, con giardino, viale Stupinigi, fianco Officine Ansaldi, vendonsi 75,000-150,000. — Bocca, via [illegible], 24 bis. [illegible]

TENUTA [illegible] giornate [illegible] Monferrato Francia, terra ottima, boschi, prato, vigna, due case coloniche, quantità macchine agricole americane, venti capi magnifico bestiame, [illegible] tutto incluso. — Agenzia Agricola, 41, via Ormea. [illegible]

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

CUCINE economiche. Grandioso assortimento. Prezzi assoluta concorrenza. — Perini, Arsenale, 26.

DUECENTO toilettes modelli di Parigi, da giorno e da sera, liquida la Casa [illegible] S. Torino.

ESSICCATOIO a vuoto, doppi fondi di rame, macchinario vario per industrie alimentari, vendonsi. — Via Peyron, 6. [illegible]

GRAMMOFONO marca primaria compero occasione. — Dettagli lettera [illegible], Garibaldi, due.

LENA, premiata chiromante, cartomanziera. — [illegible] Negozio Abiti occasione, Mazzini, 48.

LIQUIDANSI vestiti seta, soprabiti, tailleurs [illegible]. — Porta Palatina, 19. 47076

MACCHINA scrivere buono stato compro occasione. — [illegible], via Madama Cristina. [illegible]

MACCHINE cucire Singer occasione vendo; riparazioni garantite. — Cerutti, [illegible], 3.

MACCHINE pellicceria, pantofoleria, cucire, compero, vendo; riparazioni. — Rossi, Montebello, 11.

MACCHINE scrivere. Vendite cambi, riparazioni, [illegible]. — Avigdor, Mazzini, 25. 47206

MACCHINE Singer cucire, [illegible], bottoniere, [illegible], banchi a motore vendo occasione. — [illegible], 1. [illegible]

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Representations 23, Nice. [illegible]

MOBILI uffici. Macchine scrivere. — Avigdor, Mazzini, 25, telef. [illegible]. [illegible]

OCCASIONE. Mobilio [illegible] bellissimo, vendendo locale, uso cucina. — Stella, Cairoli, 24. [illegible]

OCCASIONE. Servizio tavola nuovo, [illegible], vendesi. — Negro, Barge, 4. [illegible]

OCCASIONE. Vendesi 3000 cavallino africano [illegible]. — Rivolgersi via Chiesa della Salute, N. 11. [illegible]

OFFICINA costruzioni brevettate cedesi causa decesso, [illegible] per negozi, famiglie, fineque, brevettato, [illegible] polenta. — Gianoli, Principe Oddone, 21. [illegible]

PELLAMI a prezzi liquidazione qualunque partita compro pagando contanti. — Scrivere cassetta 601 F. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Automobili, biciclette e sport 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]